1300

BIBLIOTECA
MANOSCRITTA
FARSETTI.

Digitized by the Internet Archive
in 2015

https://archive.org/details/bibliotecamanosc00fars_0

BIBLIOTECA
MANOSCRITTA
DI
TOMMASO GIUSEPPE
FARSETTI
PATRIZIO VENETO,
E BALÌ
DEL SAGR'ORDINE GEROSOLIMITANO.

****
****
******
***

IN VENEZIA.
M. DCC. LXXI.

NELLA STAMPERIA FENZO.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PREFAZIONE
DI D. JACOPO MORELLI
SACERDOTE VENEZIANO.

COlui che raccoglie, e come care gioje conserva i libri scritti con penna da' nostri buoni antichi, a me sembra meritevole d' ogni gran lode; ne penso, che alcuno si trovi di sì rozzo, e sconvolto intendimento, che non

conoſca quali ſieno i vantaggj, che da ciò ne venga il mondo a ricevere. Con eſſi ſempre molti eccellenti Scrittori già ſmarriti ſi ritrovarono, o molti altri ſi acquiſtarono, ch' erano affatto ignoti; con eſſi le opere degli antichi Autori furono a buona lezione ridotte; con eſſi le Città, e le famiglie in ſingolar maniera ſi ſono illuſtrate; e per dirla in una parola, con eſſi ogni arte, ogni ſcienza ſempre gran benefizio ne traſſe. Pure per grande diſavventura di queſti tempi, non pochi ſi trovano, i quali o per

igno-

ignoranza, o per avarizia, di sì belle ed oneste ricchezze, siccome sono i testi a penna, si lascian privare; e veggiamo sovente con nostro danno e stupopore passare a forestiere nazioni i beni per noi destinati. Taccio dell' umido, e della pioggia, e de' topi, e de' tarli; i quali col guasto, che spesso ne fanno, mostrano l'ottimo gusto, che regna ne' possessori di simili cose. Se dar si vorrà un occhiata agl' Indici di Manoscritti, che Monf. Tommasino, il P. Montfaucon, ad altri hanno compilati; si ve-

drà colla visita delle Librerie, di cui gl' Indici mostrano i volumi, quanto all' Italia mancato sia in picciol giro di tempo. Diasi però lode al vero, un tempo fu, che nella Città di Venezia, dove fin dal primo risorgere che fecero, han trovato le scienze, e le arti gran protezione e coltura, i testi a penna si cercavano avidamente, e si custodivano a pubblico giovamento; bastanti essendo i Cataloghi testè citati a mostrarci la diligenza ed il buon gusto de' maggiori nostri su tale proposito. Ma poichè le Librerie

noſtre, e quelle ſpezialmente de' privati, alle ſventure comuni furono anch' eſſe ſoggette ; avvenne, che de' teſori proprj fummo in gran parte ſpogliati, quaſi che indegni di poſſederli foſſimo divenuti; nulla di più reſtandoci che l' amara rimembranza, d' avergli un tempo avuti in noſtro potere. Poco più a vero dire ci avanza d' un opera inedita, che il più bel monumento ci ſerba della Letteraria Storia Veneziana, e che quì rammentare mi piace, acciò qualche pietoſa mano ſi adoperi a procurarne la ſtam-

pa. Quella dir voglio, che Giovanni Caldiera Veneziano, uomo chiaro per lettere, l' anno MCCCCLXXIII. in cinque libri compose con questo titolo: De præstantia Venetæ Politiæ, & artibus in eadem excultis, tam mechanicis, quam liberalibus, & de virtutibus, quæ maxime Reipublicæ Venetæ debentur. *La qual opera nel passato secolo, assieme con altri preziosi Codici, dalla Città nostra nell' Inghilterra si è trasferita, e nella Libreria Bodlejana dello Studio di Oxford ora*

viene

viene guardata. (a) *In essa, per quanto m' accorgo da pochi frammenti, che presso forestiero Scrittore* (b) *ritrovo, degli studj di lettere coltivati da' Veneziani si tratta; i celebri Professori si veggono, che pubblicamente, ovver in privato insegnarono; la beneficenza del Principe sempre pronta, ed il favore de' Cittadini costante si vede pegli avanzamenti delle Scienze; ed altre finalmente simili*

a 6 *cose*

(a) *Catalog. Mss. Angliæ &c. T. I. P. I. p. 59.*

(b) *Umfredo Hody* De Græcis illustribus. 8. Londini. MDCCXLII. *p.* 63. *e* 103.

cose si scuoprono, che in vano cercare vorrebonsi presso d' altri Scrittori. Nientedimeno opera sì utile, ed alla patria nostra onorevole in altrui mano siamo costretti a vedere; senza che presso alcuno copia veruna rimasa ne sia per nostro lume, e vantaggio. Ma l' amore, e lo studio de' Manoscritti non è ancora spento fra noi; anzi alcuni de' principali Cittadini veggiamo, che l' opera lor pongono nel procurare alla patria qualche risarcimento de' gravi danni, che in tale soggetto ebbe a sofferire.

re . Fra queſti ben diſtinto luogo tiene Sua Eccellenza il Sig. Balì Tommaſo Giuſeppe Farſetti, Commendatore del Sagr' Ordine Geroſolimitano ; il di cui nome già noto eſſendo a' Letterati uomini per le produzioni feliciſſime dell' ingegno ſuo , uopo non emmi , ch' altro ad eſſo v' aggiunga . Or avendo queſto Cavaliere in più anni adunati alquanti teſti a penna , e ſapendo ancora , che a comune ſervigio eglino ſon deſtinati ; ne dà pubblica notizia , e di più gli eſibiſce a chì ſtudiarli voleſſe per

quel

quel buon uſo, che far ſe ne può. La qual coſa conviene, che da ognuno commendazione riporti, ſolo che oſſervi quanto l'eruditiſſimo Pignoria (c) *ſcriſſe una volta a Giovanni Tuilio Pubblico Profeſſore di Umane Lettere nello Studio di Padova*: Si quid, *egli dice*, in arculis meis pluteiſve latet, id omne conſilium eſt tranſcribere publico bono, ut docti homines, quos editionis fortuna deſtituit, volitent aliquando per ora virum,

(c) *Symbol. Epiſtolic.* n. XXXIII.

rum , & poſthuma hac fama perfruantur merito jure . Utinam vero quod ego tenuitati meæ impero , id exequantur alii copioſi & locupletes , qui Bibliothecas (niſi Bibliotaphia malimus appellare) refertiſſimas habent ineditis bonorum Auctorum fœtibus , eo conſilio, ut in compedibus habeant immortalia monumenta ingeniorum , donec illa ignis fortuitus redigat in favillas , vel vis major hoſtilitatis alio avertat . Hiſce nos precemur bonam mentem . *Ecco dunque l'*

In-

Indice de' Codici Farſetti dal poſſeſſore con qualche nota illuſtrati, e nel rimanente da me, che l'onor ebbi di ſeco lui faticare; ſolo ſpiacendomi, che da altre letterarie faccende occupato, tanto di tempo ad opera tale accordar non potei, quanto d' uopo era perchè i Codici in maniera migliore foſſero meſſi in chiaro; la qual coſa, come aveſſi potuto, volentieri avrei fatta. L'ordine, che in queſto Indice abbiamo ſeguito, egli è il ſeguente. Abbiamo prima ſeparato i teſti Latini da' Volgari con doppia

pia ſerie di numeri : indi ſi è riportato il titolo delle opere contenute ne' Codici , come ivi ſta e giace , aggiungendovi il principio del teſto : poi ſi è cercato dell' autore , ove non appariva . Vi ſi aggiunſero pure alcune notizie , che più opportune ſonci ſembrate a dimoſtrare il pregio de' teſti , e la varietà loro dalle ſtampe , dinotando ancora que' che inediti ſono : anzi talvolta qualche coſa ſingolare intorno agli autori ſi è accennata ; ſempre però con ſobrietà . In tale maniera reſta luogo a chiunque di

ſtu-

ſtudiare, e di eſaminare i Codici ſteſſi, con iſperanza di molto trovare, che nell' Indice, che preſentiamo, in niun modo ſi vede. Di grande conforto, non che di ammaeſtramento, in queſto lavoro ci è ſtato il leggere, che il Sig. Apoſtolo Zeno, d' immortale memoria, una ſomigliante idea nodriva, benchè poi da altre faccende impedito non la metteſſe ad effetto; mentr' egli nel 1704. *così ſcriveva a Monſ. del Torre Veſcovo di Adria* (d):

Ho

(d) *Lettere T. I. n.* 62.

Ho posto insieme molte osservazioni su più di cinquecento Codici manoscritti da me esaminati . Vorrei pubblicarle di Centuria in Centuria, affinchè i volumi riescano maneggevoli ; ed in fine d' ogni Centuria penso , per dar più credito e più curiosità all' opera , metterci qualche opera inedita, ora di Storia, ora di Poesia , ora d' altro , secondochè giudicherò più spediente . *Ed in altra Lettera allo stesso Prelato indiritta torna a parlare sul medesimo argomento , spiegando*

il

il ſuo penſiero più chiaramente (e) : Ho male ſaputo eſprimermi con V. S. Illuſtriſſima , e Reverendiſſima intorno l'idea del libro, che penſo di pubblicare . Intendo adunque di dar notizia nella prima Centuria di cento Codici da me oſſervati in varie Librerie , nella forma appunto, che fa il Lambecio della Biblioteca Ceſarea. Sul titolo del libro non mi fermo ſemplicemente . Scuopro, qual ne foſſe l' autore ; in qual ſecolo ſcritto

(e) *Lettere T. I. n.* 64.

ſcritto ; come principj e finiſca ; che coſa contenga , &c. Da' quali motivi ſovente mi naſce occaſione di eſporre qualche curioſità , e qualche mia congettura . Nel fine della Centuria ho penſiero di pubblicare qualche opera inedita di autore antico, iſtorica, poetica, &c. ſecondochè meglio cadrammi in acconcio . A queſt' idea parmi, che beniſſimo ſi adatti il titolo di *Biblioteca di manoſcritti* , *Centuria prima* , &c. giuſta la di lei dottiſſima oſſervazione ; *Lo ſteſſo a un di*

preſſo

presso abbiamo fatto ancor noi, come da ciascuno osservare si può. Rimane ora che altri l'esempio nostro imitando, facciano parte agli studiosi di que' buoni testi a mano, che son da lor posseduti; ne tengano sì pregevoli varità più lungamente ascose, e dimenticate, con danno inestimabile di chi desidera cavarne frutto. Che noi di buona voglia pronti ci dichiariamo quando che sia a proseguire questo lavoro, qualora nuovi acquisti lo meritino, ne quell' ozio ci manchi, ch' è necessario a tale proseguimento; il che vivamente desideriamo.

CODICI
LATINI.

CODICI
LATINI

I.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

OFficium B. Mariæ Virginis; Septem Pſalmi Pœnitentiales; Officium Sanctæ Crucis; Officium S. Spiritus, &c.

Queſt' Uffizio fu ſcritto nella Francia, come ſi oſſerva dal Calendario premeſſovi, e dalle Litanie, dove ſi vedono Santi di quel Regno, come San Remigio, Sant' Eligio, Santa Genovefa, ed altri. Gl' Uffizj accennati nel titolo ſono quei, che per ordinario ſi trovano. Le iniziali ſono tutte dorate, e vi ſi vedono figure molte dipinte, ed altri ſingolari ornamenti.

II.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officium Mortuorum; Septem Pſalmi Pœnitentiales; Officium Sancti Spiritus; Officium Divinæ Sapientiæ; Quindecim Orationes, vel Meditationes Paſſionis D. N.

Jesu Christi; Officium Sanctæ Crucis; Officium Passionis Domini nostri Jesu Christi; Officium Beatæ Mariæ Virginis, de compassione dulcissimi filii sui Domini nostri Jesu Christi; Officium beatissimæ Sponsæ Christi Sanctæ Brigidæ; Litaniæ Beatæ Mariæ Virginis; & aliæ plures Orationes.

Questo Codice ha degl' Uffizj molto particolari, come si vede anche ne' titoli di essi. L' Uffizio dello Spirito Santo è diverso da quello, che ora si recita; come pure lo sono le Litanie della B. Vergine. Convien credere, che tali Uffizj fossero ad uso di qualche Monastero de' Brigidiani; poichè oltre l' Uffizio di Santa Brigida, nelle Litanie vi sono i nomi della stessa, e di S. Catterina Novella di Lei figliuola: anzi vedendosi nelle stesse Litanie alcuni Santi Fiorentini, come San Zanobi, San Giovan Gualberto, ed altri, è verisimile, che servisse per la Diocesi di Firenze. Il Codice fu scritto nel 1488. come alla fine si legge, ed ha le iniziali dipinte, e dorate.

III.

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Officium B. Mariæ Virginis, & alia.

In questo MS. v'ha di particolare l' Uffizio della Passione, che comincia: *Regem Christum Crucifixum, &c.* il quale è lo stesso, che si trova nell' altro Codice riferito al numero II. Così pure sono singolari le Litanie della Beata Vergine, poste alla fine.

IV.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Varia ad Congregationem Canonicorum Regularium SS. Salvatoris spectantia.

Contiene questo Codice molti Privilegj concessi da' Pontefici alla Congregazione del Salvadore; i quali già si trovan a stampa nel Bollario di quella, compilato dal Sig. Canonico Lupo. Poi viene la Regola di Sant' Agostino, aggiuntevi le Costituzioni vecchie della Congregazione, e le nuove riformate da sette Canonici deputati nel Capitolo

Generale, e pubblicate l'anno 1482. in Venezia, come da rogito di Pubblico Notajo, ad esse premesso. Da questo rogito stesso si vede, che uno di que' sette deputati fu Pietro Micheli, Patrizio Veneziano; di cui nel seguente Codice v'è una Cronaca della Congregazione. Alle Costituzioni Riformate precede una Bolla di Papa Sisto IV. che le approva, ed in appresso v'è il Calendario ad uso di que' Canonici.

V.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Chronicon Congregationis Canonicorum Regularium Sanctissimi Salvatoris, Auctore F. Petro Michaele Veneto, ejusdem Cong. Can. Com. *Reverendissimis in Christo Patribus Priori Generali, ceterisque Definitoribus*, &c.

L' Autore di questa Cronaca, che sembra essere stato di famiglia Patrizia, viene rammentato presso il N. U. s. Flaminio Cornaro (*Ecclesiarum Venetar. illustr. T. IV. p.* 300.) il quale scrive, che

che l'anno 1471. preſe il poſſeſſo del Monaſtero di S. Antonio di Caſtello, mentr' era Vicario e Procuratore di quello di S. Salvadore di Venezia; e nella Serie de' Priori di queſto Monaſtero (*Eccl. Venet. T. II. p.* 271.) lo annovera all' anno 1494.

L' Opera dall' Autore nel Prologo diceſi eſſer la prima, che in tal genere ſia ſtata ſcritta dopo gl' anni novantuno, dacchè la Congregazione era ſtata iſtituita: ſicchè ſi ſcriſſe nel ſecolo ſteſſo, in cui avvennero le coſe in eſſa riferite; a molte delle quali il Micheli è contemporaneo. Ma altri lo precedettero in tal ſorta di lavoro; ſecondo che ſi raccoglie dalle Memorie ſpettanti alle due Abbazie di Santa Maria di Reno, e di San Salvatore di Bologna, ſcritte dal ch. P. Ab. Trombelli, il quale al cap. 8. ed altrove, moſtra d'eſſerſi ſervito di alcune Cronache del ſuo Ordine, ſcritte lungo tempo avanti il 1500.; laddove il Micheli diede principio alla ſua nel 1499. (e ciò ſi conoſce da chi oſſerva la Congregazione eſſere ſtata iſtituita nel 1408.) e la continuava nel 1502., come ſi legge al cap. XVII. della terza Parte. Peraltro nè il ſuddetto P. Trombelli, nè altri, che ſcriſſero intorno a

quella Congregazione, ebbero notizia alcuna di questa Cronaca; e quindi non si vede da essi in verun luogo allegato; siccome pure non ricordasi da alcuno di que', che raccolsero notizie intorno agli Scrittori Veneti.

E' detto nel Prologo, che l'Opera sarà divisa in quattro Parti: che nella prima si conterrà la Storia dell' origine della Congregazione; nella seconda le Bolle Pontifizie, ed altri Privilegj; nella terza la descrizione de' Monasterj posseduti, e de' Titoli, co' quali furono acquistati; e nella quarta le Scritture spettanti a ciascheduno di essi Monasterj. Il Codice però non contiene la quarta Parte, nè il fine della terza; il che forse sarà derivato dal non essere stata terminata l'Opera dall' Autore, per mancanza o di vita, o di monumenti necessarj.

Le cose, che con semplice ed incolto stile, ma con assegnamento di epoche per l'ordinario precise e giuste, e con sufficiente esattezza di ordine sono narrate, e le Bolle, che vi sono inserite, si trovano stampate presso gli Scrittori della Congregazione: tuttavia alle volte s'incontrano alcune circostanze e particolarità, specialmente nella terza Parte, che rendono il Libro pregevole.

Fra

Fra le altre cose, nel Cap. xxxi. della prima Parte, ove si tratta degl' uomini illustri per pietà, ch'ebbe la Congregazione, si loda massimamente Girolamo Zusto, che fu il primo Veneziano, che prese l' abito di Canonico nel Monastero di S. Salvatore di Venezia; del quale l' Autore si professa discepolo.

II. Francisci Petrarchæ Carmina in laudem S. Mariæ Magdalenæ. Com.
Dulcis amica Dei, lacrymis inflectere nostris, &c.

Questi non si trovano a stampa; si leggono però anche in un Codice del fu Sig. Apostolo Zeno.

III. Confirmationes seu declarationes factæ per Eugenium Pp. IV. de anno 1439. die 23. Novembris, in Civitate Florentiæ, ad petitionem quorumdam Fratrum Minorum. Com. *Primo confirmavit*, &c.

IV. Declaratio Eugenii IV. super portatura capillorum alienorum,

rum, quam Epiſcopus Triviſinus miſit Domino Paulo Veronenſi, Canonico an. 1437. Com. *Dilectiſſime frater*, &c.

Vi ſono ancora delle memorie ad uſo degl' Eccleſiaſtici, e particolarmente Confeſſori.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Liber Sancti Thomæ de Aquino. Com. *Ariſtoteles in primo Met.* &c. Fin. *ſine maxima neceſſitate coactus iterum attentare.*

Queſt' Opuſcolo non è altrimenti di S. Tommaſo; come ſi conoſce dalla maniera dello ſcrivere, che non è quella di eſſo Santo, e dal vedere, che l' Autore cita un' altra opera ſua *de influentiis rerum naturalium*, la quale da S. Tommaſo non fù mai ſcritta. L' opuſcolo tratta di Chimica, e trovaſi ſtampato nel Tomo Terzo del Teatro Chimico (*edit. Argent.* 1613.) a carte 260. col titolo: *De corporibus ſupercœleſtibus.*

E'

E' però alquanto vario da questo Manoscritto.

II. Ad Illustrissimum Principem, & Armorum Ducem invictissimum D. Joannem Franciscum Marchionem Mantuæ, &c. Artificialis Memoriæ Regulæ per Jacobum Ragonum Vicentinum Com. *Jussu tuo, &c. Ex Vincentia* IV. *Kal. Nov.* 1434. Fin. *Vale feliciter Princeps colendissime.*

Quest'operetta non mai venuta in luce, si riferisce dal Tommasini nelle Biblioteche MSS. di Padova (*p.* 66.) com' esistente in un Codice della Libreria di S. Francesco Grande; dove più non si trova. V'è bensì in un Codice miscellaneo della Libreria de' Romitani di quella Città.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

D. Augustini Epistola ad Valentinum de gratia, & libero ar-

bitrio. Com. *Domino dilectiſſimo*, &c. *Propter eos*, &c.

Si trova a ſtampa, ridotta ad ottima lezione, ſingolarmente nell'edizione de' PP. Benedittini di S. Mauro, al Tomo X.

VIII.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

I. Euſebii Epiſtola ad Damaſum de morte S. Hieronymi. Com. *Patri Reverendiſſimo Damaſio*, &c.

II. S. Auguſtini Epiſtola ad Cyrillum Hieroſolymitanum de magnificentiis B. Hieronymi. Com. *Glorioſiſſimi Doctoris*, &c.

III. S. Cyrilli Hieroſol. Epiſtola ad S. Auguſtinum de miraculis B. Hieronymi. Com. *Venerabili Epiſcopo*, &c.

Queſte tre Lettere appartengono a S. Giro-

Girolamo. Sono però apocrife ; e come tali si riconoscono anche nell' ultima edizione delle opere di esso Santo, fatta in Verona.

IX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

L. Cæcilii Lactantii Firmiani Divinarum Institutionum Libri septem. De Ira Dei Liber unus. De opificio Dei Liber unus . *Al principio manca qualche carta.*

Confrontato questo testo coll' edizione di Parigi , lavorata nel 1748. dai Signori Le Brun , e Du-Fresnoy , coll' ajuto di sopra ottanta manoscritti , si trovano molte varie , e buone lezioni; un saggio delle quali sono le seguenti.

Ed.	Mſ.
T. I. Lib. I. Divin. Inſt. cap. 6. p. 26. lin. 1.	
idem pretium postulasse.	*idem pretium popo-sciſſe.*

Ed.	Mſ.
ib. lin. 4.	
Capitolio refecto	*Capitolio reſtituto*
ib. lin. 10.	
Tiburi colitur	*Tiburi colatur*

T.II. Lib. de Ira Dei cap. 1. pag. 128. lin. 4.

veritatem gloriemur	*veritatem arbitremur, & gloriemur*

Lib. de opificio Dei pag. 71. lin. 1.

& in ſummis neceſſitatibus	*ſed etiam ſummis neceſſitatibus impeditus*
ib. lin. 6.	
in litteris, nihil aliud quam linguam inſtruentibus	*litteris, nihil aliud quam linguam erudientibus.*

X.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Tractatus Confeſſoris editus & compilatus per Reverendiſſimum Virum Dominum Antonium Ser Nicolai de Florentia, Ordinis Prædicatorum, atque Divina Clemen-

mentia Archiepiſcopum Florentinum. Com. *Defecerunt ſcrutantes ſcrutinia* &c.

Queſto è un Codice della Somma per i Confeſſori, compoſta da Sant' Antonino; il quale ſembra dal titolo dell' opera, che foſſe ſcritto a tempo dell' Autore. La Scrittura è molto corretta. Tal opera ſi trova più e più volte ſtampata, e bene ſpeſſo ancora in Codici del ſecolo XV. poichè a quel tempo molto s' uſava da' Confeſſori.

XI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Summula brevis de Confeſſione Beati Fratris Antonini de Florentia, de Ordine Prædicatorum Archiepiſcopi Florentini. Com. *Defecerunt ſcrutantes* &c.

E' la ſteſſa opera, che ſi riferì nel Codice X. Anche queſto teſto è pulitamente ſcritto.

II. F. Nicolai de Anglia, Ord. Præd.

Præd. Quæſtio diſputata de impreſtitis Venetorum. Com. *Bona eſt ſubſtantia*, &c.

Queſto F. Niccolò è il Treveth, del quale nel Catalogo de' mſſ. dell'Inghilterra (*T. II. p. 198. col. 2.*) ſi legge, che una di lui *Queſtione determinata* trovaſi ne' manoſcritti del Sig. Carlo Theyer nella Contea di Gloceſter. Quella queſtione è forſe la ſteſſa, che in queſto Codice ſi legge, ed è ancor inedita.

III. D. Thomæ Aquinatis Reſponſio ad Lectorem Florentinum, ſuper materia venditionis ad tempus. Com. *Chariſſimo in Chriſto fratri*, &c.

Queſta fu più volte ſtampata colle opere del Santo Dottore.

IV. Eugenii Pp. IV. Decretum de Communione in Paſchate, editum an. 1446. Com. *Fide digna*, &c.

Trovaſi a ſtampa nel Bollario Romano.

XII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XV.

Miracula plura in unum collecta, & Rubricæ Ecclesiasticæ. Com. *Quidam miles fuit*, &c.

Questo serviva per uso di qualche predicatore, ovver altra persona Ecclesiastica.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Loca plurima ex Sacris Scripturis, & Sanctorum Patrum scriptis.

II. Passio Domini Nostri Jesu Christi ex Matthæo, Marco, Luca, & Joanne.

III. Apocalypsis B. Joannis Apostoli.

IV. Quatuor Evangelia.

Questo Codice non mostra di avere cose

cose rimarchevoli, che lo facciano essere di molto pregio.

XIV.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Epistolæ totius anni secundum ordinem Romanæ Curiæ.

Questo è un Codice scritto con gran magnificenza e pulitezza, a rosso, e nero, per il Conte Guido Novello Selvatico, Palatino nella Toscana; come s'impara dalla seguente Annotazione posta alla fine: *Explicit Liber Epistolarum Magnifici Viri Domini Comitis Guidonis Silvatici quem scripsit Dompnus Petrus de Sancto Gaudentio Camaldulensis Heremita sub annis Domini MCCCI.* Questo stesso Codice si ricorda com' esistente nella Libreria Strozziana di Firenze, negl' Annali Camaldolesi dei due benemeriti ed eruditi Abati D. Anselmo Costadoni, e D. Benedetto Mitarelli, a carte 246. del Tomo quinto; dove dicesi ancora, che quel Pietro da San Gaudenzio si trova per Capellano, e Scrittore del Conte Guido, anche in una carta del 1312. esistente nell' Archivio del Monastero Camaldolese di Prato vecchio.

XV.

COD. CART. IN F. DEL. SEC. XV.

B. Gregorii Papæ VII. Epiſtolæ.

Queſto Codice è ſcritto pulitamente con lettere roſſe e nere, e frontiſpizio a diſegno. Le Lettere in eſſo contenute ſi trovano ſtampate nella Raccolta de' Concilj del Labbé; ſe non che hanno ivi diverſo ordine.

XVI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epiſtola ad Q. Fratrem. Com. *Etſi non dubitabam*, &c.

II. Ejuſdem Oratio pro Lege Manilia. Com. *Quamquam mihi*, &c.

III. Ejuſdem Oratio pro Archia Poeta. Com. *Si quid eſt in me ingenii*, &c.

Il testo di quest' Orazioni non ha tali varietà, che meritino d'essere accennate.

IV. Gasparini Bergomensis Liber de Imitatione. Com. *Partes elocutionis sunt tres*, &c.

Quest' Opuscolo del celebre Professore di umane Lettere Gaspàro Barziza, non è per anco alle stampe.

V. Ejusdem Exempla Exordiorum. Com. *Nisi persuasum haberem*, &c.

Questi vennero a stampa solamente in Padova l'anno 1483. in 4. e di tal edizione fa ricordanza anche il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Nel nostro Codice però si leggono anche esordj non mai stampati. Sembra, che di tal opera, e dell'edizione della medesima fosse all'oscuro Monsignor Furietti, poi Cardinale; perchè nell'edizione delle opere del Barziza, che fece in Roma l'anno 1723. non solo lasciolla fuori, ma ne meno la ricordò.

VI.

VI. Ejuſdem Liber de Compoſitione. Com. *Cum omnis commodæ*, &c.

Queſto ſi trova nell'edizione Romana ſuaccennata.

VII. Commentaria in libros Rhetoricorum ad Herennium. Com. *Etſi negotiis* &c. *Hic poſſet aliquis* &c.

Non ſi vede chi foſse l'Autore di queſti Commenti; i quali ſi trovano ſolamente sù i tre primi Libri.

VIII. Auguſtini Dati Elegantiolæ. Com. *Credimus jamdudum*, &c.

Queſto è un opuſcolo ſteſo in via di lettera, e più d'una volta ſtampato nel ſec. XV. Il teſto del noſtro Codice fu ſcritto nel 1471. da un Criſtoforo de' Reati da Ceſena, come alla fine ſi legge.

IX. Anonymi Ars Metrica. Inc. *Tres ſunt pedes*, &c.

X.

X. Breviloquium Joannis Gallenſis de quatuor virtutibus Cardinalibus. Com. *Quoniam miſericordia*, &c.

Di queſto Autore, che fu Ingleſe di naſcita, e Franceſcano di profeſſione, parla a lungo il Fabrizio nella ſua Biblioteca Latina *med. & inf. ætatis*. L'opuſcolo poi fu più d'una volta ſtampato; ed innanzi alla ſtampa bene ſpeſſo veniva traſcritto, come ſi vede ne' Codici di varie Librerie. Leggeſi ancora in un Codice di quella di S. Marco in Venezia; il quale di più contiene un Poema Latino di Pace dal Friuli, ſulla Feſta delle Marie, ſolita a celebrarſi in Venezia: e di tal Codice, per quanto ſi ſa, n'era poſſeſſore il Petrarca.

XVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

M. Tullii Ciceronis de Officiis Libri tres. Com. *Quamquam te*, *Marce filii*, &c.

Non

Non ſembra avere lezione alcuna particolare, che meriti oſservazione.

XVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. M. Tullii Ciceronis Epiſtolæ familiares quædam ; Oratio pro Archia Poeta ; Oratio pro Milone.

II. Catilinæ Oratio in Ciceronem. Com. *Omnes homines*, &c.

E' opera ſuppoſta, ma già ſtampata.

III. D. Hieronymi Vita S. Pauli primi Heremitæ, & S. Paphnutii. Com. *Inter multos ſæpe dubitatum eſt*, &c.

IV. Sancti Joannis Chryſoſtomi Gratiarum Actio ad Deum pro reconciliatione Regis, a quo ultima expectabat ſupplicia, propter diſſenſionem Civitatis; & re-

pe-

petitio eorum, quæ contigerant: ad hæc reprehenſio in eos, qui corpus humanum calumniabantur, & hominis ipſius conditio, & jurisjurandi correctio, converſa in Latinum per Omnibonum de Leonicho, in gratiam obſervantiſſimi Viri Presbiteri Bartoli, devotiſſimi Oratoris ac patroni ſui.

Non v'è però altro che la Lettera dedicatoria del Leoniceno, la quale comincia : *En tibi obſervandiſſime Pater*, &c.

V. Iſocratis ad Demonicum Oratio, latine reddita ab Anonymo. Com. *In multis*, &c.

Queſta Verſione è preceduta da una Lettera dedicatoria del traduttore, il quale ſi manifeſta ſolamente per un vecchio Giureconſulto, e dice, che tal lavoro da lui ſi fece in tempo di vacanza dagli ſtudj Legali. Potrebb' egli eſsere ſtato Franceſco Accolti d' Arezzo. Non ſi vede nè pure a chi la traduzione venga indiritta.

VI.

VI. Lini Colucii Salutati Declamationes duæ; quarum altera damnat, altera tuetur Lucretiam Romanam. Com. *Noli*, &c. *Nolite*, &c.

Queſte non ſono ſtampate; ma ſi ſogliono trovare in Codici del ſec. XV.

VII. Demoſthenis Oratio ad Alexandrum. Com. *Nihil habet Rex*, &c.

Non v' è nome di traduttore.

VIII. Elegiæ duæ, & Epitaphia tria in obitu Chriſtinæ Patavinæ puellæ luculentiſſimæ. Com. *Tempore qui placido lætos adducere cantus*, &c.

Taluno di queſti componimenti è di *Girolamo Valle*, Padovano; come ſi vede in un foglio del ſec. XV. eſiſtente in Padova, preſſo il celebre Sig. Ab. Brunacci. Del Valle forma una diſſertazione il Sig. Apoſtolo Zeno nelle Voſſiane T. I. p. 137.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. del Sec. XIV.

Liber Boetii Malii (*ſic*) Torquati Anitii Severini de Conſolatione, ad inſtruendam patientiam in adverſis & humilitatem in proſperis, & ad Divinæ cognitionis appetitum, & æternæ felicitatis ſperabilem caritatem. Com.

Carmina qui quondam ſtudio florente peregi, &c.

Queſto titolo ha nel noſtro Codice l' Opera di Boezio *De Conſolatione Philoſophiæ*; il teſto del qual Codice (che forſe è più antico del Secolo XIV.) eſſendoſi collazionato con l' edizione fatta dal celebre Sig. Giannantonio Volpi in Padova, preſſo il Comino l' anno 1721. molte volte parve più corretto di quella. Un ſaggio di ciò dieno i ſeguenti luoghi.

Ed.

Ed.	Mſ.
Lib. 2. Met. 5. v. 19.	
Quid enim furor hoſtibus ulla	*Quid enim furor hoſticus ulla*
	E così ancor ha l'edizione *ad uſum Delphini*.
Lib 3. Proſ. 1. in fin.	
ut ea perfecta,	*ut ea perſpecta*,
	E così ha l' edizione *ad uſum Delphini*.
Lib. 3. proſ. 7.	
ſolent referre corporibus!	*ſolent inferre corporibus!*
Lib. 5. proſ. 7. in fin.	
libertate captiva.	*libertate captivæ.*
Lib. 5. proſ. 3. in fin.	
habere credantur,	*habere credatur*,

Le lezioni di queſto manoſcritto, a riſerva della terza, e dell' ultima, ſi leggono anche in un teſto a penna del ſecolo XIV. che ſi ſerba nella Libreria dell' Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Capitolo di Padova.

XX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

D. Junii Juvenalis Satyræ.

Avendosi collazionato il presente Codice delle Satire di Giuvenale colle principali edizioni, non si trovò notabile varietà. Alla fine v' è un' Elegia della Poetessa *Saffo*, indiritta a Faone, la quale essendosi confrontata parimenti coll' Edizione dei versi della medesima Poetessa, fatta in 4. Londra 1733. per opera di Giovanni Cristiano Wolfio, ne risultano le seguenti varie lezioni:

	Ed.	Mſ.
v. 1.	*ut inſpecta.*	*ubi aſpecta*
v. 5.	*requiras*	*requiris*
v. 12.	*coquit*	*premit*
v. 15.	*Nec me Pyrrhiades, Methymniadeſve puellæ*	*Nec me Pierides ſubeunt, Naiadeſque puellæ*
v. 19.	*non ſine crimine*	*hic ſine crimine*
v. 25.	*Et Phœbus,*	*Sic Phœbus,*
v. 25.	*& Gnoſida*	*ſic Gnoſida*

Ed.

	Ed.	Mſ.
v. 70.	*Accumulat curas.*	*Accumulat pœnas.*
v. 82.	*Nec data*	*Et data*
v. 60.	*facit.*	*dedit*
v. 96.	*Verum*	*Sed*
v. 104.	*pignus amantis habes.*	*munus amantis habes*
v. 113.	*nec pectora plangi.*	*tunc pectora planxi.*

Nel Manoſcritto i verſi 129. e 130. ſono dopo li 131. e 132.

v. 134.	*libet*	*licet*
v. 138.	*ſuis*	*meis*

v. 145. Ed. *At non invenio dominum ſilvæque, meumque.*
Mſ. *At non invenio ſilvæ dominumque, meumque.*

XXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Decii Junii Juvenalis, & Auli Perſii Satyræ.

Le Satire di Giuvenale ſono mancanti della decimaſeſta, che ſi legge nelle

edizioni; nè vi si scorge alcuna varia lezione, che meriti d'essere accennata.

In quelle di Persio vi manca la metà della quinta, e tutta la sesta.

Per altro il Codice è scritto assai bene, ed ha le iniziali d'oro, e il frontispizio a disegno.

XXII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

M. A. Plauti Comœdiæ.

Le Commedie in questo Codice contenute sono otto; cioè le intitolate: *Amphitruo*, *Asinaria*, *Captivi*, *Curculio*, *Casina*, *Cistellaria*, *Epidicus*, *Aulularia*. Queste sono scritte in buon carattere, ed hanno delle brevi note al margine.

Nell'edizione Cominiana, che prima ci è venuta alle mani, non troviamo al principio quell'Epigramma, che s'intitola: *Epigramma Plauti*, ed anche in questo Codice al principio si legge. Fatto poi qualche confronto del Codice con l'edizione accennata non si conosce varietà alcuna rimarchevole.

XXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Donatus de octo Partibus Orationis.

II. Catonis Disticha Moralia.

I Distici non sono veramente di Catone, ma però d' Autore antico, come osserva il Fabrizio nella Biblioteca Latina (*P. 1. pag. 683. dell' Edizione di Amburgo*). Confrontando il Manoscritto nostro con l' Edizione d' Amsterdam 1646. de' Distici, si trovano le seguenti varietà.

Ed.	Mſ.
p. 5. l. 1.	
Cum animadverterem	*Cum ego Cato animadverterem.*
ivi	
quam plurimos	*vidi quam plurimos*
ivi l. 5.	
& honorem	*& ad honorem.*
ivi l. 20.	
Supplica Deo	*Supplica te Deo*
Lib. 1. dist. 9.	
Quumque mones	*Cum moneas*

Ed.	Mſ.
dist. 32.	
Tibi tu	*Tibimet*
Lib. 2. v. 5.	
Si Romana cupis, & civica	*Si Romana cupis, & Punica*
Lib. 3. v. 2.	
Quum præcepta feras	*Hæc præcepta feras*
Lib. 4. Dist. 37.	
amice	*amicum.*

XXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

P. Virgilii Maronis Æneidos Libri XII. Accedunt Eclogæ duæ, nempe Tytirus, & Alexis.

Pare, che queſto teſto non eſibiſca coſa degna d' oſſervazione.

XXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Naſonis Heroides Epiſtolæ.

Al

Al principio manca una carta; nè il testo in qualche paragone, che si è fatto, ha varietà dalle stampe, che meritino osservazione. Alla fine si trova una Latina Orazione, che in occasione delle proprie nozze, fece *Bartolommeo Rizzato* da Cittadella l'anno 1450. essendo Podestà di quel Castello il N. U. Stefano Magno.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

P. Ovidii Nasonis Tristium Lib. V.

La lezione non è molto varia dall' edizione del Burmanno fatta in Amsterd. 1727. con cui si è confrontato in più luoghi il MS.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Ovidii Nasonis Artis Amatoriæ Libri III.

II. Sapphos Epiſtola amatoria ad Phaonem.

III. Ad Mediolanenſes de laudibus Panormitæ Poetæ Elegia. Com. *Plaudite lenones, meretrices plaudite; veſter &c.*

Queſta è di *Maffeo Vegio* da Lodi, Poeta del ſec. XV.; poichè in un volumetto di Poeſie Latine di quel ſecolo, eſiſtente preſſo il Sacerdote D. Jacopo Morelli, porta il di lui nome. Non ſi trovò fra i verſi ſtampati del Vegio.

IV. Antonii Panormitæ Elegia in laudem Eliſæ puellæ. Com. *Eliſa auricomas inter celeberrima Nymphas, &c.*

Queſt'Elegia non ſi trova fra i verſi d'*Antonio Beccadelli*, ch'è il Palermitano, ſtampati aſſieme colle di lui Lettere l'anno 1553. in Venezia preſſo Bartolommeo Ceſano in 4. Si leggeva in un Codice del Secolo XV. ſcritto da Pier Cennini, poſſeduto dal Cav. Antonfranceſco Marmi, e riferito dal Zeno nelle Voſſiane T. I. p. 314. n. 11.

V.

V. Epitaphium pueri ludentis in Hebro. Com.

Stans puer aſtricto glacie, dum ludit in Hebro &c,

VI. Epitaphium Hylæ Pratenſis. Com.

Muſa mihi vocem dederat, Cyllenius artem &c.

Queſti due epitaffj forſe ſono del Palermitano. Se vengono da lui, ſono anco inediti.

VII. Sidonii verſus de duodecim Cæſaribus.

VIII. Ovidius de remedio amoris; de Nuce; de Pulice; in Ibin.

La penultima di queſte compoſiziond già è riconoſciuta per opera ſuppoſta ai Ovidio. Le opere di lui, come d'altr antichi Autori, in queſto Codice contenute, non ſono sì fattamente varie dalle ſtampe, che meritino particolare oſſervazione.

IX. Petri Pauli Vergerii Juſti-

nopolitani Carmen ad Franciſcum Zabarellam, Cardinalem Florentinum. Com.

Omnia jamdudum cum ſint communia nobis, &c.

Queſti verſi ſono premeſſi all' opera del Zabarella, intitolata *de Felicitate*, al Vergerio indiritta, e ſtampata in Padova l' anno 1655. in 4.

X. Carmina eximiæ litteraturæ Divi Auguſti. Com.

Ergo ne ſupremis potuit vox improba fatis, &c.

Queſti verſi, che furono ſcritti per lodare Virgilio, ſogliono attribuirſi ad *Ottaviano Ceſare Auguſto*, e ſi trovano ſtampati anche fra le Poeſie de' Ceſari, a carte 157. del Libro intitolato: *Miſcellanea Philologica Theologica, edente Joanne Conrado Schwarz.* 8. *Coburgi.* 1715.

XI. Petri Pauli Vergerii ad Ludovicum Imolæ Principem, de everſione ſtatuæ Virgilii per Carolum

rolum de Malateſtis Arimini Dominum. Com. *Non eſt*, &c.

Dopo eſſere ſtata altre volte ſtampata, il ch. Muratori la riproduſſe negli Scrittori delle coſe d'Italia T. XVI. col. 112.

XXVIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

M. Annæi Lucani Pharſaliæ Libri X.

Fatto qualche riſcontro fra queſto teſto, e l' edizione di Leyden 1728. procurata dall' Odendorp, non ſi ſono trovate varietà rimarchevoli. Alla fine del Codice ſi legge in tal guiſa : *Lucanus iſte eſt mei Lazari Marchionis Malaſpinæ de Fosdenovo, qui pretio duorum ducatorum ſcriptus fuit. MCCCCLX.*

XXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. C. Criſpi Salluſtii Conjuratio

Catilinæ, & Bellum Jugurthinum.

Queſto teſto or non preſenta lezioni migliori di quelle, che nelle buone edizioni ſi trovano.

II. Guarini Veronenſis Carmen de ſeptem Græciæ Sapientibus. Com. *Nomina ſeptenum*, &c.

Queſti verſi, aſſieme con una piſtola di Guarino al Marcheſe di Ferrara Lionello d'Eſte, furono ſtampati dal P. Pea ne' ſuoi Anedoti T. VI. P. III. p. 163.

XXX.

COD. MEMB. IN F. DXL. SEC. XV.

I. Situs & deſcriptio orbis terrarum. Com. *Lectionum pervigili cura comperimus*, &c. Fin. *in lato millia XXVI.*

Queſt' operetta ſotto nome d' Etico da Iſtria fu più volte meſsa a ſtampa; ma ad eſso non appartiene, e nell' ultime edizioni ſi oſsetvò, che a lui falſamente

te veniva attribuita (*Vedi il Fabrizio Bibl. Lat. T. I. p.* 348. *e l' Indice, nell' ediz. d' Amburgo*). Poichè già trovasi a buona lezione ridotta, particolarmente nell' edizione di Pomponio Mela, fatta a Leiden l'anno 1722. per opera di Abramo Gronovio; da questo Codice poco trarre si potrebbe a vantaggio della medesima.

II. Antonini Augusti Itinerarium.

A questo mancano poche righe sul principio; ed è anco meno corretto dell' edizione fatta in Amsterdam l'anno 1735. per opera di Pietro Wesselingio.

III. Liber de mensura orbis terræ. Com. *Post congregatam epistolam*, &c. Fin. *largitur fine laboris.*

Questa è un' opera, che dal P. Arduino ne' Commenti sopra Plinio, viene citata a carte 472. 584. 731. del Tomo I. ed altrove, sopra un manoscritto della Regia Libreria di Parigi, e dal Fabrizio nell' Indice della sua Biblioteca Latina (*T.* 1. *p.* 899. *ed. Hamburg.*) inedita s' appella. L' Arduino nell' indice

ce de' Libri citati nelle sue note, annoverando tal opera, l'accenna con queste parole : *Liber de mensura orbis terræ Ms. ex Bibliotheca Regia n.* 990. *sub nomine Missorum Theodosii a nobis sæpe laudatur*. E veramente inserita si trova una descrizione del Mondo, fatta per ordine dell'Imperadore Teodosio il giovane, l'anno quintodecimo dell' Impero di lui; il testo della quale talvolta si corregge con quello di Plinio, e poi dall' autore viene accresciuto d' altre Geografiche notizie. Non è però questo Libro *de mensura orbis terræ* un' opera scritta per intiero al tempo dell' Imp. Teodosio; come si legge nel Catalogo de' MSS. posseduti dal ch. Sig. Cristiano Gottlieb Schwarz, Pub. Prof. d' Eloquenza, di Storia, e di Filosofia Morale nello Studio d' Altorf, pubblicato l'anno 1769. dove a carte 11. del T. II. si descrive un Codice, che ha tutti e tre gli opuscoli qui accennati, ed a quel insigne Letterato apparteneva. Chi scrivesse l' opera riferita, non v' è luogo d' essa, che cel manifesti : solo si scuopre, che l' Autore era Cristiano di Religione, e Scozzese di nascita; e puossi ancora fare qualche congettura, che non molto dopo gl' otto primi secoli Cristiani egli fiorisse. Ma perchè s' abbia qualche maggio-

giore indizio dell'autore, e dell'opera, ecco il Prologo di questa.

Post congregatam (forse ha da leggersi *conscriptam*) *epistolam de quæstionibus decem artis grammaticæ, cogitavi ut liber de mensura provinciarum Orbis terræ sequeretur, secundum illorum auctoritatem, quos Sanctus Theodosius Imperator ad provincias prædictas mensurandas miserat; & juxta Plinii Secundi præclaram auctoritatem, ipsarum (f. ipsorum) dimissionem volo supplens ostendere. Sed duabus de causis, contra temporum rationem, scripturam missorum Theodosii verbis Plinii Secundi ordine scribendi præpono; eo quod illi in duodenis novissime versibus diligentius antiquis fecisse affirmant; & quod exemplaria codicum Naturalis Historiæ Plinii Secundi, quæ scrutatus fui, nimis a scriptoribus ultimorum temporum dissipata pervidi. Sermones quidem prædictorum missorum, quia minus vitiose scripti sunt, quantum potuero, corrigere curabo. At ubi in libris Plinii Secundi corruptos absque dubio numeros fieri cognovero, loca eorum vacua interim fore faciam; ut si non invenero certa exemplaria, quicumque repererit, emendet. Nam ubi dubitavero, utrum certi, nec ne, sint numeri, sicut certos*

cras-

crassabo; ut prædictus quisquis veros viderit, veraciter corrigat. Nulli stuporem præbere debet quando numerus millium inter Plinium Secundum, & missos Imperatoris dissentit; quoniam illi, sicut prædixi, quod intentius vere hoc opus perfecerunt, quam veteres, testantur.

L'autore oltre a Plinio il giovine, Sedulio (che dice *Sedulius noster*) Prisciano di Cesarea, Sant'Isidoro di Siviglia, ed altri antichi autori, cita ancora una Cosmografia fatta sotto il Consolato di Giulio Cesare, e Marco Antonio. Egli è finalmente da saperſi, che questo Codice ha il testo più copioso di quello, che trovasi nella Regia di Parigi; come dai pezzi allegati dall'Arduino si viene in cognizione.

IV. Annuntiationes Provinciarum urbium Græcarum, & ..... vel Gallicanarum, cum privilegiis suis. Com. *Civitas Centronensis Tarentasia*, &c.

E' una parte di quell' opera di Geografia antica, che si trova nel Libro intitolato *Varia Geographica ed. Jo. Friderico Gronovio. 8. Lugduni Batavorum*

1739.

1739. ed ha per titolo *Libellus Provinciarum Romanarum*.

Un antico posseditore del Codice è segnato al principio con queste parole: *Iste Liber, sive Cosmographia est Ambrosii Contareno q. Domini Frederici Procuratoris*.

XXXI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Loca quædam ex Proverbiis Salomonis, Ecclesiastico, Ecclesiaste, Sapientia, Platone, Aristotele, Seneca, Severino Boethio, aliisque.

Il Codice è scritto assai pulitamente, e con gran diligenza.

XXXII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Magistri Philippi Regulæ Grammaticales. Com. *Constructio est unio constructibilium*, &c.

L'Autore fu di Firenze, e chiamavasi *Maestro Filippo della Grammatica*. Il ch. Sig. Ab. Mehus nella Vita d'Ambrogio Camaldolese, promessa alle pisto-

le

le di lui (*p.* 186.) ci fa sapere, ch' egli morì l'anno 1340. e che tre altri Codici somiglianti al nostro si trovano in Firenze; due presso il Sig. Marchese Gabriele Riccardi, Suddecano della Cattedrale, ed il terzo nella Gaddiana.

XXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

I. Tractatus de Vulneribus. Com. *Caput diversis modis vulnerari contingit*, &c.

II. Chirurgia Cauteriorum secundum Rugerium, Brunum, & Rolandum. Com. *Ad dolorem*, &c.

Le Opere Chirurgiche degl' Autori nominati in quest' ultimo Trattato più volte vennero a stampa; sembra però, ch' esso sia cosa differente dalle opere di loro.

XXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Guillelmi de Varignana Practica

ctica Medicinæ, ad Meladinum Croachorum, & Bosnæ Bannum, Com. *Cunctis militaribus accincto*, &c.

Guglielmo di Bartolommeo da Varignana fu degl' Anziani, e Consoli di Bologna nel Decembre del 1304. come scrive l'Alidosi nei Dottori di Filosofia Bolognesi *p.* 79. L'opera di lui, che in questo Codice si trova, fu stampata in Venezia, nel 1520. presso Alessandro Bindoni; e sembra essere una di quelle, che con titolo differente vengono riferite dal P. Orlandi negli Scrittori di Bologna (*p.* 184.) e nell' opera intitolata *Lindenius renovatus* (*p.* 385.) Presso Wolfgango Giusto nella Cronologia dei Medici diceſi, che fu egli Medico eccellente, e visse in Genova nel 1300. ovvero 1319. Alla fine però dell'opera in questo Codice contenuta, si nota, che Guglielmo la compose in Zara nel 1319. mentre se ne stava al servigio di Meladino, Bano della Croazia e della Bossina; al quale si vede la dedicazione.

II. Anonymi auctoris Opus medi-

dicum. Com. *Quoniam quidam de melioribus amicis*, &c.

E' opera di qualche mole; non però di gran pregio.

Il Codice, come alla fine si legge, fu scritto da un certo Giovanni di Corain, Prussiano, nel 1443.

XXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Gasparini Pergamensis, Oratoris excellentissimi, Epistolæ. Com. *Gaudeo*, &c.

Questi sono gl' esemplari di Lettere Latine, che per uso degli studenti scrisse il Barziza; e furono stampati in Parigi circa l' anno 1470. nella Casa di Sorbona, e poi altrove dentro al sec. XV. ristampati. Il Sig. Card. Furietti li riprodusse in Roma l'anno 1723. assieme coll'altre Opere, di Gasparo Barziza, e con quelle di Guiniforte di lui figliuolo; la qual edizione spesse volte potrebbe migliorarsi mercè di questo Codice. Di tali pistole una molto vecchia edi-

edizione in foglio, ſenza nota alcuna d' anno, luogo, o ſtampatore, già poſſeduta dal celebre Stefano Baluzio, non ricordata da' Bibliografi, ſtà nella Libreria Zeniana.

II. Guarini Veronenſis ad Leonellum Eſtenſem Ferrariæ Marchionem Epiſtola. Com. *Nulla profecto*, &c.

Il P. Pez la fece pubblica nel Teſoro de' ſuoi Anedoti (*T. VI. P. III. p.* 156.) ma con alcuni errori, che nel noſtro Codice non ſi trovano.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEI SEC. XV. e XVI.

I. Leonardi Aretini ad Petrum Paulum Juſtinopolitanum Dialogi duo. Com. *Vetus eſt*, &c.

Di queſti Dialoghi indiritti dall' Aretino al vecchio Vergerio, due edizioni ſe ne citano nel Catalogo delle opere dell' Aretino, premeſſo alle di lui Lettere ſtampate in Firenze l'anno 1741. cioè

cioè l'una di Basilea 1538. e l'altra di Parigi 1642. Alla fine di questi Dialoghi il copista segnò così: 1449. *die* 17. *Mensis Martii*; *hora* 22. C. (cioè *completum*) *per me Sp.* R. Della stessa mano però si vedono anche le seguenti Lettere dell'Aretino; ma gl'altri opuscoli sono di carattere diverso, ed alcuni furono scritti nel secolo XVI.

II. Leonardi Aretini Epistolæ.

Queste sono trentasei; fra le quali otto se ne trovano non per anco stampate, ed incominciano così:

1. Francisco Barbaro. *Nisi te*, &c.
2. Antonio Pisano. *Numquam*, &c.
3. Nicolæ suo. *Respondebam*, &c.
4. Nicolao suo. *Fecit mihi*, &c.
5. Nicolao. *Non ago tibi gratias*, &c.
6. Petro Æmiliano. *Nudius*, &c.
7. Nicolao. *Fidus Sacerdos*, &c.
8. Eidem. *Egregius vir*, &c.

Quelle poi, che sono stampate nell'accennata edizione di Firenze, coll'ajuto di questo Codice, potrebbero non poco correggersi, ed a migliore stato rid-

riddurfi. Di ciò ne faranno teſtimonian-za gl'eſempj ſeguenti.

A carte 37. del Tomo I. di quell' edizione lin. 5. ſi legge : *& præterea tua diligentia*, &c. Il Mſ. ha : *& pro cetera tua diligentia*, &c.

A carte 38. lin. 10. ediz. *Cum pax pro Philippo eſſet Athenienſibus, nec ſecura tamen, nec tuta*. Mſ. *Cum pax cum Philippo eſſet Athenienſibus, nec ſincera tamen, nec tuta*.

A carte 50. lin. pen. dopo la parola *neſcio*, il Mſ. ha di più queſte parole: *Peſtis jam haud dubie ſenas lædere incepit, &, ut exiſtimare poſſum, vehementius quam Florentiam. Credo Summum Pontificem verſus Lucam eſſe migraturum ante finem menſis Januarii. Curia pluſquam tenuis eſt, & mirabili premitur inopia*.

A carte 169. del Tomo II. lin. 27. in luogo di quelle parole : *quale ego ad te ſemper teſtimonium ferrem*, &c. il Mſ. ha le ſeguenti : *quid ego, quoties de eruditione noſtrorum hominum ſermo inciderit, & facultas ſe obtulerit, de tuo ingenio, facundia, elegantia, dicendi copia; quid præterea de ſuaviſſimis moribus, comitateque ſentirem, qualeque ego de te ſemper teſtimonium ferrem.*

Sæpe

Sæpe in deambulationibus, sæpe in coronis, nonnunquam etiam in conviviis, cum hujusmodi sermo oriretur, sic de te locutus sum, ut apud plerosque audientium magnam relinquerem aviditatem aspiciendi tui, &c. Queste, ed altre molte varietà s' incontrano fra questo Codice, e l' edizione riferita; le quali in gran parte si sono trovate ancora in un' altro Codice manoscritto della Zeniana, collazionato coll' edizione.

Fra le pistole dell' Aretino, scritte in questo Codice una pure ve n' ha, colla quale egli dedica la sua traduzione Latina del Dialogo di Platone, intitolato *Phedon*, a Papa Innocenzo VII. la qual epistola fu stampata pochi anni sono, a carte 150. del T. III. delle Miscellanee del Baluzio, ristampate in Lucca. Un' altra pure se ne trova di *Lino Colucio Salutato* Cancelliere della Repubblica Fiorentina, allo stesso Papa; la quale venne a stampa fra le di lui Lettere (*P. I. n.* 30.)

III. Leonardi Aretini contra versutos hypocritas Invectiva. Com. *Ex omni genere*, &c.

Questa fu più volte stampata, come atte-

atteſta il ch. Sig. Ab. Mehus nel citato Catalogo delle opere dell' Aretino, a carte 64.

IV. Bonaccurſii de Montemagno Opuſculum de Nobilitate, ad Guidantonium Montisferetri Comitem. Com. *Majores noſtros*, &c.

Queſt' opera d' autore Piſtojeſe fu ſtampata nel ſec. XV. in 4. ſenza nota veruna; e poi tradotta in Italiano ſi ſtampò nel 1543. in 8.

V. Beſſarionis Cardinalis Nicæni Epiſtola ad Chriſtophorum Maurum Ducem, & Senatum Venetiarum. Com. *Equidem*, &c.

Queſta Lettera, colla quale il Beſſarione dona i ſuoi Libri alla Repubblica, fu già più d'una volta meſſa in iſtampa.

VI. Hieronymi Donati, Doctoris, Oratoris Veneti, Epiſtola ad Jacobum Banniſium, a ſecretis Cæ-

 ſaris.

saris . Com. *Quousque tandem*, &c.

Questa Lettera del celebre nostro Patrizio Girolamo Donato ha per oggetto di muovere l' Imperadore Massimiliano I. a collegarsi col Papa Giulio II. contro il Re di Francia Luigi XII. Il P. F. Giovanni degl' Agostini , che nel T. II. de' suoi Scrittori Veneziani (*p.* 201.) diligentemente scrisse la Vita del Donato, non ebbe notizia veruna di questa Lettera , la quale ancor si trova inedita.

VII. Baptistæ Mantuani Carmen de Fortuna . Com. *Fortunam antiqui*, &c.

Si legge fra i versi del Mantovano più volte stampati.

VIII. Hieronymi Donati Epistola ad Petrum Contarenum . Com. *Motum terræ*, &c. *Id. Jul.* 1505. &c.

Con questa Lettera inedita il Donato descrive un orribile tremuoto , che avvenne

venne in Candia l'anno 1508. nel qual tempo fu ſcritta la Lettera; leggendoſi per errore il 1505. nel noſtro Codice. Vedi il Foſcarini della Lett. Ven. *p.* 288. ed il P. degli Agoſtini T. II. *p.* 216.

IX. Carmen de Joanne Baptiſta Brocardo Juriſconſulto. Com. *Læta veni*, &c.

La famiglia de' Brocardi ebbe domicilio in Venezia; come ſi vede anche negli Scrittori Italiani del benemerito Sig. Conte Mazzuchelli.

X. Oratio in funere Bartholomæi Liviani. Com. *Si quantum in me doloris eſt*, &c.

Queſt'Orazione, che ci venne dalla penna eccellente del noſtro *Andrea Navagero*, ſi trova anche nella bella edizione delle di lui opere, fatta dal Sig. Giannantonio Volpi in Padova l'anno 1718. preſſo il Comino; dove il teſto è sì buono, e corretto, che nulla per eſſo di più trarre ſi potrebbe da queſto manoſcritto.

XI. M. Tullii Ciceronis Paradoxa. Com. *Animadverti*, &c.

XXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ubertini Pusculi, Brixiensis, Constantinopoleos Libri IV. Com. *In magnos postquam cecidit mea Musa labores*, &c.

In questo Poema eroico descrive i Pusculo la rovina dell' Impero de' Greci, e lo stabilimento della Signoria de' Turchi in Costantinopoli; il che avvenne l'anno 1453. mentre lo stesso Pusculo in quelle parti s' attrovava. Tal Poema si rese pubblico nel Tomo I. della Miscellanea di varie operette, che si stampava in Venezia, alla qual'edizione il nostro Codice pienamente corrisponde. Il Pusculo fu Professore di Lettere Greche e Latine nella patria sua, come lo attesta Pandolfo Nassini a carte 123. della Storia Ms. di Brescia, che nella Libreria della Congregazione dell' Oratorio

di

di detta Città viene custodita. E Daniello Cereto nel suo Poemetto intitolato *De Foro & laudibus Brixiæ*, a carte 37. di un Codice della Libreria Mazzuchelli, loda il Pusculo come assai dotto nel Greco, e nel Latino, dicendo così:

Sed quo te versu, vel quo satis ore canemus,
Luciacæ lumen, Justiniane, domus?
Aut te Pusculiæ decus indelebile gentis,
Cui palmas duplices utraque lingua dedit?

Tali notizie intorno al Pusculo si leggono fra quelle, che di lui raccolse il ch. Sig. Co. Giammaria Mazzuchelli, e ci furono con gentilezza comunicate dal Sig. Conte Filippo di lui figliuolo; non essendo esse per anco date a stampa nell' opera degli Scrittori Italiani. Noi ancora abbiamo trovato nella Libreria del Seminario di Padova un testo a penna della Costantinopoli del Pusculo; il quale alla fine ha la seguente di lui traduzione, scritta, egualmente che il Poema, nel Secolo XV. *Danielis Prophetæ Visio per Reverendum in Sanctis Methodium Patarorum Episcopum declarata*. Com. *Hæc dicit Dominus*, &c. Fin. *qui cum Deo Patre*, &c. *vivit*, & *regnat*, &c.

dopo la qual traduzione si legge così : *Prophetia prædicta de libello Græco vetustissimo, & per multa sæcula ante transcripto, de verbo ad verbum transcripta fuit, & in Latinum sermonem translata per Ubertinum Pusculum, Brixiensem, anno scilicet post captam Constantinopolim* 1554. *in Pera*. Il Mazzuchelli, come vediamo nelle notizie compartiteci, non trovò cosa veramente fosse quella traduzione, da lui veduta in altro Codice presso il P. Giuseppe Maria Gervasi Minore Conventuule ; ed è per questo che abbiamo voluto riferirla col titolo, che ha nel Codice Padovano. L'opera però a torto s'attribuisce a S. Metodio Vescovo di Patera; come si vede presso il Lambecio (*Comm. de Bibl. Vindob. Lib. VI. p.* 41.) Alla fine del nostro Codice si legge: MCCCCLXX. *Ego Christophorus de Regazolis transcripsi*.

XXXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI

I. S. Zenobii Episcopi Florentini Vita, Auctore Joanne Tortellio Aretino. Com. *Claram Zenobii extitisse progeniem*, &c.

Que-

Questa vita scritta nel Secolo XV. si trova stampata nel Tomo III. della Raccolta delle Vite de' Santi, fatta dal Lippomano, ed aumentata dal Surio.

II. La Vita di S. Bruno Fondatore de' Certosini. Com. *Nelli tempi di Gregorio Settimo*, &c.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Petri Pauli Vergerii Justinopolitani, de ingenuis moribus, ad Ubertinum Carrarienſem. Com. *Franciſcus ſenior*, &c.

Questo Mſ. concorda con l'edizioni. In fine : *Expletum per me Guaſparem Tyburtinum. Anno* 1451.

XL.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Marſilii Ficini Epiſtolæ. Com. *Dominus Marſilius Ficinus Juliano Medici. Magnus Coſmus*, &c.

Queſte già ſono date fuori ne' XII. libri di Lettere del medeſimo, nè variano di lezione dalla ſtampa, ſe non in pochiſſimi luoghi. Ven'ha una indiritta a Pontico Germano, che non è pubblicata; la quale comincia: *Quod ingenio* &c. In fine: *Gherardus presbyter hunc libellum ſua manu tranſcripſit.*

XLI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Auguſtini Dati Hiſtoria Senenſis. Com. *Senenſis Civitas*, &c.

Queſta Storia di Agoſtino Dati, Saneſe, chiariſſimo Scrittore, fu da lui ſcritta di pubblica iſtanza, come leggeſi preſſo il P. Gianniccolò Bandiera (*de Auguſtino Dato p.* 220.) e comincia dall'anno 1446. terminando nel 1456. Ella è ſtampata fra le Opere del Dati dell'edizione di Siena 1503. foglio; dove vedeſi diviſa in tre libri. Ciò non oſtante di molto ragguardevole è il Codice; poichè eſſendo la Storia di Siena fatta pubblica, con le altre Opere del Dati, da Niccolò ſuo figliuolo; egli per ſottrarre all'infamia que' tali, che per le coſe in

eſſa

essa descritte, poco onore venivano a riportarne, troncò alcuni passi, come tre, che segnati nel margine si leggono a c. 154. 157. e 158. del nostro MS. Lo stesso Niccolò Dati presso il citato Bandiera (*p.* 208.) non dissimulò i troncamenti da lui fatti alla Storia di suo padre. L' istorico poi è contemporaneo alle cose che narra, diligente, e pulito nello scrivere. A carte 92. riferisce l' assedio, e la presa di Costantinopoli fatta da' Turchi nel 1453., e scrive: *Hujus nos miserabilem captivitatem alio loco deplorare instituimus*. Questo cenno non fu osservato dal citato P. Bandiera. Fu cavata la copia presente da un esemplare venuto di Germania, che da taluno si reputò inedito.

XLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Statuta Magnificæ Civitatis Volaterranæ. Com. *Potestas Civitatis Volaterrarum*, &c.

Questi Statuti furono copiati sulla fine del Secolo XV. o sul cominciare del seguente; aggiuntivi alcuni nuovi Statuti

compoſti dal 1533. ſino al 1586. Di queſti Statuti, ch'io non trovo a ſtampa, e delle varie compilazioni d'eſſi, ne fa parola il Sig. Avvocato Lorenzo Aulo Cecina nelle ſue Notizie Storiche intorno a Volterra.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Auguſtini Dati Elegantiolæ. Com. *Credimus jamdudum*, &c.

Queſto è lo ſteſſo opuſcolo, che ſi riferì com' eſiſtente nel Codice Latino XVI. n. VIII. In alcuno di queſti due Codici non ha il nome del Dati, come d'autore; ma noi lo vedemmo in un' edizione di Venezia 1498. in 4. preſſo Giambattiſta Seſſa, ed in altre pure ſappiamo, che al Dati viene attribuito.

II. Auli Perſii Flacci Satyræ.

Concordano colle buone ſtampe.

XLIV.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

Omniboni Leoniceni Oratio in privato examine Petri Foscari, Protonotarii Apostolici, & Primicerii Sancti Marci Venetiarum, in Jure Pontificum. Com. *Non mea me facultas*, &c.

Quest' Orazione fu recitata da Ognibene in Padova, nel Vescovado, il giorno primo di Settembre dell' anno 1454. come alla fine si legge. Ha essa molto pregio, perocchè ci fornisce di molte belle notizie intorno agl' illustri personaggi della nobile Famiglia Foscari; de' quali l' Oratore ne dice le lodi; discendendo poi a Pietro, ch' era per ricevere la laurea nel Gius Canonico. I Promotori da lui avuti in quella funzione vengono a saperſi dal Registro della Curia Vescovile di Padova; e furono Jacopo Zocchi, Antonio Roselli, Cosimo Contarini, e Federigo Capodilista; anzi di più vi si trova accennata la nostra Orazione, che Biagio Saraci-

no, da Vicenza, Cancelliere di que' tempi, dice: *luculentissimam Orationem, habitam à clarissimo Rhetore Omnibono Leoniceno affini, ac præceptore meo colendissimo*. Era allor il Foscari Primicerio della Basilica Ducale di S. Marco, ed in appresso fu Vescovo di Padova, e poi Cardinale; come si può vedere nell'opera, che ha per titolo *Tiara & Purpura Veneta* (*pag. 39. e 371.*) dove molte buone notizie intorno ad esso si leggono. Di lui il nostro Oratore dice così: *Jam Primicerii, jam Protonotarii, jam Sacerdotiorum complurium dignitatem consecutus est. Et Primicerius quidem pene puer factus, cum tamen gradus ille semper ab Episcopatu secundus exstiterit; ut intelligi possit, tenera jam ætate quantam indolem maturæ probitatis ostenderit. Nam & Summus Pontifex, hac eadem fama & opinione virtutis adductus, ultro illum Protonotariatus honore fungi voluit. Sed ceteris ornamentis suis, quæ ampliora sunt multo, quam ego oratione complecti potuerim, egregiam litterarum doctrinam adhibuit; cui jam ab initio pueritiæ deditus, tantum profecit, ut non modo litteratissimus, quod ipsum quoque præclarum est, verum etiam Pontificii Juris consultissimus fieret;*

quo

quo nihil honestius esse potest. E' cosa osservabile, che di Paolo Foscari, Vescovo di Castello, quest'Oratore parla in maniera diversa da quella, che vediamo usarsi nell' Italia Sacra dell' Ughelli (*T. 5. col.* 1283.) nelle Chiese di Venezia illustrate dal N. U. s. Flaminio Cornaro (*T. XIII. p.* 44. *e. XIV. p.* 461.) e ne' Vescovi di Corone descritti dallo stesso (*Catharus Dalmatiæ Civ.* &c. p. 156.) ne' quali luoghi il Foscari ci viene mostrato per uomo di spirito inquieto, troppo rigoroso nel sostenere i propri diritti, e mal disposto verso la patria, al Vescovado della quale sia stato trasferito da quello di Corone; laddove nell' Orazione, senza che si faccia cenno alcuno del Vescovado di Corone da lui amministrato, si dice così: *Paulus præstanti forma, sed ingenio præstantiore adolescens, cum se ab ineunte ætate litteris atque doctrinæ dedisset, Civilis ac Pontificii juris doctissimus evasit; nec multo post industriæ suæ præmia recepit. Episcopus primum Venetus creatur; in qua dignitate patriam Summo Pontifici conciliavit. Episcopus subinde Paterensis eligitur; quo tempore summum totius regionis illius imperium tenuit. Itaque Genuensi bello gravi & periculoso navem*

lon-

longam inſtrumentis omnibus bellicis ornatam, per id omne tempus, præſidium patriæ ſubminiſtravit. Viget illius viri hodie quoque apud Græcos illos magnum & memorabile nomen. Che il Foſcari foſſe Veſcovo di Patera nella Licia, non lo dice veruno: bensì preſſo il Le-Quien (*Oriens Chriſt. T. III. p.* 1029.) all'anno 1387. ſi trova un Paolo Veſcovo di Patraſſo, il quale però non ſi vede che foſſe il noſtro Foſcari. L' Orazione è inedita, nè ſi ſa, che altrove eſiſta; perciò non è maraviglia ſe niuno di que', che ſcrivono intorno ad Ognibene, la rammenta.

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Philippi Ariminæi Sympoſium de paupertate. Com. *Si me ad illuſtres*, &c.

II. Ejuſdem Ad Sigiſmundum Malateſtam Epigramma. Com. *Ecce capis celſi prælustria ſigna Leonis*, &c.

III.

III. Ejusdem de laudibus Venetiarum Carmen. Com.

Urbs ego sum Venetum, pelagi Regina sonori &c.

Fra i Mss. del tante volte nominato Zeno uno ven' ha parimenti del Secolo XV. che contiene il Dialogo *de Paupertate*, e l'Epigramma al Malatesta, il qual Codice prima fu posseduto da Battista di Fregona Notajo di Trevigi, come si vede scritto con carattere di que' tempi; ed ha la seguente nota di pugno dello stesso Zeno: *Ariminæorum familia connumeratur inter nobiles Tarvisinas, ex qua Philippus, hujus operis auctor, suam profecto originem deduxit.* Lo stesso pure in una Lettera al P. D. Pier-Catterino suo fratello (*Lett. T. II. p.* 411.) accenna un' altr' opuscolo di Filippo, esistente in un Ms. presso il surriferito suo fratello, il quale versa intorno la presa di Costantinopoli; ed aggiunge, che quest' autore adì 22. Aprile 1463. fu eletto per Maestro d' Umanità nella Cancelleria Ducale, in luogo di Pietro Parleone poco prima defunto; come si raccoglie dal Catastico delle Scritture appartenenti al Magistrato de' Sigg. Riformatori dello Studio di Padova, intito-

titolato: *Gymnaſium Venetum* a c. 33. t. L'Opuſculo intitolato *Sympoſium* è indiritto ad un Franceſco, il quale forſe è Franceſco Barbaro, illuſtre Patrizio Veneto; e per entro ad eſſo s' introducono a parlare Giovanni Caldiera Medico, ed Andrea Contrario, amendue Scrittori Veneziani, intorno a' quali ſcriſſe il P. degli Agoſtini. Trovaſi anche in un Codice della Libreria Guarneriana in S. Daniele del Friuli, come ci avverte il Card. Quirini nella Diatriba alle Piſtole del Barbaro (p. 455.) dove dice, che Filippo fu Cancelliere di Maffeo Gerardo, Patriarca di Venezia. Ma forſe queſto Cancelliere fu diverſo dall' altro Filippo Letterato, e veramente da Rimino egli veniva. Fra l' epiſtole del Barbaro poi due ve ne ſono del noſtro Filippo; dalle quali ſi vede la ſua maniera di ſcrivere, ed il ſuo affetto verſo quel gran Cavaliere. Il Quirini ſteſſo (*p. 547. della Diatriba*) riferiſce, che nella Guarneriana v' è qualche poeſia latina di Filippo in morte del Barbaro accennato. Dello ſteſſo Filippo trovammo in un Codice miſcellaneo del ſecolo XV. eſiſtente nella Libreria Capitolare di Padova, un' Invettiva *in vaniſſimos Oratores*; la quale comin-

cia:

cia: *Vererer profecto*, &c. e di lui pure vi sono notizie nel Tomo XXVI. della Raccolta Calogeriana, a carte 172.

XLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Georgii Trapezuntii Rhetoricorum Libri V. Com. *Cum mihi in mentem veniat*, &c.

Questa Rettorica sovente fu impressa; ed è la migliore di quante opere uscirono dalla penna del Trapezunzio, come c'insegna il Zeno nelle Dissertazioni Vossiane T. II. p. 17. n. 35.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Poggii Florentini de Varietate Fortunæ Libri IV. ad Nicolaum Papam V. Com. *Multa quondam pace ac bello præclara*, &c.

Questi Libri furono per la prima volta

ta pubblicati dall' Ab. Giovanni Oliva, da Rovigo, in Parigi nel 1723. in 4. assieme colle note di Monſ. Giorgi, il quale gli aveva trovati in un Codice Ottoboniano. Il testo di quell' edizione potrebbe migliorarsi col mezzo di questo manoscritto. Per esempio a carte 42. lin. ult. dove l' edizione supplita dice: *ut se astante sacrum faceret*, il Mſ. ha *ut se adstante, solemnem more regio Missam celebraret*. A carte 46. lin. penult. ed. *auctoritatem Pontificiam*. Mſ. *auctoritatem quandam Pontificiam*. A carte 51. lin. 1. edizione supplita: *contractis, se ad defensionem parat*. Mſ. *contractis, regnum tutari statuit*. ed altre simili varietà non di rado si trovano.

II. Ejusdem de Avaritia ad Franciscum Barbarum. Com. *Quoniam plures*, &c.

III. Ejusdem de Nobilitate vera ad Gherardum Card. Landrianum. Com. *Non dubito*, &c.

Questi due Dialoghi di Poggio furono stampati con altre di lui opere in Basilea l'anno 1538. in foglio. Il primo di

essi

essi non è nel nostro Codice tanto vario da quell'edizione, quanto lo è in tre testi a penna dell' Ambrogiana di Milano, riferiti dal Saffi nella Storia letterario-tipografica di quella Città p. 27.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Titi Vespasiani Strozzi Eroticon Libri IV. Com.

Candida lux aderat Majis vicina Calendis, &c.

Il Codice presenta i versi amorosi di Tito Vespasiano Strozzi; fra i quali alcuni se ne vedono non mai dati in luce, e molti che si trovano nell'edizione Aldina, qui hanno varie lezioni. Io lo prestai al celebre e dotto Sig. Dottore Giovanni Andrea Barotti, della di cui amicizia molto sempre mi son pregiato, ed egli è stato molto soddisfatto di averlo potuto vedere, e confrontare con altri. L'anno ch'in fine è segnato, cioè il 1461. dinota l'età giovanile, in cui si trovava l' autore, quanto dettò questi vaghi e leggiadri componimenti.

menti. Alla fine dei versi dello Strozzi v'è un epigramma in di lui commendazione, che sembra composto da un *Arrigo Petronio* da Capo d'Istria, Giureconsulto; il quale ivi ha il suo nome. Un bel testo dei versi dello Strozzi scritto in carta pecora è fra i Codici del Seminario di Padova; ed un altro simile fra quelli del Reverendissimo P. Ab. Mitarelli, de' Camaldolesi, a S. Michele di Murano. Seguono nel MS. varie Iscrizioni Latine, le quali però furono malamente copiate da marmi; come una esistente in Verona sopra la porta antica, detta *di Borsa*, che con esattezza si riferisce dal Sig. Marchese Maffei nel Museo Veronese. Tra queste Iscrizioni una ven' ha, che fa memoria di confederazione rinnovata fra gli Anconitani, ed i Ragusei nel 1440. la quale, non però intiera, si legge a stampa in una pistola di Ciriaco Pizzenicolli, d'Ancona, scritta in quell'anno a Marino Resti da Ragusi; e tal epistola fu pubblicata da Monsf. Mansi alla fine del T. VI., della Biblioteca *mediæ & infimæ latinitatis* del Fabrizio. Ha di più il nostro Codice gl' Anfiteatri di Verona, e di Pola, presi in disegno, benchè leggiermente, nel se-

colo

colo XV. nel quale presso de' nostri Italiani gli Studj delle Antichità cominciarono a risorgere.

II. Julii Cilini Ode ad Lucium Aurelium Malvetium. Com.

Luti vel omni flore delicatior, &c.

III. Ejusdem pro formosissimo Salio B. P. Endecasyllabum. Com.

Sali delicium decusque nostrum, &c.

Quest' ultimo componimento sembra, che fosse indiritto a Salione Buzzacarino, Padovano. Il Poeta Cilini è poco cognito; questi di lui versi però non sono infelici. Altro di lui non vedemmo, che un' Orazione manoscritta in un Codice della Libreria Capitolare di Padova; la quale nell' Indice anticamente premesso al volume, dove si serba, viene riferita così: *Julii Cæsaris Cilini, deformi in facie vulnere, mox & cicatrice notati, Lausanensium multis injuriis affectorum Legati, suo, & Lausanensium nomine, Accusatio adversus Dignum minorem natu, & Tutium majorem*,

rem, fratres, multis facinoribus insignes; ad Alphonsum Aragonum Regem Oratio, ut seditiosos homines, jam damnatos, morti dedat, acuta sane, & elegans. Com. *Arbitror equidem, judices,* &c.

XLIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Loca quædam elegantiora ex epistolis famliaribus M. Tullii Ciceronis.

Alla fine si trovano alcuni pezzi di Tragedia in verso latino; i quali forse sono di *Antonio Tilesio* da Cosenza, Pubblico Maestro d' Umanità in Venezia. Del Tilesio al certo sono almeno pochi versi, che in ultimo luogo, sotto il di lui nome, portano il principio d'un poemetto non condotto a fine. Questi, come gli altri, non si sono mai visti alla luce fra quelli di un tal poeta, già pubblicati più d' una volta.

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Caſparis Contareni Card. De Magiſtratibus & Rep. Venetorum. Com. *Sæpenumero animadverti*, &c.

E' conforme alla ſtampa che di queſt' opera più volte s' è fatta. Al principio v' è : *Gaſparis Bembi & amicorum.*

II. Statuta quædam de Sereniſſimi Ducis electione. Com. *Defuncto Principe*, &c.

LI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Panegyricus in nuptiis Laurentii Piſani. Com.

Poſtquam Virgineis formarat ſpicula flammis, &c.

E' queſto un Poemetto in verſi eſametri, ſcritto da incognito Autore; il quale

quale nella dedicatoria, ch' è indiritta al Senatore Luigi Pisani, dice, che gli offre il Panegirico, con alcuni altri Latini ed Italiani componimenti nel Codice aggiunti, come primizie de' suoi studj; i quali ancor giovanetto continuava sotto la disciplina del Maestro. La nobile famiglia Pisani, alla quale questi versi appartengono, è quella che *del Banco* communemente s' appella; poichè il Poeta nella dedicazione dice così: *Etsi vos publice ditissimi Trapezetæ* (l. Trapezitæ) *Rivoque altino, tamquam sit vestra, mercaturam amplissimo quæstu vendicetis; illud tamen non indecorum est, quod litteras adepti fuistis.* Di questi Pisani quel Luigi, cui si vede scritta la dedicatoria, è forse lo stesso, che dal Sansovino nella Cronaca, all'anno 1516. si dice eletto Procuratore di San Marco. Il Codice poi è vaghissimo, e contiene bellissime miniature, in mezzo alle quali si vede lo stemma di casa Pisani: le iniziali pure di ciaschedun componimento sono rimesse ad oro e cinabro, con pitture assai delicate; di modo che si vede, che tal Codice fu scritto in occasione delle nozze celebrate ne' versi. E' questo il Codice stesso, che dall'erudito P. Zacca-

ria

ria Gesuita fu veduto in Lucca, e riferito nel *Iter litterarium per Italiam*, a carte 32.

LII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Augustini Brennutii Sarzani Carmina. Com.

En, Francisce, tibi rudem libellum, &c.

Parlando del Brennucci prende sbaglio Ippolito Landinelli col dir, che compose un Poema, e che lo dedicò al famosissimo Alciato Giureconsulto. Il Poema non è altro che il Codice, che qui si registra, in cui si contengono alquante poesie latine, scritte con molta eleganza, e tutte di vario argomento; ove massimamente gli Endecasillabi possono per la loro simplicità e bellezza reggere al confronto di qualunque miglior componimento, che sia stato fatto in quel secolo. Egli è però vero, che la Dedicatoria del libro è in pochi versi intitolata ad Andrea Alciato; e prima leggesi: *Ad Franciscum Alciatum Cardinalem*

ampliſſimum, *Auguſtinus Brennutius Sarzanus*, cominciando:

En, *Franciſce*, *tibi rudem libellum*
Mitto, *olim Patruo tuo dicatum &c.*

Dalla lettura dei quali verſi il Landinelli deſunſe, che dedicaſſe l'autore non queſti componimenti, ma un continuato e ſolo poema all'Alciato.

Fu dunque il Brennucci, come ſi denomina, da Sarzana. Altri malamente lo chiamò Bernucci: ma il noſtro Codice ſcritto in que' tempi, e molto corretto, ha ſempre *Brennucci*. Nacqu' egli ſul bel principio del ſecolo XVI. di Stefano di quel cognome, e di Catterina Graſſi; la di cui morte da lui è pianta ne' ſuoi verſi: *De obitu Catherinæ Graſſæ matris*. Di nobile famiglia uſcì certamente, e la ſua diſcendenza ſuſsiſte anche al dì d'oggi in quel luogo, ove con molti commodi ſi mantiene. Delle poche notizie, che di queſto Poeta abbiamo, ſe ne dee ſaper grado ad Ippolito Landinelli ſovra nominato, che nella Storia MS. di Sarzana ne parla; un pezzo della quale poi attinente al Brennucci fu pubblicato dal Giuſtiniano negli Scrittori Liguri; e da eſſo preſero quanto ſcriſsero l' Oldoino, il Soprani, ed il Mazzuchelli,

lad-

laddove ſcrivono di coſtui. Sapiamo intanto, che fu ſuo gran Mecenate il Cardinale Federigo Fregoſo, da cui dipendeva, e che ſtudiò le Leggi ſotto la diſciplina d'Andrea Alciato, il quale lodò i ſuoi componimenti con un vago Epigramma, che ſi legge anco nel noſtro Codice, ove predice l'immortalità al ſuo diſcepolo:

Factus olor niveis ſcandet ſuper æthera pennis,
Et canet immenſo carmina culta Jovi.

Che ſapeſſe alle ſcienze, ed all'amor delle buone arti congiunger la pratica di reggere i popoli, il fanno abbaſtanza vedere e le coſe ſcritte da lui, e le amicizie, ch'ebbe coi Molzi, co' Romuli Amaſei, co' Camilli, co' Lampridj, co' Faerni, non meno che le tante Città, di cui fu egli ſcelto al governo. Imperciocchè è ſtato Governatore di Ventimiglia, Vicario di Genova, e di Corſica. Ma paſſato a Roma coll'ajuto di amici grandi s'impiegò in molti altri governi, e nel maneggio di coſe difficili per molto tempo (ſiccome lo atteſta il ſovra nominato Landinelli) ſin che ritornò in patria per ripoſarſi. Ma poco vi ſtette, perocchè il Gran Duca Franceſco a Firenze il chiamò già vec-

chio di più di ſettant'anni, e volle dargli la Ruota, ed altri più coſpicui onori. Finalmente morì Pretore in quella Città da repentina morte. S'inganna il più volte nominato Landinelli, aſſerendo, che prediceſſe la ſua morte molto prima ne' verſi ſuoi. Egli è ben facile oſſervare, che un Epigramma in di lui morte, che alla fine del Libro ſi trova, è compoſto da terza perſona. Non è da paſſar ſotto ſilenzio, facendomi alquanto indietro, una particolarità della ſua vita, ed è quella, ch' egli foſſe sbandito per falſe imputazioni dalla ſua Patria, e ſe ne lagnaſſe, mordendo coloro, che furono cagion delle ſue diſgrazie. Non ſarà fuor di propoſito il riportarne le ſue parole, alle quali il titolo è quel che ſiegue:

De quibuſdam Genuenſibus Senatoribus.

O rem ridiculam, & nimis joco ſam!
Judices reprobant, probantque eorum
Rectum judicium; quid ergo dicam?
Illi judicia æquiora nolunt,
Sed quæ motum animi ſui ſequantur.
Nam ſi judicium probum videtur,
Judices etiam probos fuiſſe

Co-

Coguntur ſimili modo fateri.
Judices procul hinc abite recti,
Qui ſanctas cupitis vigere leges.

In un altro luogo anche più alla ſcoperta ſi ſcaglia contro i ſuoi nemici, e ne li sferza con molta grazia. Io non mi afterrò di metterne qui il componimento, affinchè più al vivo s' abbia un'idea del ſuo modo di poetare.

Ad Sarzanos cives.

Vani me Ligures agunt iniquæ
A cara patria exulem; quid ergo
Reſtat conſilii boni? moleſtant
Cenſura placidas gravi columbas,
Et corvis avide favent malignis.
Sarzanum hæc poteris pati, & videre?
Nunquid civibus ex tuis fuere
Plures, qui immeritas dedere pœnas
Horum ob ſtultitiam, malamque mentem?
Infelix adeo, quod inſcientes
Paulatim exitium moratur omnes.
Sarzanum hoc poteris pati, & videre?

Ma mentre ſi fa ricordanza d'un Poeta Latino del Secolo XVI. e nato in Lunigiana, ſi dia ſcuſa all' amor della famiglia, ſe ſo trovar qui luogo a Fi-

lippo Farsetti concittadino del Brennucci, e che potè forse essere stato amico suo, essendo fiorito nella metà dello stesso secolo; il quale sebbene *Burgensis* venga chiamato nel T. IV. della Raccolta de' Poeti Italiani, che composero latinamente, stampata in Firenze; nondimeno, e di Massa fu egli, ed alla mia casa appartenne. Potè egli forse per sue faccende, o per suo piacere essersi trattenuto nella Città del Borgo a S. Sepolcro, e aver colà avuto degli amici, e parenti; ma fuor di dubbio egli nacque de' nostri, e fu Lunigiano. Un amico suo, e di quella Città, e che gl' intitola versi, si fu Pietro Gherardo, come s' osserva nelle sue poesie che vanno a stampa; quel Pietro Gherardo dico, il quale compose, e pubblicò ancora degli altrui componimenti sopra la rotta navale data dall' armi Cristiane al Turco l' anno 1571. Egli è inoltre da sapere, che gli antichi nostri ebbero nel Borgo a S. Sepolcro non solo amicizie, ma parentele altresì; mentre Margherita Capassini Burgense fu moglie di Cosimo Farsetti, della di cui famiglia, poich' ella è in oggi spenta, ed era nobilissima, non fia fuor di proposito l' addur qui gli onori, de' quali ha ella go-

goduto; fra quali più volte del Gonfalonierato; ficcome nel 1537. Bernardino Capaſſini; l'anno 1560. Benedetto; l'anno 1579. Aleſsandro; nel 1580. Gio. Maria; nel 1594. Bartolommeo. Sopra la morte ſeguita per annegamento in un fiume di un certo Silvio Capaſſino compoſe l'Epitaffio in verſi latini il teſtè nominato Pietro Gherardo, ficcome un Epigramma amoroſo *Ad Horatium Capaſſinium*, il contenuto del quale ſi è:

Miraris quod Virgo nive frigentior ipſa
Uſſerit accenſa pectora noſtra face.
Miror ego potius non extinxiſſe favillas
Me triſti fletu, qui rigat uſque genas.
Sed quo diſcat amans, quæ ſit volitantis Amoris
Vis, ſic ipſe facit mira protervus Amor.

Finalmente Franceſco e Paolo Capaſſini furono de' Signori della Città del Borgo a S. Sepolcro negli anni 1709. 1710. 1713. Ma ritornando a Filippo Farſetti, non poſſo diſpenſarmi dal dire, che fu buon Poeta Latino, e che ſarebbe deſiderabile ſi ritrovaſſero tutte

le cose da lui scritte; mentre le stampate sono pochissime, e si pongono qui a lume de' curiosi leggitori.

Mala Citria. Xeniolum.

Quæ bona Parthenope mittit mihi grata quotannis,
Sint bene parva licet munera, dono tibi.
Ut nuceum exornes puteum, vel lumina fessa
De studio recrees, & releves animum.
Vel mage, si placeat, pretiosis claudere in arcis,
Vestibus ut nocuas perdat odor tineas:
Utque venenorum virus si forte timebis,
Hæc sint antidotum theriaceque tibi.

Lapilli adulterini Xeniolum.

Principum & regum loculi lapillos
Dent tibi veros: vitreos Patronis
Ipse quos possum, tribuo libenter,
Ut modo cernis.
Et tamen non sum nimis arguendus,

Quod

Quod dedi parvum tibi munus iſtud:
Munus eſt parvum, fateor, ſed eſt non
Vile putandum.
Hinc enim Patrum calices ſacrorum,
Annuli, veſtes, bifidæque mitræ,
Et cruces fulgent, decorantur atque his
Templa lapillis.
His caput, pectus, digitos, & aures
Nobiles omnes, tenuiſque cenſus
Fœminæ exornant, taceam ut virorum
Commoda plura.
Ergo non vile eſt ſpecie, nec uſu
Munus hoc, quamvis valeat trientes
Vix duos: at tu bonus hoc bonique
Conſule & æqui.

Tanto più mi conſolo di aver trovato alcuno de' miei maggiori, che abbia coltivate le Muſe Latine, quanto io ſteſſo con gran piacere atteſi ſovente a queſti medeſimi ſtudj; onde poſſo avere una oneſta ſcuſa, che tale poſſeſſione ſia un bene di caſa mia. Per altro di Filippo non ſi trova che il Teſtamento, rogato in Roma l'anno 1593. in cui ordina l'erezione d'una Cappella

nella Chiesa de' RR. PP. Serviti del Borgo. Sin quì sia detto abbastanza del Poeta Filippo. Torniamo un poco a discorrere di Agostino Brennucci, da cui ci siamo partiti. Il Codice, che si registra, è molto ben conservato, e scritto in quel tempo, in cui visse l'autore. I versi sono tutti inediti, per quanto io ne so; non essendomi abbattuto mai a trovar nemmeno il suo nome in tante raccolte di Poeti Latini, che vanno attorno. I discendenti di costui conservano un altro MS. più copioso del mio, mentre il loro contiene cinquanta pagine, e maggiori titoli, il mio sole quaranta.

Nemmeno altre Opere di lui ho vedute alla stampa. Solamente il Landinelli gli assegna un Discorso Latino sopra le Città di Luni e di Sarzana, ed un Trattato per la Rep. di Genova contro la Camera di Milano. Scuopro, che Monsi. Mansi nell'edizione delle Miscellanee del Baluzio, che fece a Lucca l'anno 1764. a carte 145. del Tomo terzo, pubblicò per la prima volta da un testo a penna, che possedeva, l'accennato Discorso Latino, il quale indiritto si vede dall'autore ad Adamo Centurione Patrizio di Genova, l'anno 1562.

Dal-

Dallo stesso s'impara, che il Brennucci non mancava d'erudizione nelle antiche cose d'Italia, e di diligenza nel trattare argomenti tali; e vedesi ancora, che oltre ad alcune antiche Iscrizioni, fece uso di un Libro di certo Pallavicino, Autore molto antico, nel Pubblico Archivio di Sarzana allor custodito.

LIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Metro solutaque oratione scripta Cornelii Castalidi J. C. Oratoris, atque Poetæ celeberrimi, ex nobilitate Feltrensi. Com.

Lector, ut inspicias de poste quid intus agatur, &c.

Parte di queste Poesie Latine sono state da noi pubblicate in Parigi, dopo la Vita, che dell' autore abbiamo scritta.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Chronicon Patavii. Com. *Primum itaque omnium*, &c.

E' un Epitome dell' Opera di Bernardino Scardeone, Canonico Padovano, che ha per titolo : *De antiquitate Urbis Patavii, & claris Civibus Patavinis. Libri tres.* Scrisse questo libro Antonio Antonioli Padovano, l'anno 1606. 17. Settembre, come si trova nel fine ; il quale Antonioli ha fatto dipingere le sue Arme nel principio. Nella Libreria del Colleggio de' PP. Gesuiti di Brescia stanno tre volumi delle Lezioni del famoso Cesare Cremonino, fatte in Padova sopra Aristotile *de Anima* ; il copista de' quali fu pure l' Antonioli, che nel 1608. pose fine a tal lavoro. *Zacbar. It. Ital. p.* 119.

LV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Claudii Ptolemæi Epistolæ. Com. *Nisi satis*, &c.

Que-

Queste Lettere del celebre Claudio Tolomei, che sono diciassette, e furono scritte dal 1532. fino al 1547. non vennero mai alla luce; ne meno si sa, che altrove stiano manoscritte. Sono esse indiritte a Francesco I. Re di Francia, al Duca d'Orleans, al Magistrato di Siena, alla Marchesa di Pescara, al Principe di Salerno, ai Cardinali Alessandro Cesarino, ed Ippolito de' Medici, al Vescovo di Tricarico Francesco Orsini, a Giambattista Grimaldi, ad Alessandro Guglielmo, a Pietro Aretino, ed altri famosi uomini; ne hanno già di puri complimenti, come in molte pistole si suole trovare, ma ci presentano molte buone notizie, che ad uno scrittore della Vita del Tolomei esser potrebbero di gran giovamento. Con una dei tre Decembre 1543. si dedica al Re Francesco I. un'opera d'Architettura, che s'incominciava da alcuni uomini illustri; ne più se ne dice. Ma forse quest'opera usciva da quell'Accademia, che per l'interpretazione di Vitruvio, aveva istituita lo stesso Tolomei; come ci fa sapere anche il Sansovino nella Descrizione di Venezia (*Lib. VIII. p.* 113.) Un'altra dei dieci Maggio 1532. al Card. de' Medici, ci por-

ge la notizia, che il Tolomei ſcriveſſe una Latina eſpoſizione di quel paſſo, che trovaſi al principio della Congiura di Catilina deſcritta da Salluſtio, dove paragona gli antichi tempi della Romana Repubblica co' ſuoi. Ed in altre, altre belle notizie ſi trovano, che tali piſtole di molto pregio ci fanno credere; le quali poi ſono anco ſcritte in buon latino, come nel felice ſecolo del Tolomei di frequente s'uſava.

II. Corona alla glorioſa Vergine Maria in Cielo aſſunta, inteſſuta dagli Accademici Filomati l'anno 1654.

Queſta è una Raccolta di rime, che ha gl'autori ſeguenti: *Girolamo Sergardi Bianchi*, *Niccolò Carli Piccolomini*, *il Primicerio Piccolomini*, *Cav. Marſilj*, *Giambattiſta Tondi*, *Cav. Lodovico Vecchj*, *Claudio Tolomei*, *Niccolò Andrea Borgheſi*, *Creſcenzio Borgheſi*, *Turno Pinocci*, *Gabriello Gabrieli*, *ed Aleſſandro Griffoli*. Vi ſono pure altre Rime di vario argomento di *Agoſtino Meloſi*, *Claudio Tolomei*, *e Turno Pinocci*. Del *Tolomei* v'è una Satira, *che alle Donne*

non

non appartenga lo ſtudiare; e comincia.

Signor noi ſiamo all' Andreoccia, &c. Queſti componimenti, almeno in parte, potrebbero eſſere a ſtampa. Noi per altro non ne vedemmo alcuno. Claudio Tolomei ſecondo di queſto nome, altra volta chiamato il Poetonto, ſi rammenta dal Gigli nel Diario Saneſe (*T. I. p.* 251.) dove regiſtra come ſtampate alcune Poeſie giocoſe dello ſteſſo. Se ne fa menzione anche dall' Ugurgieri nelle Pompe Saneſi (*P. I. p.* 614.) lodandoſi le Poeſie da lui ſcritte in iſtile ſatirico ovver allegro, piuttoſto che le altre.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Jo. Petri Maffeji, e Societate Jeſu, Hiſtoriarum ab exceſſu Gregorii XIII. P. M. Liber Primus. Com. *Res in Eccleſia Dei*, &c.

Queſto primo Libro cogli altri due ſeguenti, conſervati nell' originale preſſo i PP. del Gesù di Roma, furono pubblicati dal Sig. Ab. Seraſſi nell' edizione di tutte le opere del Maffei, fat-

ta in Bergamo l'anno 1746. Il Codice noſtro non moſtra d'eſſere opportuno a migliorare quell'edizione. Di quel buon Scrittore Latino non abbiamo intera queſta Storia; come ci avviſa Giano Nicio Eritreo, oſſia Gian Vittore Roſſi nella ſeconda delle ſue Pinacoteche (*Num. XIV. p.* 52.) con queſte parole: *Accerſitus* (Maffejus) *deinde eſt a Clemente VIII. Pont. Max. in Ædes Vaticanas, ut inchoatam Hiſtoriam Eccleſiaſticam, & uſque ad Gregorii XIII. mortem perductam proſequeretur, & ad ſua tempora protenderet. Manum ille operi admovit, ac tres libros confecit; ſed ne progredi longius poſſet, mors, quæ omnia noſtra conſilia æque conatus in medio curſu ſæpe pervertit, cauſam ſuſtinuit.*

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Tractatus de vulneribus per Excell. Joannem Ruſchium anno 1585. Com. *De vulneribus agendum* &c.

Nell'opera intitolata *Lindenius renovatus*

vatus ſi regiſtra: *Joannis Baptiſtæ Ruſchii de viſus organo, Libri IV. item de' oculi dignitate, palæſtra.* 4. *Piſis* 1631.

II. Prima lectio recitata in Theatro a Notomiſta, ad ſummam collecta. Com. *Summus rerum omnium parens*, &c.

III. De medicamentorum electione, quantitate, ac modo præparandi illa Com. *Cum ſuperioribus diebus*, &c.

IV. Tractatus de Venenis, per Baldellum de Baldellis, publice legentem in Studio Piſano. Com. *Duplicem proponit Dioſcorides tractationem de venenis*, &c.

Di Baldello de' Baldelli Cortoneſe laſciò ſcritto il Mazzuchelli, e lo annovera fra' Profeſſori Piſani, dicendo, che inſegnava Filoſofia, e Botanica in quell' Univerſità verſo il 1580. e cita alcune ſue opere. Queſto Trattato è ſteſo per via di lezioni; e ſembra perciò, che il Baldelli dalla Cattedra lo leggeſſe.

V.

V. Damiani Diaz Tractatus de pulſibus. Com. *De pulſibus acturi*, &c.

Niuno di queſti Trattati ſi è trovato a ſtampa.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

De origine & temporibus Urbis Bergomi, Franciſci Bellafini liber. Com. *Commentarioli rerum Bergomatum*, &c.

Agri & Urbis Bergomatis Deſcriptio, M. Antonii Michaelis P. V. Com. *Eſt agri Bergomatis*, &c.

Queſti due opuſculi furono impreſſi in Venezia, in 4. l'anno 1532. per i Fratelli da Sabbio.

LIX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Adriani Gratioſi e Monte-Bodio de rebus Meteorologicis Tractatus Laconice, Ad invictiſſimum Principem Coſmum Medicem, almæ Reip. Florentinæ Ducem II. Com. *Cum animo meo*, &c.

Queſto è lo ſteſſo Codice, che dall' Autore fu recato in dono al Gran Duca Coſimo II. cui è dedicato; come ce lo moſtrano le arme di Caſa Medici al principio d' eſſo con pulitezza dipinte. L'autore, che fu da Monte Alboddo, terra poſta venti miglia lungi da Ancona, nella Dioceſi di Sinigaglia, nel Libro III. cap. 21. ſi dice figliuolo di Polidoro Grazioſi, che viſſe nella Città di Terni pel corſo di venti anni eſercitando la Medicina. Tal opera non fu mai data a ſtampa; ne meno l' autore è noto per altro libro, che faceſſe. L'intralaſcia pure Agoſtino Roſſi nelle ſue Notizie intorno a Monte Alboddo, ſtampate in Sinigaglia l' anno 1694. nel qual

qual libro altri Letterati della famiglia Grazioſi ſi veggono accennati. Al principio del Codice v'è una Lettera Latina d' un *Paſcucci* da Monte Alboddo all' autore; colla quale lo eſorta a fare l'edizione dell' opera, che loda con ſei verſi Latini. Queſto Paſcucci è forſe quell' *Orazio* di tal cognome, che nel Tempio al Cardinal Cinthio Aldobrandino (*pag.* 164.) ha un' Elegia.

LX.

I. Oratio in funere Benedicti Piſauri Imperatoris. Com. *Si omnes ita comparati ſumus*, &c.

Queſta bella Orazione è del Cavaliere *Gabriello Moro*; di cui ſcrive il Sanſovino (*p.* 257. *t.*) che oltre ad eſſa, laſciò diverſe piſtole ſcritte ad uomini grandi. Si trova ella ſtampata in una prezioſa raccolta di Latine Orazioni, che l'anno 1559. in Venezia diede al pubblico la celebre Accademia della Fama; dove alla teſta porta il nome dell' autore, nel noſtro teſto mancante. Il Bembo nella Storia Veneziana all' anno 1501. ci fa ſapere, che in quell' anno Gabriello Moro fu mandato dalla Re-

pub-

pubblica Ambaſciatore nella Sicilia a Gonſalvo Fernandez ; nel 1502. aggiunge, che fu uno degli Ambaſciatori a Ferrara; e nel 1503. ci dice, che Benedetto da Peſaro morì appunto in quell' anno . A queſto perciò appartiene l' Orazione.

II. In funere Sereniſſimi Venetiarum Principis Leonardi Donati, Oratio Viri Nobilis Aloyſii Sanuti. Venetiis 1612. 16. Kal. Auguſti. Com. *Magnum opus aggreditur , Illuſtriſſimi , & Eccellentiſſimi Patres*, &c.

Tal Orazione non fu mai data a ſtampa : ne troviamo bensì un' altra con queſto titolo : *Petri Antonii Zoni Hier. fil. Oratio in funere Leonardi Donati , habita in ſacra Gemellorum Ædè .* 4. *Venetiis .* 1612. Dice il Sanudo noſtro, che non è a portata di lodare il Doge *neque ætate , neque ingenio , neque auctoritate* ; e veramente dall' Orazione ſteſsa ſembra , che non dica il falſo.

LXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Chryſippi Lydii Satyricon bipartitum, ad Ferdinandum II. Magnum Etruriæ Ducem. Com. *Si virtutem tuam*, &c. *Etiam ne me cernitis*, &c.

Queſto è l'originale d'un opera, per quanto ſi ſa, mai veduta in iſtampa; la quale ſembra ſcritta nel 1637. poichè tal'anno ſi vede ſegnato alla fine della prima parte. Verſa generalmente, ed in particolare ſopra i coſtumi degl'uomini; ed è un imitazione del *Satyricon Euphormionis*, ſcritto da Giovanni Barclajo. Anzi a carte 23. della prima parte s'introduce Euformione a narrare molte ſue vicende, le quali ſotto l'iſteſso nome ſi narrano nell'opera del Barclajo; e talvolta con le ſteſse parole, e cogli ſteſſi nomi ſuppoſti. Nel primo sbozzo dell'opera, ch'è in noſtro potere, l'autore ſi nominava *Chryſippus Hollandius*; ed in fatti in un luogo della prima parte dice, che partitoſi

titosi d'Olanda, venne a Delfo; col qual nome sembra, che Pisa ci voglia additare. A carte 160. introduce un Cleobulo a parlare dell'Accademia degli Svogliati, come di fresco istituita; e questa si sa, che in Pisa s'adunava: d'un della Rovere fa pur ivi menzione. A carte 161. nomina Jacopo Gaddi Fiorentino, autore degli Elogj d'uomini dotti, e d'altre opere; ed anco scrive d'un Baccetti, *qui ex suavissimis historiarum floribus mel collegit, quo Lydiorum res & facta totis numeris sapidissime condiret*. Con queste parole sembra, che s'accenni l'Ab. Niccolò Bacceti, Cistercienſe, il quale scrisse la Storia della Badia di Settimo. A carte 61. ci fa sapere, come per i suoi versi, un gran Signore, che Taurimio appella, lo regalò d'una collana d'oro. Per le quali cose entriamo in opinione, che questo mascherato Crisippo fosse un qualche Olandese, il quale a Pisa venisse, e la dimora sua facesse nella Toscana; dove co' suoi versi avendosi acquistata la grazia del Gran Duca Ferdinando II. da lui ne riceveſse l'accennato premio.

LXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Hugonis a Prato, & aliorum Sermones. Com. *Convertimini ad me*, &c.

I Sermoni di Ugone da Prato ſono a ſtampa, come leggeſi preſſo il Fabrizio nella *Biblioteca mediæ & infimæ Latinitatis*. T. III. p. 298. ed. Ven.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Decreta Sereniſſimi Majoris Conſilii Venetiarum, ab an. 1384. uſque ad an. 1415.

Non è compreſa in queſto Codice la Serie di tutti i decreti, in quegli anni dal Gran Conſiglio emanati; ma bensì ne ha la maggior parte di eſſi. Sono tratti da' Pubblici Libri, che ſovente ſi vedono allegati.

LXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Æsopi Fabulæ latine redditæ ab Omnibono Leoniceno, ad Joannem Franciscum Gonzagam Marchionem Mantuæ. Com. *Respicienti mihi*, &c.

Questa traduzione, che non fu messa a stampa, si conserva anche nella Libreria Ambrogiana di Milano, e nella Regia di Parigi (*Montfaucon Bibl. bibl. mss. p.* 506. & 765.) Ognibene da Lonigo, autore della medesima, fu nel secolo XV. un illustre Professore di Lettere Greche e Latine; le quali aveva imparate in Mantova dal celebre Vittorino da Feltre, che ivi era maestro de' figliuoli del Marchese Gianfrancesco Gonzaga; cui questa traduzione è dedicata. Biondo Flavio Forliviese nella sua Italia illustrata (*Opp. T. II. p.* 378.) loda Ognibene come uomo eccellente nelle Lettere, e di ottimo costume, egualmente che Vittorino; il quale in questa prefazione al Gonzaga vie-

ne chiamato dal traduttore ſuo maeſtro e padre.

II. Joannis Antonii Campani, viri eloquentiſſimi, Oratio habita in Templo, coram Pontifice Maximo, & Cardinalibus. Com. *Cum inter tot ritus*, &c.

Queſt' Orazione più d'una volta venne a ſtampa coll'altre Opere del Campano.

III. C. Plinii Secundi Panegyricus ad Trajanum. Com. *Bene ac ſapienter*, &c.

IV. Cl. Mamertini Gratiarum actio de Conſulatu, habita in Senatu, apud Julianum Imp. Com. *Etſi ſcio te*, &c.

V. Nazarii Panegyricus dictus Conſtantino Cæſ. Aug. Com. *Dicturus*, &c.

VI. Eumenii Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Si Flavia Æduorum*, &c.

VII.

VII. Incerti Panegyricus ad Maximianum & Conſtantinum. Com. *Dixerint licet plurimi*, &c.

VIII. Eumenii Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Facerem*, *ſacratiſſime Imp.* &c.

IX. Ejuſdem ad Conſtantium Imp. Com. *Si mihi*, *Cæſar*, &c.

X. Ejuſdem Oratio pro reſtaurandis Scholis. Com. *Certum habeo*, &c.

XI. Cl. Mamertini Panegyricus dictus Maximiano. Com. *Cum omnibus feſtis diebus*, &c.

XII. Ejuſdem Genethliacus Maximiani. Com. *Omnes quidem homines*, &c.

XIII. Incerti Panegyricus Conſtantino dictus. Com. *Unde mihi*, &c.

XIV. Latini Pacati Drepanii Panegyricus Theodosio M. Imp. dictus. Com. *Si quis umquam*, &c.

Questi Panegirici, anche dopo le ultime fatiche del nostro Sig. Lorenzo Patarol, potrèbbero in più luoghi esser nuovamente corretti, ovvero a migliore lezione ridotti. A ciò gioverebbe non poco questo Codice; nel quale, per dar qualche prova, si osservano le seguenti lezioni differenti dall' edizione di quei Panegirici stampati l'anno 1743. in Venezia, assieme coll'altre Opere del Patarol. Si trovano esse nel Panegirico di Nazario a Costantino, che in questo Codice sta al n. V.

Ed.	Ms.
T. 1. pag. 320. l. 7.	
animorum judicia	*animorum indicia*
p. 321. l. 20.	
virtutes attrectaverit	*virtutes attrectaverit tuas*
p. 323. l. 4.	
qui mentem propius adegerunt	*qui propius mente adierunt*

p. 333. l. 15.
iniquus fulgor *iniquum fulgur*

XV. Isocratis Oratio ad Demonicum latine reddita. Com. *Cum in aliis permultis*, &c.

XVI. Ejusdem Oratio inscripta Nicocles latine reddita. Com. *Non me fugit*, &c.

XVII. Ejusdem Oratio ad Nicoclem de Rege. Com. *Qui vobis Regibus*, &c.

Chi di queste tre Orazioni sia stato il traduttore, non lo accenna il Codice; nè è cosa sì agevole il ritrovarlo; mentre nel Secolo XV. nel quale tal traduzione si fece, fiorivano in gran copia gl' Italiani nel Greco e nel Latino addottrinati, che in somiglianti lavori si occupavano. Una bella ed inedita traduzione Latina della prima di queste tre Orazioni fu fatta l'anno 1506. da Bartolommeo Zamberti illustre Segretario Veneziano, che la dedicò ad un Girolamo Querini Avogadore del Comune; e l'esemplare a questo donato trovasi fra

i prezioſi Codici del Zeno preſſo i PP. Domenicani Oſſervanti di queſta Città.

XVIII. M. Val. Meſſalæ diſertiſſimi Oratoris ad Octavianum Cæſ. Aug. de progenie ſua & officiis (*ſic*) Urbis Romæ breve Compendium. Com. *Cum frequenter*, &c.

Il teſto non ha lezioni sì varie dall' edizione di queſt'opuſcolo, fatta dall'Avercamp, in Leiden nel 1729. aſſieme coll'Eutropio; ſicchè ſia coſa opportuna farne cenno.

XIX. M. Tulli Ciceronis Oratio pro A. Cæcina. Com. *Si quantum in agro*, &c.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Mauri Servii Honorati Commentarii in P. Virgilii Maronis Bucolica & Æneidem. Com. *Bucolica, ut ferunt, inde dicta ſunt*, &c.

Que-

Questo testo ha delle varietà notabili dall' edizioni: ma già osservò il Fabrizio nella Biblioteca Latina (*T. I. p.* 207.) che anche nelle stampe, il Commento di Servio è molto vario. Il Codice nostro è diligentemente scritto, ed ha inoltre i suoi testi Greci; i quali sogliono mancare anche ne' Codici degli ultimi secoli.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Joannis Boccacii de Certaldo de Montibus, silvis, fontibus, lacubus, fluminibus, stagnis, paludibus, & ultimo de nominibus maris. Com. *Surrexeram equidem fessus*, &c.

Questo testo non ha cosa alcuna, che meriti osservazione per migliorare quell' opera del Boccaccio, spesse fiate data in luce coll' altra di lui *de Genealogia Deorum*.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. B. Platinæ Hiſtoria Mantuæ, Gonziacæque Familiæ, ad Ampliſſimum Patrem D. Franciſcum Gonziacum, Cardinalem Mantuanum. Com. *Multarum quondam civitatum nomina*, &c.

Queſta Storia, ch'è diviſa in ſei libri, non venne a ſtampa che l'anno 1675. nel quale ſopra un teſto della Libreria Imperiale di Vienna, in quella Città ne fece una buona edizione il celebre Bibliotecario Lambecio. Ma poichè tal edizione è di ſomma rarità, fu anche perciò, che il benemerito Muratori un'altra ne procurò negli Scrittori delle coſe d'Italia (*T. XX.*) facendo ſolamente riſtampare il teſto del Lambecio; ſenza che in verun luogo poteſſe migliorarlo, per mancanza di manoſcritti. Avvegnachè però queſt' edizioni non abbiſognino di molto correggimento; non mancano tuttavia di alcuni errori, che coll'ajuto di queſto Codice

po-

potrebbero ammendarsi. Il nome poi del Platina, o del Sacco che vogliam dire, in questo testo non si legge intero; ma v'è la sola lettera iniziale, che fece nascere la controversia, se Battista, o Bartolommeo l'autore si addimandasse: benchè il Zeno nelle Dissertazioni Vossiane (*T. I. p.* 243.) colla scelta sua erudizione, ed ottimo discernimento già fece vedere, contro il sentimento del Lambecio, che il Platina col nome di Bartolommeo fosse appellato. Dopo i sei libri della Storia si trovano un endecasillabo, ed un epigramma in lode della famiglia Gonzaga; il primo de' quali componimenti potrebbe anche essere del Platina.

II. Sei Canzone cavate dal Canzoniero Gonzago fra quaranta generazioni di varie Canzone, per Maestro Paolo Florentino, all'Illustrissimo Prencipe Federico; nelle quali si contiene brievemente quasi tutta l'Istoria Gonzaga, e Mantovana. Com.

Avido sempre di mirar, mai stanco, &c.

L'Autore di queste Canzoni conviene credere, che fosse lo stesso dell'opera seguente. Ma che abbia egli lasciato rime dopo di se, ella è cosa affatto nuova.

III. Pauli Florentini, Divi Ordinis sancti Spiritus, Historiæ Mantuæ, Gonziacæque familiæ Libri duo, ad Illustrissimum Principem, & Excellentissimum D. D. Federicum Gonziacum Mantuæ Marchionem, Generalemque Gubernatorem Regium, ac Ducalem Com. *Cogitanti mihi, Illustrissime Princeps*, &c.

L'autore di quest'opera è *Paolo Atavanti*, Fiorentino, prima Frate dell'Ordine de' Servi, poi Commendatore dello Spedale di Santo Spirito in Roma; intorno al quale Scrittore ci ha raccolte molte buone notizie il Zeno nelle Vossiane (*T. II. p.* 336.) Non fa egli menzione alcuna di quest'opera; la ricordano però il P. Giani negli Annali de' Servi, il Cerracchini ne' Fasti de' Teologi Fiorentini, ed il ch. Sig. Lami nella prefazio-

fazione al Dialogo dell' Atavanti *De origine Ordinis Servorum B. Mariæ*, che fece ristampare in Firenze l'anno 1741. ne' quali luoghi dell' Atavanti a lungo si tratta. Questa Storia di Mantova non è ella veramente un'opera istorica; ma bensì una serie di Elogj, che alla Città di Mantova, ed alla famiglia Gonzaga per varj titoli appartengono. L'autore nel primo Libro arreca in lode di Mantova le testimonianze di Virgilio, Tito Livio, Plinio, Servio, Dante, Boccaccio, Benvenuto da Imola, Vicenzo di Beauvais, Lionardo Aretino, Sant' Antonino, Papa Pio II., Biondo da Forlì, Platina, Mario Filelfo, Cristoforo Landino (che chiama suo Maestro) Giovanni Tortelli, Giovanni Pontano, Vittorino da Feltre, Gregorio da Città di Castello, e Pietro Marso; di alcuni de' quali cita opere inedite. Sarà cosa utile, che si riferisca la conchiusione dell'opera, dove alcune notizie intorno ad essa si leggono, e dice così: *Hæc omnia de tantis excerpta electiora, in tantillam brevitatem redacta sunt; postquam de præterito Julii mense proximo MCCCCLXXXII. Jurisconsultorum grande nostris temporibus decus & jubar Benedictus Mastinus, Archidiaconus*

Consiliarius Marchionalis, Viceque Legatus non immeritus, nos, pro animi sui benignitate, gratiosissimis amoris funibus, in communem virtute præditorum patriam, Mantuam attraxit: sedes ubi fata quietas ostendant, si Tuæ Illustrissimæ Dominationi visum fuerit; cui me plurimum plurimumque commendo.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Liber Computi, & Kalendarii, & pertinentium ad illa. Com. *Quoniam, sicut ait B. Augustinus*, &c.

Questo non è altra cosa che l' ottavo libro dell' opera di *Guglielmo Durando*, Vescovo di Menda, Scrittore del Secolo XIII. intitolata *Rationale Divinorum Officiorum*, e più volte messa a stampa. Lo studio del Computo, o sia dell' Arte di trovare il tempo della Pasqua, il numero d' oro, l'Epatta, gli anni bisestili, il moto della Luna, le quattro Tempora, ed altre simili notizie, una volta era rigorosamente comandato a' Cherici, come si può vedere presso il

Du-

Du-Cange nel Glossario *med. & inf. Latin.* voce *Compotus*. Quindi è, che l' opera riferita del Durando, o d'altro autore su tal materia, sovente si trova ne' manoscritti.

II. Tractatus de septem climatibus Mundi. Com. *Primum clima dicitur Diamoreos*, &c.

III. Tractatus de Prælaturis Provinciarum Mundi. Com. *In civitate Roma*, &c.

E' la Geografia Vescovile antica.

IV. De septem ætatibus mundi, incipiendo a creatione Adæ & Evæ, usque ad divisionem Imperii Romanorum in duas partes, scilicet in Imperium Romanum, & Imperium Constantinopolitanum, per Constantinum Imperatorem. Com. *Hic intendo originaliter, & succincte*, &c.

L' autore di questo Storico compendio non si raccoglie da luogo veruno. Che però egli fosse Veneziano, sembra che si

si possa congetturarlo dalle seguenti parole, colle quali termina l'opuscolo: *De illustrissima Civitate Venetiarum in hoc Libro nihil est scriptum; quia volendo scribere gesta magnifica Civitatis præfatæ ab ipsius fundatione usque modo, & major liber, & major labor non foret sufficiens ad capiendum & describendum ipsius illustrissimæ Civitatis magnifica gesta, quæ per mare & terras, ab ipsius ædificatione usque nunc acta fuerunt, & aguntur in dies per illustres & sapientissimos viros, qui ipsam illustrissimam Civitatem rexerunt & regunt ad præsens; mediante Divino auxilio, & interceſſione beatissimi Evangelistæ Sancti Marci, ipsius Civitatis Venetiarum Protectoris, & piissimi interceſſoris apud Deum Patrem Omnipotentem, & Dominum Nostrum Jesum Christum filium ejus.*

Dopo il Compendio Storico segue un' Opera più diffusa, che contiene la Serie de' fatti da Adamo fino alla nascita di Gesù Cristo. Essa non ha titolo alcuno, ma sembra che l'autore d' ambedue fosse lo stesso, ed assieme le unisse quasi in una sola opera. Quest' ultima comincia: *Considerans Historiæ Sacræ prolixitatem* &c.

V. Tractatus multum utilis ex nobiliſſima arte Aſtrologiæ extractus, in quo conjunctiones & oppoſitiones Lunæ cujuslibet menſis in quolibet anno facillime reperiri poſſunt ab anno Domini 1503. uſque ad annum 1550.

Dal vedere che queſta Tavola comincia coll' anno 1503. ſi può congetturare, che il Codice foſſe ſcritto intorno a quell' anno.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Thomæ Salvecti Piſtorienſis Commentaria ſuper Statuta Florentina. Com. *Sine & eſſe intelligant ur*.

Di queſto autore fa menzione Michelangelo Salvi nelle Storie di Piſtoja (*T. II. p.* 249.) dove ſcrive, che circa l'anno 1427. fioriva, ed eſſendo chiaro Leggiſta di quel tempo, fu chiamato da' Fiorentini per Conſigliere di Stato, il quale

quale uffizio con grande onore sostenne. Scrive pure lo stesso, che il Salvetti lasciò un Libro di Decisioni, ed un altro di Consigli, ripieni di varia dottrina, e singolare prudenza: non però ricorda l'opera nel Codice contenuta, la quale sembra essere inedita. Aggiunge l'Ammirato nelle Storie Fiorentine (*P. II. Lib. 22. p. 48.*) che l'anno 1445. Cosimo de' Medici Gonfaloniere di Giustizia veggendo le Riformagioni di quella Città molto intralciate, deliberò, che si rivedessero, e si desse loro chiara, ed ottima forma; al qual' uffizio scelse otto Cittadini, e fra questi il Salvetti da Pistoja.

LXX.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Doctrinale Magistri Alexandri. Com.

Scribere Clericulis paro doctrinale novellis, &c.

Questa è quella Grammatica Latina in versi esametri, scritta da *Alessandro de Villadei*, Frate Francescano, l' anno 1210. come si vede presso il ch. Manni nella

nella Vita del vecchio Aldo Manuzio. (*pag.* 8) Era essa molto usata nel secolo XIII. ed anco ne' due seguenti, fino a tanto che col risorgimento delle Lettere, nuove Grammatiche furono a quella sostituite; rendendosi singolare quella dello stesso Aldo, il quale avendo imparato il Latino col Dottrinale del Villadei, e considerando poi quanto poco agli studenti era opportuno per facilmente apprendere quella lingua, diede in luce la sua Grammatica nel 1501. (*Ald. Man. in præf. ad Rudim. Gram. Lat.*) Questo Codice fu scritto da un F. Jacopo di Santasoffia, dell' Ordine de' Predicatori, come alla fine si legge; il quale sembra essere stato Padovano. Fu poi posseduto da un Gianfrancesco de' Lavezzari di Novale; il quale varie notizie intorno a se stesso scrisse al principio del Codice. Leggiamo dunque fra tali notizie, ch' ei nacque nel 1487. a' 3. di Marzo nel Castello di Novale da Pietro de' Lavezzari Milanese, e Grazioſa Petrobelli; che nel 1505. venne a Venezia, e si pose sotto la disciplina del celebre Battista Egnazio, col quale stette due anni, poi per un anno passò sotto Gabriello Brasichella, Professore anch' egli di umane Lettere in

Ve-

Venezia ; che nel 1509. si trasferì a Cattaro in qualità di Cancelliere col Proveditore Marco Arimondo, e vi dimorò quattro mesi in luogo di suo Padre, ch'era in luogo sospetto di peste; che nel Settembre del 1513. essendo stato messo a fuoco il Castello di Novale dall'esercito de' Tedeschi, e degli Spagnuoli, che guereggiavano contro i Veneziani, egli restò privo de' beni suoi; e perciò venne a stabilirsi in Venezia, dove s'ammogliò con una Pierina di Giannantonio de' Zanchi ed intrapreſe l'uffizio di Avvocato. Somiglianti notizie, abbenchè a prima vista sembrino tali da non farsene gran conto, talvolta però con grande ansietà si ricercano, e molto utilmente si adoperano da coloro, a' quali appartengono.

LXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. P. Virgilii Maronis Georgicorum Libri IV.

Alla fine si legge: *Gabriel Andisius scripsit.*

II. P. Terentii Afri Comœdiæ Sex.

Tanto corrisponde a questo Codice l'edizione fatta in Venezia l'anno 1471. in 4. presso Giovanni da Colonia, ed emendata da Raffaello Zovenzonio, Poeta Istriano; che sembra lavorata sopra di esso. Al principio, come in quella, v'è un epitaffio intorno a Terenzio; vi si vedono premessi alle Commedie gli Argomenti di *Cajo Sulpizio Apollinare*, nè meno scorretto è veruno d'ambedue li testi. Alla fine di ciascuna Commedia, sì nel Mſ. come nell' edizione, è scritto: *Ego Calliopius recensui*. E ciò perchè, come scrive il Fabrizio (*Bibl. Lat. P. I. p. 33. Ed. Hamb.*) le Commedie furono una volta ridotte a buona lezione da certo Critico, così appellato, il quale convien credere, che innanzi a più secoli fiorisse; vedendosi nella Vaticana un Terenzio scritto a' tempi di Carlo Magno, giusta il riscontro di esso Callioppio (*Fontanini Vind. Diplom. adverſ. Germon. p. 37.*). Costui, al riferire del Tommasino (*Bibl. Patav. Mſſ. p. 103.*) non solo rivide il testo di Terenzio; ma inoltre quello d'un antico di lui Commentatore, esistente

te una volta presso il famoso Giureconsulto Marco Mantova Benavides.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Opera F. Odorici Ordinis Minorum.

I Viaggi del B. Odorico da Pordenone, Minore Conventuale, che in questo Codice si contengono, furono da lui fatti nel secolo XIV. e poi dettati a certo F. Guglielmo da Solagna, dello stesso Ordine; come si legge alla fine de' Viaggi dati a stampa da F. Giuseppe Venni, Minore Conventuale, in Venezia, l'anno 1761. in 4. dietro all'Elogio Storico di esso Beato. Se quel benemerito Editore, oltre ai due Codici per quella stampa da lui adoperati, l'uno esistente nella Libreria de' Francescani di Udine, e l'altro presso il ch. Sig. Giuseppe Liruti, potuto avesse consultare anche questo, che di fresco acquistammo; avrebbe sovente migliorato il testo di que' Viaggi, e spesso ancor avrebbe supplito a ciò, che in que' due Codici non si trova.

Per

Per dare qualch'esempio della varietà fra l'edizione, ed il Mſ. diremo solamente, che laddove in questa l'opera comincia così : *Licet multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi a multis enarrentur; ego tamen Frater Odoricus de Forojulii dum transfetarem, ad partes Infidelium tendens, ut fructus aliquos lucri facerem animarum, multa magna & mirabilia audivi atque vidi, quæ possum veraciter enarrare. Primo enim transiens Mare majus, me transtuli Trepesundam*, &c. nel nostro Codice comincia in questa maniera : *Quamvis multa & varia de ritibus, & conditionibus hujus mundi enarrentur a multis; tamen sciendum est, quod ego Frater Odoricus, Ordinis Minorum, de natione Forojulii* (*f.* volens) *transfretare, & ad partes Infidelium transmigrare, ut fructus aliquos lucrifacerem animarum, multa magna, & mirabilia audivi & vidi, quæ possum veraciter ennarrare. Præsens itaque opusculum in capitula dividens, de multis gestis, quæ vidi & audivi in Oriente, Septentrione, & Meridie, intendo aliqua sub brevi compendio enarrare : nec intendo de singulis reddere rationem; multa nihilominus prætermittens, quoniam*

apud

apud multos incredibilia viderentur. Neque enim ego illa crederem, nisi propriis auribus audivissem, aut hæc talia propriis oculis respexissem. Quatuordecim annis cum dimidio, in habitu almi Confessoris Christi Francisci, in hujusmodi partibus sum moratus. Ad petitionem Reverendi Patris Guidoti tunc præsens Provincialis Ministri Provinciæ sancti Antonii, hoc breve opusculum in Padua compilavi. Si quid igitur studioso lectori in hoc opusculo utile visum fuerit, Divinæ bonitati, & non meæ imperitiæ imputetur: si quid autem nimis incredibile, vel a veritate devium fuerit visum, diligentis lectoris caritas, non mordax insultus, aut latrans dente canino, corrigat, & emendet. Primo itaque de Venetiis cum galeis recedens, transiens Mare majus, me transfuli Trapesundam &c.

E' osservabile fra le altre cose dette dal Beato nel nostro testo, il tempo da lui impiegato ne' Viaggi; il quale non si trova nell' edizione. Mercè del nostro Codice ancora si viene in cognizione, che la giunta ai Viaggi, la quale trovasi in un esemplare del 1340. adoperato dai PP. Bollandisti (*Act. SS. Januar. T. I. p. 984. e seq.*) non è d'un F. Marchesino da Bajadon, come leggono;

gono; ma da Baſſano, come porta chiaramente il teſto preſſo di noi. Del B. Odorico null'altro aggiungeremo, trovandoſi copioſe notizie intorno ad eſſo ne' Bollandiſti (*l.* c.) nella Vita di lui pubblicata dal P. D. Baſilio Aſquini l'anno 1737. preſſo il Liruti negli Scrittori Friulani T. I. pag. 274. e ſeg. e nell' Elogio Storico del lodato P. Venni.

II. De obitu Joannis Galeatii Vicecomitis, Ducis Mediolani, & Liguriæ, Papiæ Comitis &c. Carmen. Com.

Morte Ducis Ligurum populus, plebs, vulgus & omne, &c.

L' Autore ſi raccoglie dagli ultimi verſi, ed è *Zanorio Caforio* Vicentino, Poeta poco noto. Ne' verſi non ſolo ſi contengono le lodi del Duca, ma ancora di molti Cavalieri, che avevano luogo nella Corte di lui.

III. Expoſitio in Orationem Dominicam, ſecundum Fratrem Bonaventuram, Ordinis Minorum. Com. *O immenſa Clementia, o ineffabilis benignitas*, &c.

Il Dottore San Bonaventura scrisse bensì un' esposizione del *Pater noster*; ma ella è cosa diversa da questa. Chi ne sia l'Autore, non è a nostra contezza.

IV. Epistola, quam misit Rabbi Samuel Israelita, oriundus de Civitate Regis Maroccorum, ad Rabbi Isaac Magistrum Sinagogæ, quæ est in Sublimeta (al. *Subjulmeta*) in Regno prædicto, in anno Domini Millesimo; sed translata de Arabico in Latinum per Fratrem Alphonsum Boniohannis Hispanum, Ord. Prædicatorum; quam translationem fecit anno Domini MCCCXXXIX. tempore Pontificatus Domini Benedicti Papæ XII. Com. *Considero Domine*, &c.

Fu tradotta in più lingue, e sovente ancora stampata, come si può vedere presso il Fabrizio (*Bibl. Lat. med. & inf. ætat. T. I. p. 71. ed. Ven.*) che chiama F. Alfonso non di Buongiovanni, ma di Buonomo.

V.

V. Opuſculum in Pſalmos. Com. *Pſalmorum, qui ſunt numero CL.* &c.

E' un Sommario de' Salmi, con alcune note marginali, tratte da S. Girolamo, Caſſiodoro, Niccolò di Lira, ed altri. Non abbiamo notizia dell' Autore; nè meno ſappiamo ſe a ſtampa ſi trovi.

VI. Evangelium Nicodemi. Com. *Audiſtis, Fratres chariſſimi, quæ acta ſunt ſub Pontio Pilato Præſide, temporibus Tiberii Cæſaris. Ego Heneas, primus Legis Doctor, perſcrutans Divinitatem Legis, & Scripturarum Domini Noſtri Jeſu Chriſti, & fidem ipſius, ſumens atque requirens quæcumque geſta ſunt ſub Pontio Pilato; quæ & ſtatuerunt Judæi adverſus Dominum Noſtrum Jeſum Chriſtum, litteras Hebraicas, quas ſcripſit Nicodemus, ego Heneas interpretavi in litteris Græcis,*

ad cognitionem omnium gentium. Annas, & Caiphas, &c.

Questo principio manca nel testo del Vangelo apocrifo di Nicodemo presso il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Testamento (*P. I. p.* 238.) dove comincia colle parole: *Annas, & Caiphas* &c. Il nostro Codice ha pure il testo, particolarmente alla fine, molto vario da quell'edizione.

LXXIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Francisci Zabarelli Patavini De Arte Metrica. Com. *Penes omne seculum*, &c.

Il Cardinale Francesco Zabarella Padovano, Vescovo di Firenze, autore di quest'operetta, è famoso non solo per la sua profonda cognizione nel Gius Canonico, da lui per più anni insegnato nelle Università di Firenze, e di Padova; ma ancora perchè ad essa accopiava gli studj di Lettere, e la Filosofia: anzi disse di lui Poggio Bracciolini nell'Orazione funebre recitatagli in Costan-

za l' anno 1417. dove a tempo del Concilio morì, che *omne doctrinarum genus, quibus ad scientiam pervenitur, indagavit, cognovit, percepit*. Di tanti, che scrissero intorno al Zabarella, niuno ricorda, che lasciasse l' Arte Metrica; e ciò perchè mai venne a stampa. Dic'egli nel Prologo, che la compose assieme con *Pietro Paolo Vergerio*: *Poesis regulas obscure plerumque, nonnunquam etiam varie traditas elucidare, ad concordiamque ducere Vir doctissimus Petrus Paulus Vergerius de Justinopoli, egoque studuimus, & eas in hoc redigere volumen curavimus*, &c. Merita perciò, che in gran conto essa si tenga, essendo stato il Vergerio buon Poeta Latino; come si vede massimamente in alcuni di lui versi, posti dietro alle Lettere Vergeriane nel Codice Ms. presso il ch. Sig. Ab. Brunacci; oltrecchè ancor l' operetta stessa piena di documenti tratti dagli antichi Autori Latini, abbastanza si rende pregevole. Accresce il pregio al nostro Codice la scrittura, ch' è bellissima, e di mano dello stesso Vergerio, essendo la medesima d'altro Codice dell' opera del Zabarella *De Felicitate*, esistente in Padova presso il Sig. Co. Lioness, alla fine del quale si legge in questa manie-

ra: *Consummatus* 1400. 14. *Kal. Nov. in Monasterio Prataleæ, ubi dum in Studio Patavii vacaretur a Lectionibus, commorabar; & est situm in agro Patavino, secus Patavium septem passuum millibus, aut circiter; cui nunc præsidet Pater Reverendissimus D. Joannes de Ubaldinis, Decretorum Doctor eximius, ac morum honestate præclarissimus. Hoc opus inscripsit mihi idem D. Franciscus* (Zabarella) *Vir, ut in Jure facile omnium princeps, ita in ceteris scientia, atque eloquentia præclarissimus; cui dignas agere gratias non satis queo, cum ob hoc, tum & alia in me beneficia: quæ tot extant, ut nedum remunerare, sed ne renumerare quidem possim. Petrus Paulus Vergerius de Justinopoli scripsit hæc.*

LXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Liber Sicconis Polentoni de Confessione, ad Patrem Reverendissimum D. Petrum Donatum, Episcopum Paduanum. Com. *Levavi oculos meos*, &c. *Hoc namque Psalmistæ versu*, &c.

Ono-

Onorevole posto fra i Letterati del Secolo XV. tiene Siccone Polentone Padovano; il quale, come da' suoi scritti s'impara, fu pure uomo di pietà singolare. Fec'egli i suoi primi studj di Lettere Latine in patria, sotto il celebre Grammatico di que' tempi Giovanni Malpaghini da Ravenna (*Mehus in præf. ad Epist. Amb. Camald. p.* 139.) che pubblicamente le insegnava, e colla virtù sua si fece strada al decoroso uffizio di Cancelliere di Padova. Gli affari però di questo incarico non l'occuporono in tal maniera, che non attendesse di proposito ancor alle Lettere. In fatti ei compose una grand'opera intorno agl' illustri Scrittori Latini; la quale in diciotto libri divisa, indirizzò a Polidoro suo figlio. Benchè in essa per difetto di Critica, a que' tempi appena nota, più narrazioni false v'inseriſce intorno agli antichi Autori; è però piena di belle notizie intorno agli altri, che sono fioriti in tempi a lui vicini. Non v'è dubbio perciò, che se fosse stata messa a stampa, come aveva promesso di fare Giovanni Errardo Kappio, sopra un Codice del Barone Giovanni Dieteric da Scoenberg, non avressimo avuti di gran lumi per la Storia Letteraria. Niente-

dimeno più testi a mano della medesima s' incontrano nelle Librerie d'Italia; cioè in Milano nell' Ambrogiana, e presso gli eredi del Marchese Vercellino Maria Visconti; in Firenze nella Riccardiana; in Torino nella Regia; ed in Roma nella Vaticana, e nell'Ottoboniana: i quali testi furono sovente adoperati per illustrare qualche Latino Scrittore. Un altro esemplare ancora nel passato secolo serbavasi in Padova, nella Libreria di S. Giovanni di Verdara, come riferisce il Tommasino (*Bibl. Pat. mss. p.* 17.) il quale poi nel *Petrarcha Redivivus* della seconda edizione, pubblicò come cosa inedita la Vita del Petrarca, scritta dal Polentone ne' suoi Libri degli Scrittori Latini; mentre fino dal Secolo XV. era stata stampata in forma di ottavo, senza nome d' autore, e data veruna: e di quest' edizione trovasene un esemplare presso il Signor Amedeo Svajer. Nel primo Libro degli Scrittori Latini, che sta in un Codice miscellaneo della Libreria di Santa Giustina di Padova, così scrive Siccone al figlio Polidoro: *Scripsi ad amicos in Orationes Ciceronis argumenta quædam; scripsi de ratione studendi; scripsi de Lege Bibia plenam joco & risu Catiniam E-*

runt

runt quoque, si dabitur otium, quæ propitio ac bene favente Deo, Deique filio Jesu Christo, ad te, qui filiorum major es natu, quæ ad Hippolitum, quæ ad Modestum, qui jus profitetur Civile, quæ ad Prudentium, quæ ad Justinum, quæ ad Lazarum, ingenii docilis, ac optimæ indolis, quæ denique ad Gregorium infantem atque puellum, scribam. E veramente fu uomo di parola. A Modesto indirizzò sei Libri Latini di Esempj, veduti mss. dal Tommasino a S. Giovanni di Verdara (*Lib. cit. p.* 20) e la Vita di S. Antonio di Padova, che fu stampata nel 1476. in 4. per opera di Bartolommeo Valdizocco, in Padova stessa; come si può raccogliere da certe lettere iniziali poste alla fine del libro. A Lazaro, dic'egli stesso in una Lettera ad incerto, pubblicata con altra sua dietro all'opuscolo di Sesto Rufo sulle gesta de' Romani, pulitamente stampato nel Secolo XV. in ottavo senza data veruna, che indirizzò le Vite del B. Antonio Pellegrino, e della B. Elena Enselmina: le quali manoscritte erano presso Giambattista Fichetto in Padova (*Tom. Lib. cit. p.* 123.) Agli altri figli suoi avrà pure drizzate altre opere, com'è facile il credere. L'opera *de Con-*

fessione nel nostro Codice contenuta si legge anche in altri Codici della Zeniana, di S. Giorgio Maggiore di Venezia, di S. Gio. di Verdara, e de' Romitani di Padova; senza però che se ne vegga edizione alcuna. Del Polentone, e dell'altre opere di lui, oltre allo Scardeone, discorrono a lungo il Kappio suallegato nella Dissertazione *De Xiccone Polentono Cancellario Patavino, Historiæ Litterariæ Sæc. XV. in Italia Instauratore. Lipsiæ* 1733. *in* 4. il Zeno nelle Annotazioni alla Bibl. Ital. del Fontanini T. I. p. 358. ed il ch. Sig. Ab. Mehus nella prefazione mentovata di sopra.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Sermones Dominicales F. Petri Calo. Com. *Respicite, & levate capita vestra. Intentio cordis*, &c.

L'Autore nacque in Chioggia, fu Domenicano, e visse nel Secolo XIV. Trovasi annoverato fra gli Scrittori di quell'Ordine dai PP. Echard e Quetif (*T. I. p.* 511.) i quali fra le opere di lui

lui regiſtrano Sermoni di vario genere; e ciò perchè ſi trovano mentovati dal Rovetta nella Biblioteca Domenicana; ſenza però dire dove ſi trovino. Pare da ciò, che abbiano ad eſſere inediti.

LXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV

I. Legendæ Sanctorum. Com. *Decollatio Sancti Joannis Baptiſtæ*, &c.

E' la ſeconda parte del Leggendario compilato da *F. Jacopo da Voragine* Genoveſe, dell' Ordine di S. Domenico; opera più volte ſtampata.

II. Vita & Paſſio Sacratiſſimæ Virginis Eugeniæ, & Beatorum Prothi, & Hiacynthi Eunuchorum. Com. *Septimo Conſulatu ſuo Commodus Imp.* &c.

E' differente da quella di Simeone Metafraſte, che ſi legge nelle Vite de' SS.

raccolse dal Lippomano e dal Surio, al giorno xxv. di Decembre.

III. Prophetia Sibyllæ Erithreæ, ex Libro VIII. Etymologiarum Isidori, VIII. Capitulo. Com. *Exquiritis a me, o illustrissima turba*, &c.

Sant' Isidoro in questo luogo non fa altro che accennare la Sibilla Eritrea. La Profezia, che già è apocrifa, trovasi in più luoghi, indicati dal Fabrizio nella Biblioteca Greca T. I. p. 230. n. (3).

LXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Expositio Haly Haben Rodoan super Quadripartitum Ptolomæi. Com. Dixit Ægidius de Thebaldis Lombardus, de Civitate Parmensi. *Scire & intelligere gloriosum est*, &c. *Verba, quæ dixit sapiens*, &c.

E'

E' il Commento di quell' Arabo sopra l' opera di Tolomeo, recato dall' originale nello Spagnuolo, per comando di Alfonso Re di Castiglia, *l' Astronomo*, poi dallo Spagnuolo fatto Latino per opera di quell' Egidio da Parma; come si dice nel Prologo. Alla fine si legge: *Explicit Commentum Haly super Libros quatuor Tractatuum Ptolomæi Peleusiani, scriptum Venetiis* 1449. *& finitum die 8. Octobris, per me Andream Bonum Physicum, Artium & Medicinæ Doctorem.*

II. Liber Centiloquii Ptolomæi, cum Commento Haly. Com. *Jam scripsi tibi*, &c.

Fu scritto l' anno 1450. Il Codice era d' Antonio Querengo, illustre Canonico di Padova, notato sul primo foglio; ed è lo stesso che si accenna dal Tommasino (*Bibl. Pat. mss. p.* 88.) com' esistente presso il Canonico Flavio Querengo, Pub. Prof. di Filosofia Morale in Padova.

LXXVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Liber de Aſtronomia . Com. *Spera Cœli quater ſenis horis*, &c.

In queſto ſi riferiſce un Dialogo fra Nemroch Diſcepolo, e Gioancone Maeſtro, intorno a materie d' Aſtronomia ; ſenza che vi ſi veda l'Autore, che forſe fu qualche Arabo. Vi ſono molte figure appartenenti alla materia trattata, dipinte con grande ſemplicità.

CODICI
VOLGARI

I.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

Li ſette Salmi Penitenziali del ſantiſſimo Poeta Davitte, dichiariti in lingua volgare da Meſſer Bartolommeo Mariſcotti . Com. *A grandiſſima ragione*, &c.

Scriſſe queſt' Opera, la quale io credo inedita, il Mariſcotti verſo la metà del Secolo decimoſeſto . L' Autore fu deputato dal Veſcovo di Faenza, a cui era ſoggetto (perchè i Mariſcotti ſon di Marradi in Romagna) a fare un' Orazione nella Sinodo di Faenza *De Utilitate Tridentini Concilii*, impreſſa in Firenze in 4. 1565.

II.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVI.

Regola di Sancto Auguſtino . Com. *Infra tutte le altre coſe*, &c.

In

In questo Codice si contiene la Regola di S. Agostino tradotta in Italiano; alla quale sono aggiunte le dichiarazioni per uso delle Monache di S. Luca di Firenze, distese da Giovanni Tesoriere della Chiesa Fiorentina, e Vicario del Vescovo di quella Città Lottario della Tosa; che, giusta l'Ughelli, ebbe quel Vescovado dal 1302. fino al 1309. E per verità la dettatura si scorge essere di quei tempi.

Nel fine si trova: *Inanzi a questo Sermone è scripto la regola di Sancto Augustino, & Constitutione chavate di detta Regola: il quale libro he delle Monache di S. Luca di Firenze, & scripto l'anno MDXXXXII.*

III.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XV.

Istruzione de' Sacerdoti, ovvero Somma di S. Antonino. Com. *Curam illius habe. Queste parole*, &c.

Questa è opera già più volte stam-

pata

pata . Noi ne vedemmo un' edizione fatta in Firenze nel 1493. in 4.

IV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Somma di Penitenza . Com. *Imperciocchè in le Confessioni*, &c.

Questa è una Traduzione di qualche opera scritta per istruzione de' Confessori . Alla fine si legge così : *Finisce la Somma de penitentia tracta in vulgare per me Frate Jacomo Monacho dell' ordine de' Camaldoli in lo Castello de la Isola Pianese in lo Contado de Urbino adì 4. Settembre 1416.*

V.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Quadriga Spirituale. Com. *Dice lo Apostolo : Quello che non sa, cioè le cose necessarie alla salute*, &c.

Avvegnachè , quest' opera nel nostro Co-

Codice non abbia nome di autore, troviamo però in altra antica copia della Quadriga, che ſta in potere di privata perſona, eſſer egli un *Fra Niccolò da Oſimo*, Franceſcano Oſſervante, il quale è onorevolmente ricordato dal Wadingo negli Annali de' Franceſcani (*T. VIII. p.* 333. *n.* 12. *ſec. ed.*) e fu della famiglia *de' Romani*, come ivi è detto. Tuttavia il Tommaſino nelle Biblioteche manoſcritte di Venezia (*p.* 30.) riferiſce la Quadriga ſteſſa com' eſiſtente in un teſto a penna della Libreria di S. Pietro Martire in Murano, e ne fa autore un Giovanni Luxia Veneziano: ma queſti non ne avrà fatto che la copia. Una tal opera fu anche da noi veduta in qualche ſtampa del Secolo XV. ma perchè ciò avvenne da qualche anno, ne allora l'abbiamo in verun modo regiſtrata, non ſapremmo accennarla.

VI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Iſtoria dell' Indulgenza di S. Maria della Porziuncula, ſcritta da Frate Franceſco de' Bartoli

li d' Affiſi, Franceſcano. Com. *Frate Ugo da Caſtello*, &c.

Queſto Frate Franceſco ſi nomina fra gl' illuſtri Franceſcani dal Wadingo negli Annali di quell'Ordine, all' anno 1328. e dal Giacobilli nella Biblioteca dell' Umbria, ſi dice autore di qualche altra coſa. Se ſia inedita queſta Storia non ſappiam dirlo; ma certo è, che non merita che vi ſi adoperi diligenza per inveſtigarlo, eſſendo eſſa opera di poco pregio.

II. Leggenda della Vita di S. Franceſco, ſcritta per tre compagni di eſſo, cioè F. Leone, F. Rufino, e F. Angelo. Com. *Venerando in Criſto Padre*, &c.

Queſta Leggenda già ſarà pubblicata; noi però non la trovammo.

VII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Leggenda di Santa Chiara Vergine.

gine. Com. *Essendo pervenuto nell' ultima età*, &c.

A questa Leggenda servì di originale quella, che latinamente scritta da ignoto autore, pochi anni appresso alla morte della Santa, si legge nel Surio, e più corretta negli Atti de' Santi dai Bollandisti raccolti (*Tom. II. August. p.* 754.) Non è però un esatto volgarizzamento, ma piuttosto una Parafrasi, con pulitezza di stile composta da un qualche Toscano nel Secolo sedicesimo, ne mai pubblicata. Il Codice appartenne al Monastero di S. Margherita d' Arezzo; e fu scritto nel 1569.

VIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Libro di S. Giovanni Grisostomo scritto a Dimitrio Vescovo, mostrando come si dee venire a compunzione. Com. *Quando io considero, o beato Dimitrio, te si spesso ed importunamente*, &c.

Que-

Questo è un Volgarizzamento inedito, fatto da qualche Toscano Scrittore nel sec. XV. dal quale sono tratti que' Capitoli sul venire a compunzione, che trovansi manoscritti nella Libreria di S. Lorenzo di Firenze, ed anco presso il Sig. Marchese Gabriello Riccardi; come scrive l'Ab. Villa nelle giunte alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati. *T. IV. P. II. p.* 514.

II. Trattato di S. Giovanni Grisostomo, come revoca ed invita a penitenza un suo amico, che aveva nome Demofilo, che era disviato, e che soleva essere molto perfetto. Com. *Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lacrymarum? Quella parola, la quale disse Geremia*, &c.

Da questo Volgarizzamento sembra pure, che sieno tratti gli altri capitoli di quest' opuscolo del Grisostomo, che, come si legge nelle citate giunte all' Argelati, sono nel Codice Laurenziano già riferito. Il nostro testo si serbava una

una volta nella Libreria de' Signori Roſſelli, già del Turco, di Firenze; e di eſſo ne diede notizia al chiariſſimo Lami il Sig. Ab. Giuſeppe Pelli, Patrizio Fiorentino, con Lettera, che ſi legge nelle Novelle Letterarie di Firenze del 1759. a carte 467.

IX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Prediche di F. Bindo Schelmi da Siena, Agoſtiniano. Com. *Oggi fratelli miei*, &c.

Queſto Autore è ignoto; ne di molto pregio ſono le Prediche qui contenute. Sembra che F. Bindo viveſſe nel Secolo XV.

X.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione di Malta. Com. *Secondo la veritate, & antique, & ſacre Hiſtorie*, &c.

Que-

Questi Statuti furono impressi in Latino, in quattro parti, come *Guglielmo Caorsino*, Vicecancelliere della Religione li compilò; e la prima edizione, che ci sia nota, è quella del 1496. di Ulma in foglio, riferita dal Zeno nelle Diss. Vossiane (*T. II. p. 226.*) Alla fine del nostro Codice ve ne sono alcuni, che non si trovano in quell'edizione; ma bensì nell'altra di Roma 1556. presso Antonio Blado in foglio. In un Diploma dei 5. Agosto 1493. che precede questi ultimi Statuti nel Codice, il G. M. d'Aubusson dice, che per comando di lui essi erano stati voltati in linguaggio Italiano dal Caorsino suddetto. E' perciò verisimile, che costui facesse volgari anche le altre quattro parti degli Statuti. Questa compilazione è differente da quella, che in Italiano fu stampata in foglio in Borgonuovo nel 1719. In altro luogo ci riserbiamo di parlar più a lungo su questa materia; essendo per noi e dilettevole e interessante.

XI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Statuti della Sacra Religione di S. Giovanni Gerosolimitano. Com. *La Sacra Religione di S. Giovanni*, &c.

Questa Compilazione fu più d' una volta stampata.

XII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Storia d' Alessandro Magno. Com. *Per antico avanti la vegnuda del Nostro Signore Gesù Cristo*, &c.

Questa è una compilazione sopra i fatti d' Alessandro, tratta da Quinto Curzio, ma senza seguire in tutto questo Storico; anzi colla giunta di molte favole quà e là inserite. Sembra opera di qualche Veneziano, poichè lo stile è quello che a Venezia nel sec. XV. s' usava.

XIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Vulgare Domini Baptiſtæ de Albertis. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

Queſta è un' opera romanzeſca di *Leone Battiſta Alberti* Fiorentino, la quale fu ſtampata ſotto il titolo di *Deifira, cioè la fuga del mal principiato amore*, nel 1471. in 4. ſenza nota di luogo o ſtampatore; ed in appreſſo fu più volte riſtampata, come ſegna il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia. Alla fine ſi vede l'anno 1509.

II. Dialogo ovvero Contraſto d'Amore. Interlocutori *Antifilo*, e *Filero*, eſtemporalmente cantanti. Opera di Giovanni Andrea Gariſendi Bologneſe.

Queſto è un Poema in ottava rima, che comincia:

Diva gentil, nel cui pudico petto &c.

ed è dedicato alla Marcheſa Lugrezia d'

Este Bentivoglio, con Lettera, che comincia: *Cognoscendo Illma, ed Eccma Madonna* &c. Il Garisendi fu un rimatore spiritoso e bizzarro, ma nulla culto, e totalmente rilassato dietro a' difetti dello stile di quegli sconci, e mal consigliati tempi, ne' quali visse; cioè del Secolo XV. verso la fine, e del principio del seguente. Tal è il giudizio, che ne porta il Crescimbeni nella Storia della Poesia Volgare Vol. II. Part. II. Lib. III. p. 179. dove scrivendo del Garisendi, non fa menzione alcuna del Poema in questo Codice scritto; il quale pure non si rammenta dall'Orlandi negli Scrittori Bolognesi. Esso veramente è inedito; ed ha in qualche stanza la memoria d'Antonio Tebaldeo Ferrarese, del Magnifico Lorenzo de' Medici, e dell'Unico Aretino, cioè di Bernardo Accolti, tutti e tre celebri Poeti Italiani.

XIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Ottave della Spera, fatte per Goro Dati Cittadino Fiorentino. Com.

Al

Al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo, &c.

Goro di Anaſtagio Dati Gentiluomo Fiorentino compoſe queſte Ottave; di cui va anche attorno a ſtampa la Storia di Firenze dall'anno 1380. al 1405. pubblicata dal Sig. Giuſeppe Bianchini da Prato, Fir. 1735. ed illuſtrata con una prefazione; in cui fra le altre coſe ſcrive, che il Dati era ancor vivo nel 1428., e che la vivente famiglia Dati diſcende da Goro per dritta linea.

Di queſte ottave vengono tre èdizioni riferite dal ſovra nominato Bianchini, e dal Zeno nelle ſue Notizie Mſſ. intorno a' Poeti Italiani. La prima in quattro libri Fir. 1482. La ſeconda ivi 1513. ad iſtanza di Ser Pietro Pacini da Peſcia; nella quale fu aggiunto il libro V. compoſto da F. Gio. Maria da Colle, Domenicano. La terza di Venezia 1534. Ma un'altra in quattro libri, fatta nel Secolo XV. in foglio, ſenza nota alcuna, ſi trova fra i libri del ſuddetto Zeno.

Il Creſcimbeni nella Storia della Volgar Poeſia (*T. I. p.* 297.) portò un giudizio poco favorevole a Goro, come

che facesse cosa secondo il corrotto Secolo XV.

Il Catalogo de' MSS. della Libreria Riccardi ci fa noto, che in essa serbasi un Codice di mano dell' autore, contenente la prima Cantica di Dante con chiose.

XV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

L' Acerba di Cecco d' Ascoli. Com.

Oltra non segue più la nostra voglia, &c.

Questo Poema fu stampato nel 1478. in Venezia per Filippo de' Pietri, e Bartolommeo Teo; poi altrove fu ristampato più volte; nè il manoscritto ci presenta varietà notabile dalle stampe. Sul primo foglio v'è una nota postavi da qualche anno, intorno alla morte di *Cecco*, ovver *Francesco Stabile d'Ascoli*, che dice così: *In una Cronica manuscritta dall' anno del Signore* 423. *fino al* 1423. *in foglio, nello Studio dell' Eccellentissimo Sig. Ovidio Montalbani Bolognese, a carte* 24. *si trova scritto, che Cecco d'*

Ascoli

Aſcoli fu fatto ardere in Faenza da Meſſer Raimondo de' Raimondi da Parma, Podeſtà di Bologna; il quale poi per aver trattato ſecretamente con i Signori di Milano d'uccidere Meſſer Giovanni da Valleggio, allora Signore di Bologna, fu fatto pubblicamente decapitare in Bologna del 1356. adi 11. di Febbraro, inſieme con Arrigo figliuolo di Caſtruccio Signore di Lucca, ed altri.

XVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Viaggio in Geruſalemme di Lionora, Selvaggia, e Beatrice, ſotto de' quali nomi ſi figurano le tre Religioni Ebrea, Maomettana, e Cattolica. Il Prologo com. *Concioſiachè 'l noſtro primo Padre*, &c.

Queſt'opera è ſteſa in terza rima, con alcuni dubbj, e riſpoſte in Sonetti; nè ſi potè ſcoprirne l'autore. Bene il Codice è inedito, e ſembra con molta ragione originale, ed unico.

XVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Libro il quale tracta di Maliſcalcherìa, facto & compoſto per Lorenzo da Roma, famiglio del Reverendiſſimo Padre & Signore Meſſer Napoleone Cardinale di Sancto Adriano. Il Prologo com. *Intra gli animali*, &c.
L' opera com. *Lo cavallo alcuna volta è caldo di natura*, &c.

Lorenzo Ruzio Romano, Mariſcalco del Cardinale Napoleone degli Orſini, pure da Roma, nel Secolo XIV. ſcriſſe queſt' opera in latino; che tale la troviamo in un Codice del fu Sig. Apoſtolo Zeno: ed in quella lingua fu ſtampata a Parigi nel 1532. come ſi legge nel Saggio di Storia della Medicina Veterinaria di Antonio Zanon. (*p.* 51.) Il Volgarizzamento in queſto Codice contenuto ſembra dello ſteſſo Secolo XIV. anzichè del ſeguente; nè ſappiamo, ſe ſia lo ſteſſo, che nel 1543. fu ſtampato in Venezia da Michele Tramezzino

(*Ca-*

(*Catal. Lib. Capponi p.* 335.) poichè tal'edizione non fu mai da noi veduta. Nella Biblioteca Baluziana (*P. III. p.* 125) ſi regiſtra fra i Mſſ. *Trattato della Mariſchalcherìa per Lorenzo Ruzio*, nè più ſe ne dice.

II. Libro di certe belle ſperientie & medicine & rimedj a più malattie vegnono alli Cavalli; le quali ſono molto buone & provate. Com. *Al mal del verme*, &c.

Di queſt'opera, che ſerve di giunta a quella del Ruzio, non vediamo l'autore: ſembra però, che foſſe ſcritta nel Secolo XIV. nè mai ſi ſtampaſſe. In eſſa più d'una volta ſi cita il Ruzio ſteſſo, ed a capi 53. viene allegato un *Libro delle cure di Maſtro Gherardino da Firenze*. Nel Codice Zeniano ſopraccennato, dopo l'opera del Ruzio, ſi trova una continuazione ſcritta parte latino, e parte volgare da un Martino di Bologna: v'è pure un'altra opera Latina di Maſcalcia, compoſta da Uberto di Corte nuova, Conte e Canonico di Bergamo. Ma niuna di queſte è quella, che qui ſi riferiſce.

XVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Libro della Mareſcalcia, lo quale compoſe Meſſer Jordano Rufo. Com. *Concioſiacoſachè intra tutti gli animali creati*, &c.

Giordano Rufo di Calabria, come alla fine del Codice ſi legge, *fu Cavaliere e famiglio dell' Imperadore Federigo II. dal quale fu ammaeſtrato di quelle coſe, che in queſt' opera ſi leggono, nel lungo tempo, che al di lui ſervigio in qualità di Mariſcalco ſi tratenne*. Impariamo perciò, che il Rufo è Scrittore del ſecolo XIII. avendo avuto l' Impero Federigo II. dall'anno 1219. ſino al 1250. L'opera fu a que'tempi ſcritta in Latino, come ſi vede in un Codice Mſ. della Zeniana; nel Secolo XIV. fu voltata in buon Toſcano, come la troviamo nel noſtro Codice ſegnato col numero CXVII. fra i Volgari; e nel ſecolo ſeguente fu pure fatta la traduzione, che in queſto Codice ſi legge. Se alcuna di queſte due traduzioni ſia quella, che venne a ſtampa in Venezia

zia l'anno 1563. in 8. come riferiſcono il Cinelli nella Biblioteca volante (*Sc. I. p.* 39.) ed il Tafuri negli Scrittori Napoletani (*T. III. P. IV. p.* 281.) non poſſiamo aſſerirlo, per non avere alla mano queſt'edizione. Da ciò ſi raccoglie, che ancor queſt' opera del Rufo merita d'eſſere annoverata fra quelle, che nella volgare noſtra favella furono tradotte, e ſi riferiſcono dall'Argelati nella Biblioteca di ſimili opere. Fra i teſti di lingua citati nel Vocabolario della Cruſca, uno ſe ne riferiſce nell' Indice così: *Libro o ſia Trattato delle Maſcalcie de' Cavalli. Teſto a penna, che fu già di Franceſco Redi, ora del Balì Gregorio Redi. Alcuna volta abbiamo citato anche un' altro teſto a penna, ch' è tra' Mſſ. dell' Accademia.* Queſt' opera ſarà uno di que' due *Trattati de' Cavalli* (ſe pur non è compoſta d'ambedue) che ſopra teſti a penna vengono allegati da Giulio Ottonelli nelle Annotazioni ſopra il Vocabolario della Cruſca, ſtampate ſotto il nome d'Aleſſandro Taſſoni. Ora cercando noi ne' Volgarizzamenti d'opere di Maſcalcia, contenuti in queſto, e negli altri due Codici XVII. e CXVII. i pezzi apportati dall'Ottonelli a carte 217. 219. e

273. non li troviamo in luogo alcuno: vediamo perciò, l'opera che fa testo di lingua, esser differente da quelle, che sono ne' nostri Codici. Quando essa non sia quel Libro delle cure di Maestro Gherardino da Firenze, poco addietro mentovato, esser potrebbe quel *Trattato del Cavallo, e della cura delle sue malattie di Maestro Bonifazio*, che in un Codice antico pergameno si serbava nella Libreria del Sig. Giuseppe Valletta in Napoli, e si riferisce nel gran Giornale de' Letterati *T. XXIV. p.* 89. Avrei di buona voglia desiderato, che taluno di questi miei Libri di Mascalcìa quello si fosse, che fa testo di lingua; onde così avessi potuto accrescere il numero de' Codici, che somiglianti testi racchiudono. Poichè di questi per grande fortuna ne potei raccogliere oltre a trenta; della qual cosa in questa Città non si saprebbe ove trovarne altro esempio; ne traggo da ciò qualche consolazione, in luogo di quella, che proverei, se avessi potuto ridurre a compimento la raccolta de' testi a stampa allegati nel Vocabolario; la quale per altro ho sì bene avanzata, e poco mi manca a compire.

XIX.

XIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Ad Civitatem Ferrariæ De præfervatione a peſte & ejus cura, Michaelis Savonarola Patavi, Illuſtriſſimi Principis Domini Leonelli Marchionis Eſtenſis Phyſici. Com. *Nulla coſa è tanto all' uomo acerba*, &c.

Queſto belliſſimo manoſcritto ha qualche nota al margine, e in piè di pagina, con le rubriche in carattere roſſo. Ancorchè il titolo ſia latino, nondimeno l'opera è diſteſa in volgare, nè ſi ſa che ſia ſtampata; mentre lo Scardeone nelle Antichità di Padova non la nomina, nè il Muratori nella Prefazione ad altro Opuſcolo del medeſimo Savonarola *de præclaris Patavii ornamentis* da lui dato fuori (*Script. Rer. Ital. T. XXIV.*) nè finalmente Giorgio Abramo Merchlino nell'opera *Lindenius renovatus* (*p. 623.*) ne' quali luoghi ſi parla del Savonarola, e dell'opere ſue.

XX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

Il Libro dell' Amicizia di M. Tullio Cicerone, tradotto da Andrea Cambini, ad Antonio de' Medici. La pistola dedicatoria com. *Trovandomi a questi dì* &c. La traduzione com. *Quinto Muzio Augure soleva con memoria profondissima giocondamente narrare*, &c.

Scrive il P. Negri ne' suoi Fiorentini Scrittori (*a carte* 32.) che questo Cambini di Firenze fioriva verso il 1530. e lasciò alcuni Volgarizzamenti d' antichi autori; de' quali quello, che in questo Codice si trova, se a lui prestare fede vogliamo, si legge stampato assieme colla Storia de' Turchi del Cambini stesso, dell' edizione di Firenze 1537. in 8. Ma il P. Paitoni nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. I. p.* 259.) ci assicura che avendo egli veduta l' accennata Storia, non trovò alla fine tal traduzione. Sta ella bensì in un manoscritto

to della Gaddiana, ed in altri quattro della Libreria del Marchese Gabriello Riccardi a Firenze; come si legge nelle seconde addizioni alla Biblioteca de' Volgarizzamenti dell' Argelati, a carte 157. Il Codice nostro sembra piuttosto scritto verso la fine del Secolo XV. che nel seguente: e per verità il Cambini fu discepolo di Cristoforo Landini, ed il fiorire di lui cominciò in quel secolo; come si può vedere nello *Specimen Litteraturæ Florentinæ* del Sig. Can. Bandini T. I. p. 201.

XXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Lezione sopra Dante, fatta nell' Accademia della Crusca dall' Avvocato Gio. Filippo Paperini di Pistoja. Com. *Leggesi appresso a Aristotile*, &c.

Di tale autore niuna menzione fa il P. Zaccaria nella sua Biblioteca Pistojese; e però è da credere, che la lezione sia inedita. Dalle correzioni si vede, che il Codice è originale.

XXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Due Lezioni di Gregorio Livini. Com. *Il discorrere*, &c.

Queste due lezioni sono fatte l'una sopra il Sonetto del Petrarca:

Conobbi quanto il Ciel gli occhi m' aperse, &c.

l'altra per trattare cosa sia più dilettevole, l'imparare, o l'insegnare; e sembrano essere state dette in qualche Accademia della Toscana, verso la fine del secolo sedicesimo. Chi sia Gregorio Livini non posso dirlo fin'ora, avendone inutilmente cercato. Bene il Ms. è originale.

XXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

I. Parere dell' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore Duca d' Urbino, di gloriosa memoria, Francesco Maria (*della Rovere*)

della

della imparità del naſcimento, del legnaggio, e del grado. Al Marcheſe di Polignano. Com. *Per riſpondere alli dubbj*, &c.

II. Nove dubbj in materia di cavallerìa, iſtratti dal primo Libro dei Pareri del Fauſto (*Baſtiano*) da Longiano. Com. *L' animo umano, Illuſtriſſimo Signore*, &c.

Queſte due operette ſi trovano nella ſtampa, che ha per titolo: *Informazione della cauſa fra Scipione Vimercato e Lodovico Birago* &c. 4. 1561. circa. Sembra però, che la noſtra copia foſſe tratta da altro teſto a penna.

XXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Diſcorſo di Monſignor Claudio Tolomei a Papa Paolo III. *Se ſia bene, che ſi dichiari Imperiale, o Franceſe*. Com. *In tutti li tempi*, &c.

E'

E' opera inedita, e mostra il felice ingegno, e l'eloquente, e colto stile di quell'insigne letterato.

LXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Trattato della Divina Providenza, al Clarissimo Signor Francesco Veniero, Luogotenente prestantissimo della Patria del Friuli, del Reverendo P. Maestro Santo Cithinio da Udine, dell' Ordine de' Predicatori. Com. *Il ragionare della somma providenza di Dio.* &c.

E' questo l'originale d'un opuscolo inedito, steso alla foggia de' Scolastici, indiritto dall'autor suo al Luogotenente Veniero, dal quale era stato incaricato di scriverlo; il che fece in Udine l'anno 1568. come alla fine si legge. Il Cithinio, o Cittino che vogliam dire, è noto per avere sostenuto con aplauso la Cattedra di Teologia Tommistica nello Studio di Padova, dall'anno

1573.

1573. fino al 1582. come regiſtra il Facciolati ne' Faſti di quello Studio *P. III. p.* 253.

XXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Cronaca della Città di Padova. Com. *Si legge in alcuni Scrittori antichi, che avanti l'avvenimento di Gesù Criſto*, &c.

Queſto è l'originale d'un opera inedita, ch'è diviſa in ſei Libri. Il primo di eſſi tratta della fondazione di Padova, e contiene la deſcrizione della Città e del Territorio, con una compendioſa Storia dal principio di quella, fino all'anno 1510. Il ſecondo ha la ſerie delle Famiglie Padovane de' Nobili e Cittadini, mancate fino al ſecolo XVI. Il terzo ha quella delle Famiglie Nobili aſſolutamente, ed immediatamente, che a quel tempo eſiſtevano. Il quarto tratta delle Famiglie Nobili ſemplicemente allora pur eſiſtenti. Il quinto delle Popolari. Ed il ſeſto di quelle della Fraglia de' Notaj; con un'

appendice dell' altre de' mercatanti principali. L' autore, che da verun luogo non viene a manifestarsi, viveva nel secolo XVI. ed anche negli ultimi anni; come lo dimostra una nota del 1597. ch' ei pose a carte 395. Comecchè non manchi d' introdurre nell' opera delle favole, particolarmente intorno all' origine delle famiglie, ed alla discendenza loro; ci fornisce nulladimeno di molte belle notizie intorno alle cose Padovane, tratte da Istromenti, Scritture, ed altre carte di Archivj Pubblici e privati, da Cronache ed antichi Libri: dietro a' quali monumenti egli protesta al cominciare di ciascun libro, che fece il suo lavoro A carte 258. t. v' è la *Serie Cronologica dei Podestà di Vicenza mandati per la Repubblica Padoana, quali sono notati nei Libri della Cancellaria di Commun; i quali furono nel tempo, che i Padoani dominorono Vicenza. In Libro Communis P. Vincentiæ, signato & M. car.* 7. & 97. A carte 367. vi sono *Nomina Civium inventa per descriptionem factam de mandato Nob. Dom. Jacobi de Carraria, de anno* 1320. 11. *Augusti*. Tal serie comincia con queste parole: 1320. *adi* 11. *Agosto, nel tempo che Can dalla*

Sca-

Scala Signor de Verona assediava la Città de Padoa, fu fatta la descrizione de tutta la Città, sì Cittadini, come Populari, ch' erano da fazione, e ancho de molti de villa; e fu trovato in tutto, ch' erano al numero undese milia cento e trenta. La qual descrizione si ritrova in Libro autentico, in carta membrana, esistente nella Cancellaria della Communità de Padova. Sono quì sotto descritti, e connumerati li Cittadini, e persone civili, al numero di otto-cento e vinti, senza li fioli, e nepoti. A carte 279. v° è *Consilium Nobilium Domorum Paduæ, convocatum per Franciscum Carrarienſem, pro componendis rebus cum Venetis, anno 1372. die 12. Aprilis, bini ex omni progenie.* Ed alla fine di questa descrizione si legge così: *Suprascripta descriptio fuit inventa in Libro magno authentico, in charta membrana, existente in Cancellaria magna Communitatis Padua, exemplata per spectabilem D. Alexandrum a Vaccis, Notarium dictæ Cancellariæ, prout invenit in una Chronica D. Pauli de Capitibus Vaccæ; sed authentica perilt, propter combustionem Cancellariæ.* Delle famiglie ha il nostro Codice non solo gli alberi, ma ancora gli stemmi.

XXVII.

XXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Diſcorſi ſopra la Vita, virtù, e modo di governare del Grande Carlo Borromeo, Cardinale di S. Praſſede, Arciveſcovo di Milano, di Prete Giambattiſta Poſſevino Mantovano, familiare di detto Signore. Com. *Se chi parla, o ſcrive*, &c.

Queſti Diſcorſi furono ſtampati, al dire del Giuſſano nella prefazione alla ſua Vita di S. Carlo.

XXVIII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVI.

I. Rime d'Incerto. Com. *Scrivo, che ſon d' amor ſforzato, e tracto*, &c.

Queſte Rime, che per lo più ſono amo-

amoroſe, non furono mai ſtampate; e l'autore ci manifeſta in un Sonetto, ch'ei s'innamorò negli undici Decembre 1540. eſſendo d'anni ſedici.

II. Il duodecimo Libro dell' Eneida di Virgilio, tradotto in verſo ſciolto. Com.

Turno veggiendo gl' infratti Latini, &c.

Nè meno queſta traduzione, che ſembra dello ſteſſo autore, è a ſtampa. Il teſto è originale.

XXIX.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XVI.

La Sfera di Bernardino Criſolfo da Schio, al molto Magnifico Ser Giacomo Marcello, figliuolo del Magnifico Meſſer Andrea . . . . . Di Vicenza li 24. Marzo 1553. Com.

Di cantar nella mente ho gran deſìo, &c.

E'

E' un Poemetto in verſo ſciolto, che mai vide la luce. Di Bernardino Criſolfo v'è un Sonetto a carte 15. delle *Rime di diverſi illuſtri autori in lode della Signora Cintia Tiene Bracciadura, raccolte da M. Diomede Borgheſi Gentiluomo Saneſe 8. Padova* 1567. Dello ſteſſo abbiamo ancora trovato due epigrammi Latini; il primo de' quali è in lode di Girolama Colonna d' Aragona, e ſta nel Tempio di quella Signora impreſſo in Padova nel 1568. in 4. l'altro poi ſi trova colle Rime di Monſ. Girolamo Fenaruolo, ſtampate in Venezia l'anno 1574. in 8. Il Criſolfo noſtro è anco per avventura il medeſimo, che volgarizzò la prima Orazione d'Iſocrate a Demonico, pubblicata in Venezia nel 1548. in 8. come dice il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca del Fontanini T. I. p. 150.

XXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

I. Sonetti, Canzone, e Capitoli della Rev. S. G. R. in laude divine, nuovamente con poca

ca diligentia rivisti, & con manco cura corretti, & dati in luce. Com.

T' invito meco peccator al piangere, &c.

Or non troviamo notizia veruna intorno a questi componimenti, che vengono da qualche Monaca Francescana, come si vede da uno, che comincia:

Vergine bella, che ti sei degnata,
Nell' Ordin di Francesco conservarmi, &c,

II. Le Rime della Illustrissima Sig. la Sig. Vittoria di Pescara a Cristo. Com.

Poichè 'l mio Sol d' eterni raggi cinto, &c.

Queste si trovano più volte stampate.

III. Rime Spirituali diverse. Com.

Anima, cui tante grazie ho donato, &c.

A tutte manca il nome dell'autore; ma per la maggior parte ſono di qualche Toſcana Poeteſſa, che nel Codice ſovente le ha corrette. In alcune Raccolte di ſimili componimenti a ſtampa, non le abbiamo trovate.

XXXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia ſenza titolo, ovver autore. Com. *Egli non fu giammai femmina peggio arrivata di me*, &c.

Dal Sig. Daniele Farſetti mio Fratello, che parimente di ſimili coſe ha diletto, mi fu regalato queſto pregevole MS., ed in oltre una copia d'eſſo così bene imitante la ſtampa, che non v'ha occhio, nè viſta sì fina, che poſſa riconoſcerla per lavoro di penna. Ora poi queſta picciola Commedia (non ſi sà come) ſi è intruſa ne' volumi del Macchiavello da Gio: Battiſta Paſquali ultimamente pubblicati in Venezia; e ſe quel Librajo aveſſe prima cercato il noſtro parere, non avrebbe con sì poco fon-

fondamento assegnata quell'opera a quell'autore; ma avrebbe inteſi i motivi, per cui crediamo, che *Franceſco d'Ambra*, che non ha minor riputazione del Segretario Fiorentino, nel fatto della lingua Toſcana, l'abbia diſteſa. Conferma la noſtra opinione il Sig. Canonico Bandini nella prefazione all'Opera da lui data fuori con queſto titolo: *Collectio Monumentorum ad rem litterariam ſpectantium*. in Arezzo 1753. il quale facendo il Catalogo delle Opere del Machiavello sì ſtampate, che inedite, non ragiona punto della Commedia; che ſappiamo altresì con fondamento non eſſere ſtata mandata mai da Firenze, nè trovarſi in alcuna di quelle Librerie. Concludiamo però, che ſia ſtato traſcritto il noſtro Codice ſenza noſtra ſaputa; e perchè ciò è anche ſtato fatto ſenza molta intelligenza, ſi ſon volute qui aggiungere le ſeguenti correzioni all'edizione.

Ed.	Mſ.
P. 4. l. 9.	
a comperare il cavolo,	*a comperare del cavolo*,

P. 5. l. 20.

per quanto tu hai cara la vita tua, e la grazia mia.	*per quanto tu hai caro la vita tua e la grazia mia.*

P. 8. l. 1.

E s' io non t' interrompeva,	*E s' io non t' interrompevo,*

P. 8. l. 9.

ſi vorrebbe noi donne	*che ſi vorrebbe noi donne*

P. 9. l. 18.

nel ſegreto noi l' avemo cariſſimo.	*nel ſegreto noſtro l' avremo cariſſimo.*

P. 10. l. 10.

non m' andarono	*non m' andorono*

P. 13. l. 7.

laſcia il gran di pan calvello	*laſcia il pan di gran calvello*

P. 14. l. 21.

Cercava d' uno,	*Cercavo d' uno,*

P. 15. l. 14.

con un mio parente	*con un noſtro parente*

P. 15. l. 17.

non le può accettare	*non le può raccettare*

P. 15. l. 25.

io manderò la ſerva.	*io manderò là la ſerva.*

P. 16. l. 6.

perciocchè di coteſto	*perciocchè di Convento*

P. 31. l. 18.

Sete uſciti	*Sete voi uſciti*

P. 31. l. ult.

non reggerebbero ſeco gli angeli.	*non reggerebbono ſeco gli angeli.*

P. 33. l. 10.

per non dar voi cattiva fama,	*per non dar di voi cattiva fama,*

P. 33. l. 18.

ſempre ſtarete in peccato mortale,	*ſempre ſtareſte in peccato mortale,*

P. 36. l. 8.

Se voi volete	*Se voi voleſte*

XXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

Rime di Frat' Antonio de' Pazzi. Com.

Perch' abbia a te ſuperbe moli eretto, &c.

Volentieri ſi vuol far qui menzione di Frate Antonio de' Pazzi, e perchè fu leggiadro e colto Rimatore Toſcano, e perche fu Cavaliere del Sacr' Ordine noſtro, come molti altri inſigni letterati,

rati; fra' quali il Caro, ed il gran Cardinale Pietro Bembo, che al dire del Bosio (*T. II. f.* 607.) prese l' abito della Religione per occasione di aver la Commenda di Pola, la quale ora è passata in Giuspadronato di mia Famiglia. Negli anni addietro ebbi gran desiderio di scrivere le Vite de' Cavalieri della Veneranda Lingua d' Italia, che si rendettero chiari per Lettere: ma essendo venuto a mia cognizione, che un Chierico Regolare della Madre di Dio in Napoli avea dilatata quest' idea all' intero Corpo dell' Ordine, e già compilatane una Biblioteca in più volumi; mi fu forza del tutto abbandonarne il pensiero. Ad ogni modo qualche cosa ditemo ben, che si dica di quest' Antonio; non essendo massimamente ancor venuta alla luce l' Opera testè mentovata.

Fu egli Gentiluomo Fiorentino segnato nel Ruolo de' Cavalieri di S. Giovanni Gerosolimitano sotto li 27. Gennajo 1571. come nota F. Bartolommeo del Pozzo (*Ruolo de' Caval. Ger. p.* 120.) Scrive il Zeno nelle sue Notizie mss. sopra i Poeti Italiani: *Del Pazzi Sonetti ventidue ed una Canzone stanno a carte* 74-89. *della Parte prima della Scelta di Rime di diversi fatta da Pietro Bar-*

toli,

toli, dove in capo a detti Componimenti vien qualificato Gran Maestro di Malta; ma nell' Indice posto in fine vien' espresso col suo nome e grado: Frate Antonio de' Pazzi Cavaliere di Malta. In quasi tutti questi Sonetti si lamenta di persecuzioni sofferte, e del suo lungo esilio dalla Patria.

E per verità quasi sempre su tali argomenti si aggirano le Rime di lui, se alcune poche si eccettuano, che in questo Manoscritto contemporaneo all' Autore si comprendono; le quali sono cinquantaquattro Sonetti, e due Canzoni. Queste, come ci forniscono di belle notizie intorno alla sua vita; così ci scuoprono, che venne esiliato da Firenze con maligna cooperazione de' suoi Parenti, e rifuggiatosi in Malta, vi ottenne l' onorevole posto di Cancelliere, ovver di Segretario presso il Gran Maestro; se pur non m' inganna un di lui Sonetto, che comincia:

Mentre pien di timor piango le tante,
&c.

Non fu però egli eletto Gran Maestro della Religione, come sulla fede del Crescimbeni, abbenchè abbia confessato il suo inganno, lo registra il P. Negri nella Storia degli Scrittori Fiorentini;

nè tampoco sembra, che sia stato sollevato al grado di Commendatore, come francamente lo asseriscono questi due Scrittori; poichè il Cavaliere del Pozzo ne' suoi Ruoli non fa alcuna menzione di Commenda a lui commessa; quando egli non suole mai ommettere tali notizie.

Giano Nicio Eritreo, o sia Giovanni Vittore Rossi, che nella sua prima Pinacoteca al n. 91. diede il meritato posto al Pazzi, ce lo dipinge come persona di grande autorità in materia di nostra Lingua; a cui gli studiosi con piena soddisfazione avessero ricorso ne' dubbj, che intorno ad essa insorgevano; ed inoltre ci scuopre il motivo dell'esilio da lui riportato con queste parole: „ *Etiam tum juvenis cum insimularetur* „ *contra Franciscum Magnum Etruriæ* „ *ducem conjurasse, omnium rerum egens,* „ *Mantuæ ignotus, equos viri cujusdam* „ *Nobilis mercede curavit.*

Natale de Conti nelle Storie de' suoi tempi (*Lib.* XXIX.) riferisce all'anno 1578. la scoperta d'una Congiura di varj Gentiluomini Fiorentini contro Francesco I. de' Medici G. D. di Toscana; e questa forse è quella, della quale il Pazzi imputato complice, ne ha riportato l'esilio.

L'Eri-

L'Eritreo dove termina l' elogio del noſtro Autore, ci fa noto, che avendo egli, come uomo verſato nelle Matematiche, predètto, che in un tal giorno ſarebbe morto; laddove queſto giunſe, ed egli tuttavia era vivo e ſano, fu ſchernito di modo, che abbandonatoſi ad una profonda malinconia, indi veracemente ſe ne morì.

Scipione Ammirato nella Parte 1. p. 95. delle Famiglie Fiorentine annovera il Pazzi fra' Cavalieri Geroſolimitani, ch'erano in vita l' anno 1592., e Paolo Mini nella ſua Deſcrizione di Firenze pubblicata nel 1593. lo ricorda fra' Fiorentini, che allora viveano con fama di eccellenti Poeti.

Quanto alle ſue Rime, il Negri citato riferì, ch'erano preſſo il Magliabecchi; il Zeno nelle accennate Notizie le diſſe eſiſtenti preſſo Monſignor Marcello Severoli; ed il Creſcimbeni le accennò collocate nella Libreria Chigiana.

Oltre le Rime, che nel noſtro Manoſcritto ſi leggono, un Sonetto in riſpoſta al Cavalier Marino s'incontra fra le Rime di quel Poeta, ed altro ſimile fra quelle di M. Aſcanio Piccolomini ſtampate in 4. Siena 1594.

Fra i Sonetti del Varchi (*P. II. p.*

154. *ed. Firenze* 1555. *in* 12.) uno ve n'ha di Anton-Maria Pazio al Varchi ſteſſo, con la riſpoſta di lui; e pare, che debba eſsere il noſtro Cavaliere de' Pazzi. Ben è vero, che viſſe in quel tempo un Anton-Maria Pazzi da Reggio, che fu letterata perſona: ma non ſi ſa, che foſſe Poeta, com'è noto che fu verſato nella Lingua Greca e nelle Matematiche inſegnate da lui in Roma; il che ſi rileva dalla Lettera Dedicatoria, che Raffaello Bombelli premette ad una ſua Opera Algebraica ſotto li 22. Giugno 1572.

E' parimenti da vedere, ſe il Sonetto di Antonio de' Pazzi, che ſta nel Tempio al Cardinal Cinthio Aldobrandino (4. *Bologna* 1600. *p.* 153.) ſia del Pazzi Cavaliere.

Il più volte allegato Negri riferiſce, che nella Libreria Riccardi di Firenze nel Tomo XXIX. delle coſe reſcritte da Antonio di San Gallo, ſi trovano alcune Stanze del Pazzi in diſprezzo delle Donne, alle quali riſpoſe il Taſſo. Intorno a queſte diremo qualche coſa, deſcrivendo il Codice ſegnato col n. XXXVIII. fra i noſtri Volgari.

Se due Lettere copiate alla fine del noſtro Codice appartengano al medeſimo

Auto-

Autore, non si saprebbe indovinarlo; mentre in esse non si fa alcun cenno particolare da venirne in cognizione. Ch'egli fosse allevato in Venezia, si conosce dal seguente Sonetto, che quì si riporta, per dare un saggio del suo modo di comporre.

Se dalle amate, e dolci tue mammelle
Io pargoletto il primo latte presi,
Venezia mia, e poi tutto mi accesi
Dell' opre tue sì glorioſe e belle,

Debbo pur anco le spietate e felle
Fortune tue a pianger sempre intesi
Aver questi occhi, e questi spirti accesi
Per tua salute a supplicar le stelle:

Sebben lungi da te, lungi da Flora,
Madre dell'uno, e l'altro mio parente,
In dura povertade e in doppio esiglio,

Stanco son sì del danno, e del periglio
Per tanto tempo omai, che l' ultim'ora
Scorgo del corso mio quasi presente

XXXIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Commedia. I Prigioni di Plauto tradotti dagl' Intronati di Siena. Com. *Grandiſſima diſavventura*, &c.

Non è queſta una traduzione dei Prigioni di Plauto, come accenna il titolo; ma bensì una Commedia, ad imitazione di quella di Plauto, lavorata dagl' Intronati. Fra quelle che queſti Accademici diedero a ſtampa, non ci è riuſcito di trovarla: è però coſa facile che ſia per anco inedita.

XXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

L'Affetta. Commedia Ruſticale di Bartolommeo Mariſcalco, della Congrega de' Rozzi. Com. *Chi piglia moglie ſempre mai l'harà*, &c.

Di

Di questa bellissima Rusticale, che al certo dopo la Tancia del Buonarroti tiene il primo posto, il nostro Codice è l'originale; come lo dimostrano le correzioni, che tratto tratto s'incontrano. Io l'ho compro in Siena l'anno 1751. e dopo cinque anni ritrovandomi a Parigi, ne procurai l'edizione, che ivi si fece sopra una copia cavata da questo Codice. In tale stampa autore della Commedia compariſce un *Bartolommeo Mariſcalco*, della Congrega de' Rozzi, come sulla prima faccia del Codice fu scritto, benchè con carattere da quello della Commedia diverso. Ma ora vedo, che nella Memoria intorno ai Rozzi, lavorata sopra i monumenti dell' Accademia dal Segretario della medesima Giuseppe Ab. Fabiani, ed inserita nel Tomo terzo della Nuova Raccolta Calogeriana, a carte 44. ed 87. si fa menzione d'un *Assetta Commedia Rusticale del Prete Francesco Mariani Parroco di Marciano, fra i Rozzi l'Appuntato*, e si dice, che assieme con altro simile componimento lavorato, come l'Assetta, circa il 1624. sta nell' Archivio di quell' Accademia. Sarebbe perciò da vedere, se questa sia una stessa cosa con quella del nostro Codice; e vorrebbesi poi anco rilevare, se

in luogo *del Parroco Mariani*, *della Congrega de' Rozzi*, chi pose al nostro Codice il titolo, forse per lo innanzi accorciato, distesamente scrivesse *di Bartolommeo Marisalco*, *della Congrega de' Rozzi*.

XXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Ottave, Egloghe Pastorali, con alcuni Intermezzi da recitarsi in stile rusticale, fatte da un Accademico Rozzo. MDXCII.

Poichè, come scrive il Zeno nelle Annotazioni alla Biblioteca Italiana del Fontanini (*T. I. p.* 397.) *le Commedie*, *le Farse*, *i Dialoghi*, *e le altre cose rusticali*, *che uscirono dalla spiritosa Aduanza dei Rozzi*, *sono in grandissimo numero*, *si leggono con piacere*, *e si cercano con avidità*; quì daremo qualche preciso ragguaglio del nostro Codice, massimamente perchè inediti sono i Componimenti in esso contenuti, nè avvi intorno ad essi notizia veruna nella citata Memoria dell' Accademia de' Rozzi.

I. Ottave ad Apollo. Com.
Discopre i raggi tuoi lucenti, e chiari, &c.

Questa è una breve Pastorale composta di otto stanze; cioè due in nome di due Pastori, due altre di due Ninfe, una del Magnifico, un'altra di Zanni, una della Fantesca, ed una finalmente d'Apollo, che a tutti risponde. Altrettante Stanze a un di presso si trovano in sette Pastorali, che seguono, in nome degli accennati col titolo: *Ottave a Diana, a Venere, a Bacco, a Pane, alla Speranza, ad Amore, ed alle Tombe de' Pastori.*

II. Ottave a Pluto. Diversi Concetti. Com.
Io ti scongiuro, e scongiurar non resto, &c.

Queste al numero di sedici, sono in nome d'un Mago, cui s'attribuiscono un Sonetto, ed una Stanza prima delle Ottave. Avvi pure qualche altra Stanza del Mago a Giove, a Cupido, ad una Maga, &c., e qualche Capitolo,

verso

verſo ſciolto, e coſa ſimile dello ſteſſo.

III. Intermezzo, che comincia:
Porgi picciol fanciullo, alato Nume, &c.

E' compoſto di ſette Stanze in nome d' un Mago, d' Amore, dell Miniſtro, d'un cieco, d'un pazzo, e d'un muto.

IV. Fine della Tragedia intitolata *La Delfa*. Com.
Ombra ſon io del cieco Re, di cui, &c.

V. Fine della Tragedia della *Morte ſecondo gli Egizj*. Com.
Brev' ore dopo 'l mondo nato nacqui, &c.

VI. Paſtorale, che comincia.
Seguaci miei, che dentro a' petti umani, &c.

Gl' Interlocutori ſono il ſenſo, l'ozio,

zio, la lascivia, lo sdegno, il furore, e la gelosia.

VII. Testamento di Aminta. Com.

Ahi Ninfa! Errasti lingua. Ahi fiera, ahi tigre! &c.

Non vi parla che Aminta, ed una voce dentro.

VIII. Dialogo tra il Mago e l'Innamorato nella spada mortale. Com.

Ahi giovine infelice! ahi sfortunato! &c.

IX. Egloga d' un capriccio d' un fiore incantato. Com.

Tutte le valli, e le campagne, e tutti
Della felice Arcadia i monti, e i boschi, &c.

E' una bella e compiuta Pastorale, in tre Atti divisa, ciascheduno de' quali ha quattro Scene, e gl' Interlocutori sono *Aminta, Filli, Licinia, e Corimbo.*

Vi sono poi sparse nel Codice delle composizioni varie, come qualche Sonetto, Madrigale, o Stanza di rustical soggetto.

XXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato. Com. *Maravigliomi assai, Sig. Tiberio*, &c.

Questo è un Codice originale, come lo dichiarano le tante correzioni, e postille, che di sovente s' incontrano. La Commedia non ha titolo alcuno: l' abbiamo però trovata impressa nella Parte II. delle Commedie degli Accademici Intronati, stampate in Siena l' anno 1611. dove ritoccata dall' autore, ha questo titolo: *Gli Scambj. Commedia dell' Aperto, Accademico Intronato, rappresentata in Siena dall' onoratissima Università de' Scolari, l' anno* 1574. Dal catalogo poi degli Accademici, aggiunto alle Commedie accennate, impariamo, che *Belisario Bulgarini* Sanese, già noto per altre opere stam-

ſtampate, fu quello, che fra gl' Intronati l'*Aperto* ſi nominava.

XXXVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Il Canzoniere di Bartolommeo Zacco, Gentiluomo Padovano. Com.

L'aver coſtei perduta è danno molto, &c.

Di queſto Poeta non abbiamo altr verſi a ſtampa, oltre i ſeguenti, che furono oſſervati dal Zeno in varie Raccolte, e nelle ſue Notizie mſſ. intorno ai Poeti Italiani, riferiti così: *Zacco (Bartolommeo, Gentiluomo Padovano)* Sonetto. *Sta a carte 76. del ſecondo Libro delle Rime di Aleſſandro Lionardi. In Vinegia, appreſſo Gabriel Giolito de' Ferrari, e fratelli.* 1550. *in* 8. Un ſuo Epigramma Latino *leggeſi avanti le Nuove Rime di Antonio Boatto* 1540. *in* 8. Rime. *Stanno nel Panegirico &c. raccolto da Giovanni Fratta pel Dottorato di Giuſeppe Spinelli* 4. *Padova* 1575. Sonetti due. *Stanno a carte 226. del*

ſeſto

ſeſto libro delle Rime di diverſi, raccolte da Andrea Arrivabene. Sonetto. *Sta a carte 17. del Giardino de' Poeti &c. d' Ippolito Zacconcello.* Sonetti tre. *Stanno nelle Rime di diverſi raccolte da Veronica Franco.* Queſti Componimenti però non ſi trovano nel noſtro Codice, che ha gran copia di rime del Zacco non mai ſtampate. Alla fine ſi trovano alcuni Sonetti, pure inediti, al noſtro Poeta indiritti; cioè due di *Bartolommeo Arnigio* Breſciano, due di *Girolamo Cantone* da Caſtelfranco, uno *d' Andrea Menichini* pure da Caſtelfranco, uno di *Bernardino Tomitano* da Padova, due di *Veronica Franco* Veneziana, uno di *Bartolommeo Grana*, e finalmente due *d' Incerto*. Scriſſe il Zacco ſteſſo in volgare anche la Storia di Padova; la quale da Monſ. Tommaſino ſi rammenta con lode com' eſiſtente preſſo di lui (*Bibl. Patav. mſſ. p.* 130.) D' eſſa ora n' abbiamo due copie del ſec. XVI. l' una fra i libri de' PP. Carmelitani Scalzi di queſta Città; e l'altra in Padova, preſſo il Dottore Antonbonaventura Sberti. Lo Scardeone fece onorevole ricordanza del Zacco (*p. 26. ed. Baſil.*) con queſte parole: *Quid non ſperatur de Bartholomæo Zacco, hujus novæ Academi-*

æ

miæ (degli Elevati) *Principe, qui in omni præstantissimarum artium genere excellit?* E nell'Epitaffio, che gli fu posto, dove si dice morto nel 1585. viene chiamato *Poesis, Eloquentiæ, ceterarumque bonarum artium studiis valde clarus.*

XXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime varie d'Alessandro Adimari, di F. Alfonso de' Pazzi, di Torquato Tasso, d'Alessandro Ginori, e di Marco Lamberti. Com.

Tosto che di mirar ebbi ardimento, &c.

Dell'Adimari vi sono alcune Stanze, ed alcuni Sonetti. Dal Catalogo, che fa, delle Opere poetiche di lui il Mazzuchelli (*T. I. degli Scrittori d'Italia*) non si rileva, che le Stanze sieno state mai publicate. I Sonetti lo possono essere; giacchè varie raccolte di quelli furono dall'autor date fuori.

Le Rime però di Alessandro Ginori, e Mar-

e Marco Lamberti, di cui fa menzione il Negri negli Scrittori Fiorentini, sono inedite.

Quanto poi a quelle del Pazzi, conviene osservare, che Alfonso, sotto il di cui nome vengono registrate, non fu mai Cavaliere, nè mai si chiamò Frate Alfonso de' Pazzi, ne visse tampoco quando fioriva Torquato Tasso; del quale tuttavia in questo MS. si conservano otto Stanze inedite, che rispondono ad altrettante, parimente inedite, composte dal Pazzi in biasimo delle Donne; mentre Alfonso sopra detto, come si ha dall' Iscrizione sepolcrale, rapportata da Anton-Maria Biscioni nelle Annotazioni alle Rime del Lasca (*T. I. p.* 314. *ed. Fir.* 1741.) morì nel 1555, e Torquato Tasso nacque nel 1544. Se si vuol prestar fede allo spesso da noi nominato Negri, le Stanze non debbono attribuirsi ad Alfonso; ma ad *Antonio de' Pazzi*, il quale fu Cavaliere di Malta, ed a tempi del Tasso fiorì, e di cui s' è parlato al Codice XXXII.

Le Stanze del Pazzi cominciano:

Fuggite, o Muse, dall' aspetto nostro, &c.

Quelle del Tasso cominciano:

Venite, o Muse, al cospetto nostro, &c.

Il Codice, che qui si descrive, fu copiato nel 1639. da Gabriello Zuti. Questo Cittadino Fiorentino si dilettò di scrivere. Un simile ricordo è in un Commentario di Lodovico Guicciardini, e dice: *Di Gabriello di Orlando Zuti li 6. Agosto* 1636: come ci avvisò il Sig. Manni con Lettera.

XXXIX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

L'Util pazzia. Favola pastorale di Marco del Papa. Com. *Non sò, se al primo aspetto*, &c.

Marco di Lodovico del Papa fu da Empoli, Castello ragguardevole, posto in mezzo fra Pisa, e Firenze, e nelle Storie Fiorentine assai nominato. Fu egli Padre del famoso Giuseppe del Papa, Archiatro della Corte di Toscana, Pubblico Lettore di Medicina in Pisa, ed Accademico della Crusca. Tanto si legge nell'elogio di quest'ultimo, premesso a suoi Consulti nell' Edizione di Roma del 1743. in due Tomi in 4.

La

La Favola Paſtorale è inedita, anzi ignota; ed il Codice viene immediatamente dalla mano dell'autore.

XL.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Calliſto, ovvero il Peccatore pentito, di Michele Franceſco Aleſſi. Trattenimento Scenico. Com. *Son Padre*, &c.

Nè di queſt' opera, nè dell' Autore fa menzione alcuna il Sig. Co: Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia. (*T. I. P. I.*) dove parla di molti Letterati Perugini della Famiglia Aleſſi.

XLI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Drammi, ed altri Componimenti di D. Paolo Maria Sprinati, Fiorentino, Monaco Olivetano. Com.

Ch' io mi ſia, ſe non lo ſcuopro, &c.

Il primo di queſti Drammi, dei quali alcuni ſono in proſa, ed altri in verſo, ha per titolo *La Zingara ſcaltra*, *Opera piacevole*; ed è dedicato all' Illuſtriſſimo Sig. Coſimo Bellucci, con lettera data in Verona 1678. L'autore di tali componimenti non ci è noto per coſa alcuna, che abbia alle ſtampe; ne ſi ſa, che oltre queſto teſto, ch' è originale, altro ve ne ſia in queſte parti.

XLII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Carceriere di ſe medeſimo. Dramma per Muſica di Lodovico Adimari Fiorentino. Com. *Pregi d' inutil pompa*, &c.

Il teſto in più luoghi è corretto di mano dell' autore. Per altro dalla Drammaturgia dell' Allacci ſi vede ſtampato in Firenze nel 1681. in 12. e poi altrove riſtampato.

XLIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

I Venti. Poema. Com.
Dell' impegno di Marte,
Della forza del ſogno, &c.

Ci è ignoto l' autore, che ſcriſſe queſto Poema; ma il Codice è originale, ed appariſce ſcritto in Firenze, come da alcuni luoghi ſi raccoglie. Non ſi dubita, che non ſia una Satira ſopra il finto combattimento d' armi, che ſi fa in Piſa, detto *il giuoco del Ponte*. Sopra ſimile argomento compoſe Camillo Raniero Borghi, ed intitolò il ſuo lavoro: *Oplomachia Piſana, ovvero la battaglia del Ponte di Piſa deſcritta*, in 4. Lucca 1713. Citaſi queſto libro nel Poema a c. 6. t. ed è perciò, che non lo crediamo quel Poemetto Berneſco ſopra lo ſteſſo ſoggetto, che nella Biblioteca Volante del Cinelli diceſi ſcritto da un C. Antonio de' Giunti, e ſtampato nel 1699.

XLIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Poema Teandrico. L'Amor di ogni Amore, ovvero Iddio fatt' uomo per far l'uomo Dio. Com. *L'Amor io canto, d'ogni Amor l'Amore*, &c.

Questo Poema in ottava rima è originale di *Francesco de' Franchi* Gesuita, come si vede dalla sottoscrizione della Dedicatoria, e dalle correzioni apposte a varj luoghi nel margine; nè trovasi stampato. E' indiritto con un Sonetto *All' Altezza Serenissima della Gran Principessa di Toscana, de' Duchi Serenissimi di Baviera*. Sembra che fosse scritto nel 1696. ma il Codice non ha che la prima parte.

XLV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Panegirico fatto da Domenico

Signorini Fiorentino, all'Imperadrice Leonora, che morì a' 19. Gennajo. 1720. da lui conosciuta presenzialmente. Com. *Dopo ch' io*, &c.

Questo Panegirico sembra, che fosse composto del 1704. Non fa menzione alcuna dell' autore il Negri negli Scrittori Fiorentini: non perciò riputiamo inedito tal componimento, che per altro non abbiamo mai veduto a stampa; essendo già certo, e noto, che quel Gesuita molti Fiorentini Scrittori, anche illustri, intralascia.

XLVI.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Discorso di Guido Antonio Costa, Professore d' Architettura Militare, al Sereniſſimo Doge Francesco Erizzo, Generaliſſimo dell' Armata Veneziana contro il Turco; nel quale lo persuade di metter la Croce sulli Stendardi del-

la Repubblica. Com. *Inteſi ſempre*, &c.

Queſto Codice dall'eſſere pulitamente ſcritto e legato, pare che ſia l'eſemplare, che fu donato al Doge medeſimo. Peraltro non mi ſovviene mai di averlo veduto a ſtampa. Al Diſcorſo precede una Lettera di Dedicazione al Doge ſteſſo; la quale è in data dei 2. Gennajo 1646. in Bologna.

XLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Celio di D. Gaſtone. Dramma di Giacint' Andrea Cigognini, al Sereniſſimo Sig. Principe Leopoldo di Toſcana. Com.
Da ſotteranei chioſtri, &c.

Queſto Codice, avendo ſulla coperta le arme di Caſa Medici, ſembra quello ſteſſo, che dall' autore fu preſentato al Principe, cui è dedicato. Al principio d'eſſo ſi legge così: *Di queſt' opera in varj luoghi ne ſon levati 250. verſi incirca, quali non ſi canteranno, benchè*

siano quì scritti; ed ogni Atto torna versi 600. ed i versi levati non alterano il soggetto, ne disuniscono il negozio dell' opera. Tal Dramma fu poi stampato in Firenze del 1646. la qual' edizione non abbiamo alle mani, per poterla riscontrare con questo Codice.

XLVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Fasti Sacri di Siena, stampati in latino dall' Accademia Intronata nell' anno 1660. e tradotti da diversi dell' istessa Accademia. Libro primo. Com. *Non in altro sembiante*, &c.

Questa traduzione è molto bella; ed il libro, ancorchè scritto modernamente, ha vaghissimi ornamenti di penna. Se anche a stampa si trovi, non lo possiamo dire con certezza, non avendolo mai veduto.

XLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Istoria della Francia . Com. *Origine de' Franchi. Parlerò quivi*, &c.

Questo è un Compendio della Storia di Francia, che arriva fino ai tempi di Carlo il Calvo . Alla fine si trova un Trattenimento sopra quel Regno, scritto nel 1655. il quale sembra una parte di qualche opera politica universale .

L.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Ismeno. Tragedia. Com. *Da miei lontani e solitarj alberghi*, &c.

Chi copiò questa Tragedia poco s'intendeva di poesia, mentre storpiò e lacerò molti versi . Nella Drammaturgia dell' Allacci (*p.* 192.) v'ha un Ismeno di Gio. Paolo Trappolino Padovano. In Pad. per Lorenzo Pasquati 1575. in 8.

Non credo sia la cosa stessa: ma questa sembra cosa più moderna.

LI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

La Cicceide.

Molte sono le edizioni di queste Poesie; è di tutte questo Mſ. è più copioso. Ven.ª ha però una di Napoli assai copiosa, la quale non abbiamo alle mani ora, per farne il confronto.

LII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XVII.

Le Rime di Francesco Bracciolini da Pistoja. Com.

Perch' invidia non prema, amor non erga, &c.

Queste Rime sono di carattere del medesimo autore, ed hanno i pentimenti, le cancellature, e le correzioni di mano sua. L'approvazione censoria, posta nell'ultima pagina, è scritta di pugno di Mon-

Monſignor Giulio Roſpiglioſi, poi Cardinale, poi Sommo Pontefice col nome di Clemente IX. Monſignor Gio. Battiſta Altieri Veſcovo di Camerino, ed allora Vicegerente in Roma, ſegnato nel fine del foglio per l'*Imprimatur*, fu parimenti Sommo Pontefice, col nome di Clemente X. Onde ancora per tali riſpetti e memorie ſi rende ſtimabile il volume. Le Poeſie del Bracciolini dall'Api vennero in luce in Roma per Lodovico Grignani nel 1639. in 12. e ſi vede, che quella ſtampa ſi è fatta ſu queſto Mſ.

LIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Lo ſcherno degli Dei. Com. *Io che fin or con la matita roſſa*, &c.

L'autore del Poema in ottava Rima è il Bracciolini, il quale poi vi aggiunſe ſei Canti di più, e lo pubblicò in Firenze per il Maſcardi l'anno 1626.

LIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Invenzione Accademica in Dialogo. Com.

Pur questa verità tu dovereſti
Comprender ſol penſando, &c.

Coloro che in queſt' operetta tengono i primi poſti, ſono il *Deſideroſo*, e *l'Abboccato* Accademici *Inſipidi*; i quali già ſi ſa, che ai Rozzi di Siena erano uniti. Del *Deſioſo fra gl' Inſipidi* più altri componimenti di ſimil ſorte, come ſtampati, regiſtra il Sig. Ab. Fabiani nella Memoria ſopra tre Accademie di Siena (*Nuova Raccolta Calogeriana T. III. p.* 88.) ed a lui pare, che attribuire pur ſi debba l' Invenzione, che ha il noſtro Codice, ſcritto ſenza dubbio per mano dell' Autore. Se al *Deſioſo Inſipido* appartiene, ſarà ella coſa inedita.

LV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Traduzione & dichiarazione in ottа-

ottava rima degli Emblemi dell' Alciato. Opera del Sig. Aleſſandro Adimari. Com.

Qual ſi finge l' Amante, il bel diſprezza, &c.

Queſti non ſono gli Emblemi dell'Alciato, ma bensì quelli di *Giorgio Camerario* tradotti, e tal verſione dal Mazzuchelli, dietro alle Glorie degl' Incogniti, ſi mette fra le coſe inedite dell' Adimari. Il Codice fu ſcritto ed indiritto nel 1645. da Bartolommeo Allegri, al Sig. Giulio del, Chiaro.

LVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Repubblica di Venezia, di Franceſco Marcaldi Fiorentino. Com. *Dico adunque, che il ſito di Venezia è vaghiſſimo*, &c.

Il Sig. Apoſtolo Zeno in un foglio volante, che ſi trova in un eſemplare della Venezia del Sanſovino, di prezioſe annotazioni da lui arricchito, e fra' i li-

i libri di quel grand'uomo ſerbato, fece nota, che tal Narrazione ſi leggeva manoſcritta preſſo il Marcheſe Ferdinando Maria Bartolommei, Gentiluomo Fiorentino. Laſciò pure ſcritto, che la Dedicatoria di eſſa era *All' Illuſtriſſimo Signor Cavaliere Baglì di Fiorenza, il Signor Baldaſſarre Suarez*: ma queſta intieramente non ſi trova nel noſtro Codice. Fra i teſti a penna della Libreria di S. Giobbe di queſta Città, uno ven' ha di ſcrittura ſimile a quella di queſto Codice, e del ſeguente; ed in eſſo ſi vede un' altra Narrazione del Marcaldi ſul Governo di Genova, ſcritta nel 1588.

LVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Narrazione della Scozia di Franceſco Marcaldi, al Clariſſimo Sig. Alviſe Priuli. Com. *Avendo fatto, Eccellentiſſimo Signore*, &c.

Alla fine della piſtola Dedicatoria v'è la data di Venezia 17. Aprile 1591. Queſte Narrazioni del Marcaldi non ſono a ſtampa; nemmeno l'autore ſi trova fra gli Scrittori Fiorentini.

LVIII.

LVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Lettere di varj uomini illuſtri al Sig. D. Virginio Orſini Duca di Bracciano. Com. *Del corteſe uffizio*, &c.

Tutte queſte Lettere ſono inedite. Ve ne ſono 15. del *Card. San Giorgio Cintio Aldobrandino*, 7. del *Card. Roberto Ubaldini*, 5. del *Card. Lanfranco*, 62. del *Card. Camillo Borgheſe*, 1. del *Card. Ottavio Acquaviva*, 47. di *Monſ. Aleſſandro Borghi* Veſcovo del Borgo a S. Sepolcro, 20. di *Monſ. Guido Bentivoglio*, 3. di *Monſ. Aleſſandro Strozzi* Arciveſcovo di Fermo, 13. di *Monſ. Fabio Orſino*, 3. di *D. Angelo Grillo* Ab. Benedittino, 56. di *Franceſco della Rovere* Duca d' Urbino, 29. del Cavaliere *Battiſta Guarini*, 3. d' *Aleſſandro* di lui figliuolo, ed 1. di *Camillo Guidi*. Alla fine un' altra ſe ne trova del Card. *Aleſſandro d' Eſte* ad un figlio di D. Virginio. Da quelle del Cav. Guarini s' imparano alcune notizie intorno ad eſſo, le quali non ſono

pubbliche. Per esempio, si vede che nel 1607. attrovavasi in Venezia, spedito dal Legato di Ferrara per procurare l'accomodamento d'alcune differenze fra i sudditi Ferraresi, ed i Veneziani; della qual cosa solo si vede qualche cenno nella Vita del Guarini scritta da Alessandro di lui pronipote, e stampata nel supplimento al gran Giornale de' Letterati d'Italia T. II. p. 180. e seg

LIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Savio operante nell' ozio, Opera di Tommaso Giuseppe Farsetti, Patrizio Veneto. Alla Sacra Real Maestà di Cristina Alessandra Regina di Svezia. Com. *Impresa non men difficile*, &c.

L'Autore fu mio Avo; ed il Codice fu scritto a guisa di stampa dall'ammirabile penna del Sig. Amedeo Mazzoli, che sapeva con quella supplire alle mancanze, che ne' libri stampati per troppa età talvolta s' incontrano, fino ad ingannare la vista, e l'occhio più fino.

E l'originale di quest'opera si conservò fra i libri del Senatore Jacopo Soranzo, da cui se ne trasse copia.

LX.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Poesie Volgari, e Latine di più uomini illustri fra i moderni. Cioè

Di *Gianvicenzo Gravina* sotto il nome di *Bione Crateo* Egloghe otto, il Ciclope, molti Sonetti, anche Fidenziani, e versi Latini; d' *Elpino Menalio*, ovvero di Monsi. *Paolo Coardi* Capitolo Fidenziano intitolato: *Objurgazione ad un nobile adolescente, per divellerlo dalle carnali concupiscenzie*; dell' Ab. *Veneroni* Canzoni due, l'una in nome della Città di Siena supplicante Iddio, che la voglia liberare da' tremuoti, l'altra al merito del Sig. Antonio Magliabecchi; di *Benedetto Menzini* Ditirambo contro d' Amore; di *Lionardo Girardi* Capitolo al Sig. D. Giorgio Cesarini; d' *Alessandro Guidi* Sonetto in morte di D. Luigi le Cardin; del Card. *Benedetto Pamfilj* Sonetto; d'incerti Autori Sonetti al Gravina;

vina, ovvero ad esso spettanti ; fra i quali ve ne sono anche di stile Fidenziano. Alcuni di questi componimenti sono a stampa ; altri però sono ancor inediti, come facilmente ciascuno può accorgersene .

LXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Due Drammi del Sig. Apostolo Zeno, cioè *L'Antiochide*, *ed il Cajo Marzio in Minturno*. Il primo com. *Non lontana è la cara*, &c. Il secondo com. *Mario*, *Giulia*, &c.

Questi non solamente sono inediti ; ma la scrittura è anco di pugno del celebre Autore.

LXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Trattato dei segni delle Lettere, cioè dello scriver Lettere.

Com.

Com. *Delle cose, che gli uomini*, &c.

Di quest' opera, che forse si trova anche a stampa, non vediamo l' autore. Un' altra copia scritta nel Secolo XVII. se ne conserva fra i pochi testi a penna della Libreria de' Cherici Regolari di S. Gaetano in Padova.

LXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Gli Statuti di Montepulciano. Com. *Il Magnifico Signor Podestà*, &c.

Questi Statuti sono postillati nel margine con note legali da *Carlo Campano*, Giureconsulto di quella patria; che vi pose il suo nome al principio, ed in un luogo fece la seguente nota, *Statuta, quæ posui in Tractatu armorum, sunt annotata hoc signo* ·⁘· qual segno di fatto trovasi in varj luoghi, dove di arme si tratta. La Compilazione degli Statuti fu fatta sotto il Gran Duca della Toscana Cosimo I. ed anche il Codice fu scritto

ſcritto a que' tempi. Dal carattere del Campano ſembra, che viveſſe nel Secolo XVI. Niuna notizia però intorno ad eſſo ho trovata. Non voglio laſciare di far noto, com' egli alla fine del Codice laſciò ſcritte le ſeguenti notizie, che talvolta utili eſſer potrebbero ad alcuno:

De quodam Statuto Montis Politiani facit mentionem Corn. in Conſ. 153. *lib.* 3.

De alio Statuto Montis Politiani facit mentionem D. Marcus de Aſinis in lib. K. Conſ. 399.

De alio Statuto Montis Politiani idem D. Marcus in lib. &. Conſ. 262.

In Cauſa D. Euridicis de Monte Politiano conſuluit Pariſ. in Conſ. 47. *lib.* 3.

In Cauſa cujuſdam Bernardi de Monte Politiano conſuluit Baldus in Conſ. 170. *lib.* 4.

LXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Cronicha complida e fatta per lo nobile e venerabile homo Miſ. Raffain di Charexini digniſſimo Chancelier de Veniexia. Com.

Per

Per chaxion chel tenor de le choſſe, &c.

Queſto è un antico Volgarizzamento della Cronaca di Raffaino de' Careſini Gran Cancelliere della Repubblica Veneziana, la quale ſerve di continuazione a quella del Doge Andrea Dandolo. Il teſto Latino della medeſima ſta negli Scrittori delle coſe d'Italia pubblicati dal Muratori *T. XII. p.* 417. e finiſce a carte 472. con quelle parole: *qui perſonaliter interfuerunt, evidentiſſime conſtat*, ſecondochè oſſervò il Sereniſſimo Foſcarini, d'immortale memoria, nell' opera della Letteratura Venezian a carte 133. nota 76. Seguono nell' edizione alcune giunte differenti da quelle, che pur ſi trovano nel noſtro Codice; e nel teſto parimenti v'è qualche divario. Leggeſi per eſempio a carte 4. del Mſ. che il Doge Andrea Dandolo con lungo aſſedio in terra ed in mare acquiſtò *Zara*: ciò però manca nel teſto del Muratori, e vi fu aggiunto a piè della pagina ſopra un Codice dell' Ambrogiana. Di queſto Volgarizzamento trovaſene una copia fatta nel Secolo XVI. fra i Manoſcritti della Pubblica Libreria di S.

Mar-

Marco; dove le giunte al testo del Caresini alquanto differiscono dalle nostre. Per altro la traduzione, che viene da Veneziano autore, è opera del sec. XIV. come lo dimostra anche il nostro Codice, che in esso senza dubbio fu scritto. Alla fine v' è un epitaffio di Vittore Pisani, che morì nel 1380. il quale si legge anche presso il Sanudo col. 715. Ed al principio v' è una nota del sec. XVI. che ci mostra possessore del Codice a quel tempo un' *Antonio Pellegrini fu di Mes. Marco, da San Gregorio*, collo stemma della casa di lui.

LXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana d' autore anonimo, che giunge fino all' anno 1443. Com. *Nui vederemo come Attila Flazellum Dei*, &c.

Nelle notizie dopo il mille quattrocento se ne incontrano molte di buone e precise. Di somigliante Cronaca i Francescani alla Vigna ne hanno un esemplare cartaceo.

LXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca Veneziana in terza rima. Com.

Nel tempo ch' il penſier gravoſo e tardo, &c.

L' autore non iſpicca da verun luogo, e nemmeno della Cronaca fa menzione il Foſcarini nella *Letteratura Veneziana*, ove di tante opere ſimili diſcorre.

Alla fine ſi trova un' Arringa, ed un' Allocuzione del Doge Tommaſo Mocenigo, le quali ſono ſtampate nel Sanudo col. 496. ed ivi pure col. 958.

LXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Deſcrizione del Territorio Veroneſe. Com. *Il Territorio Veroneſe è di forma anzi ovada, che oblonga*, &c.

E' co-

II. Descrizione della Città di Verona, particolarmente riguardo alle cose di milizia, stesa da Erasmo Malvicino Fontana, all' Illustrissimo Sig. Francesco Priuli Capitano di Verona nel 1601. Com. *Ricerca il servizio del Principe*, &c.

Scrive lo Storico Andrea Morosini all' anno 1593. che appunto in quell' anno, l'autore di questa Relazione, come uomo di molta perizia nelle militari cose, fu spedito dalla Repubblica nel Friuli, assieme con quattro Senatori, ed alcune altre persone pratiche della milizia, per determinare in qual sito dovesse piantarsi la Fortezza, che poi si fece a Palma.

LXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

I. Tutti li successi dell' Armata Cristiana e Turchesca del 1571.

1571. Com. *Adì 3. Ottobre 1571. essendosi imboscati*, &c.

Questa Relazione con gran diligenza fu stesa da qualche persona, ch' era pienamente informata di quella famosa battaglia: non si raccoglie però, che vi fosse presente. L' Autore è Veneziano, o almeno suddito della Repubblica.

II. Breve discorso dell' assedio di Famagosta. Com. *Dopo la partita*, &c.

Questo è un Ragguaglio di qualche Pubblico Rappresentante alla Signoria; ed in esso si descrive l' assedio posto da' Turchi a Famagosta nel 1570. e la virtuosa morte, che da essi soffrì il nostro Marc' Antonio Bragadino.

LXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

L' Etica d' Aristotile tradotta in volgare. Com. *Io ho nuovamente ordinato*, &c.

E' un

E' un Volgarizzamento inedito, che non fu fatto sopra il Greco originale; ma bensì sopra una Latina traduzione. Tanto si legge anche presso l'Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. I. p. 97.*) dove si riferisce questo Codice com'esistente presso il Manni, e si dice, che l'Autore della traduzione Latina viveva a' tempi del Concilio di Costanza. Costui troviamo essere stato *Lionardo Bruni* Aretino, che indirizzò la sua fatica a Papa Martino V. E veramente l'interprete Italiano tradusse non solo il testo d'Aristotile già fatto Latino dal Bruni; ma ancora la prefazione, e la dedicatoria di questo al Papa. Chi fosse l'autore di questo Volgarizzamento, non lo sappiamo: si vede però ch'era Toscano, e forse lo fece del 1464. poichè tal anno si vede alla fine.

LXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. L'Etica d'Aristotile. Com. *Tutte le cose desiderano alcun bene; e bene è quello, che tutte le cose domandano*, &c.

Non

Non è già un Volgarizzamento letterale del testo d' Aristotile; ma bensì un Sommario diviso in dieci libri, come l' Etica sta nel suo originale. Lo stile è puro Toscano, e fiorito; sicchè a ragione può tenersi per lavoro del secolo XIV.

II. Trattato della petizione. Com. *E' sentenzia, che fra tutti li animali*, &c.

E' scritto tanto bene, quanto l' opera precedente; non si vede però chi ne fosse l' Autore. Vi sono aggiunte alcune *Sentenze morali* non meno belle per le verità, che racchiudono, di quello che per l' elegante dicitura, colla quale furono scritte.

LXXI.

COD. MEMB. IN 16. DEL SEC. XIV.

Fiori della Somma de' Frati Predicatori. L' opera Com. *Sacramento è di sacra cosa segno*, &c.

F. Bartolommeo de' Granchi da San Con-

Concordio, nel Contado di Pisa, dell' Ordine Domenicano, che fiorì nel secolo XIV. scrisse latinamente, fra le altre cose, una Somma de' casi di coscienza, nominata, per l' uso grande, che se ne fece, *Bartolina*, *Pisanella*, *e Maestruzza*; e fu anche nel secolo XV. bene spesso stampata. Nel trecento qualche Toscano Scrittore, creduto da taluni il B. Giovanni dalle Celle, la fece volgare, dandole assieme un ordine diverso da quello, che aveva nell' originale: e perchè un tale Volgarizzamento si è trovato ripieno delle bellezze della lingua, ne fu adottato per testo classico da' Signori Accademici della Crusca. Essendo questa traduzione stata sempre inedita, nella penultima impressione del Vocabolario fu allegata sopra due testi a penna; l' uno dell' Inferigno, cioè di Bastiano de' Rossi, ora fra i MSS. dell' Accademia; e l'altro dell' Accademia stessa, che però al presente più non lo possiede; e forse, come si accenna nelle note all' Indice de' testi citati nell' ultima impressione, è uno di quelli, che si serbano in Firenze nella Riccardiana, ovvero presso i Signori Venturi. Nel secolo stesso del trecento vi fu ancora chi delle cose nella Somma contenute ne fece una Scel-

ta, intitolandola, come a que' tempi s' uſava, *Fiori della Somma*. Queſta è l' opera, che nel noſtro Codice ſi legge; e collo ſteſſo titolo anche in altro della Laurenziana di Firenze, rammentato dal Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mſs. p.* 292.) e dall' Argelati (*Bibl. de' Volgariz. T. IV. P. II. p.* 532.) Chi dall' originale Latino faceſſe queſto volgar eſtratto, è affatto ignoto. Ma dal vedere, che gli eſempli portati nel Vocabolario alle voci *bordone*, *celamento*, *viareccio*, ed altre, come preſi dal Maeſtruzzo volgarizzato, s' incontrano appuntino nel noſtro Codice, v' è luogo di credere, che sì la traduzione, come i Fiori da uno ſteſſo Toſcano Scrittore ci vengano, ed in conſeguenza ambedue queſte opere ſiano teſto di lingua. Il Prologo del Volgarizzamento, quale trovaſi nel Codice Riccardiano fu già pubblicato dal Sig. Dott. Lami nel Catalogo di quella Libreria (*p.* 272.) Ma perchè dalla relazione del Codice Laurenziano, preſſo gli accennati Montfaucon, ed Argelati, non s' impara, che in eſſo a' Fiori ſia premeſſo il Prologo, che leggeſi nel noſtro Codice; qui lo pubblicheremo, onde maggiormente ſi confermi ciò, che fino ad ora ſi è ſcritto. Dice dunque così:

Questi sono i Fiori della nobile Somma de' Frati Predicatori, della quale a tua instanzia ragunai le materie, che in essa sono in parte, perchè procede per alfabeto: & ragunai tutti li Sacramenti per se, & peccati mortali per se, & li diece comandamenti per se; & poi le altre materie posi come mi parse. Tutte le disparazioni, & cose poco utili dicesti, ch'io le lasciassi. Et quanto brevemente potesse, tolsi quello che tenere si dee in ogni materia. Et perchè non sai gramatica, me pregasti, ch' io ogni cosa retraesse in volgare. Et però ti prego, che tu la tenghi celata, acciocchè da' letterati non sia schernita; avvengacchè sia da tuoi pari idioti abbracciata, & ricevuta con molto diletto, perchè è cosa grossa, come sei tu.

LXXII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Lucidario. Dialogo tra Maestro e Discepolo. Com. *Sovente fiat m' ha richiesto lo mio discepolo, che io gli disleggassi sententie, che molto sono allacciate*, &c.

L'

L'Originale Latino di quest' Opera, ch'è un Catechismo Cristiano, fu stampato in Milano nel 1493. in 4. e tal edizione si riferisce dal Saffi nella Storia tipografico-letteraria di quella Città p. 365. e 506. dove mostra, che l'autore non per anco ci è noto. Dei Volgarizzamenti, che se ne fecero, uno ne abbiamo veduto stampato in Venezia nel 1502. da Giambattista Sessa in 4. il quale in paragone del nostro è assai mancante, e di basso stile. Esso comincia così: *Molte volte m' ha richiesto el mio discipulo, che io gli narrassi sententie, le quali sono molto dubbiose.* Di questo Lucidario v'è pure un' altra edizione in volgare fatta nel 1482. in Bologna per Domenico di Salvestro de' Cini da Montepulciano; la qual' edizione è riferita dall' Orlandi nell' Origine della Stampa a carte 361. Noi, per non averla veduta, non sappiamo dire, se contenga il nostro Volgarizzamento; il quale, essendo steso in buona Toscana favella, meritava la stampa più di quello, che fu dal Sessa pubblicato.

II. Leggenda di Santa Elisabetta figlia del Re d' Ungheria.

Com. *Un dì Santa Elisabetta con grandissima divozione cominciò a pensare*, &c.

Si trova nel Tomo quarto delle Vite de' SS. pubblicate dal Manni in Firenze nel 1734. se non che ivi è alquanto più diffusa, ed il nostro testo comincia a carte 358. col. 1. lin. 28. terminando a carte 369. col. 2. lin. 7. Havvi però in esso qualche buona lezione, varia da quella stampa.

III. Il Libro di Santo Eustachio. Com. *In quello tempo, che Trajano Imperadore stava nello Imperio di Roma*, &c.

Questo è un Volgarizzamento inedito differente da quello, che per testo di lingua viene citato nel Vocabolario della Crusca, sopra l'edizione fatta in Firenze nel 1734. Il Sig. Manni, tanto benemerito della Lingua Toscana, che lo pubblicò nel Tomo terzo delle Vite de' SS. a carte IX. della prefazione scrive, che *oltre quella Leggenda, ed un' altra nelle Vite dei Padri T. II. p. 287. un' altra pur se ne trova forse di pari anti-*

tichità di linguaggio, dall' una e dall' altra differente; e questa sembra essere la nostra. Ch' ella non sia sennon un Volgarizzamento differente dalla Leggenda inserita nell' accennato terzo volume, lo può ciascuno vedere, facendone il paragone. Per esempio nella stampa a carte 269. col. 1. lin. 18. si legge: *e avvegnacchè fosse Pagano, si fue trovato il più misericordioso uomo inverso li poveri, che fosse allora intra tutti li Pagani*; e nel nostro Codice sta così: *& avvengacchè servisse Paganità, si fue tenuto il più misericordioso inverso li poveri, che fusse allora infra tutti li Pagani, &c.*

IV. La Leggenda della Nostra Donna Vergine Maria. Com. *Benedetta sia l' ora, nella quale il nostro Signore Gesù Cristo fu nato*, &c.

L' Opera è apocrifa, ed alla fine mostra d' essere stata scritta da *Giuseppe d' Arimatea*; la qual cosa è falsa: non si vede però che il Fabrizio nel Codice apocrifo del Nuovo Testamento ne faccia cenno. Il Volgarizzamento è fatica di qualche buon Toscano, che ben

posſedeva la lingua: ſicchè per queſto riguardo potrebbe anche tenerſi per quella *Vita della Madonna*, che ſopra un teſto a penna, già poſſeduto da Marcello Adriani, fu allegata nel Vocabolario.

V. Lauda in onore della Beata Vergine. Com.

O ſacra virgo pura,
Di noi ſalda ſperanza, &c.

Non ſi trova nelle principali Raccolte di ſimili componimenti, che ſono a ſtampa.

Sino a quì lo Scrittore del Codice fu Giovanni di Barduccio di Cherichino de' Roncognaj, il quale v' inſerì qualche Orazione alla B. Vergine. Egli trovaſi mentovato dal Vaſari nella Vita di Donatello (*T. I. P. I. p.* 330.) e, come ci avviſa il Manni con ſua lettera, ſedè fra' Priori l'anno 1421. e Gonfaloniere di Giuſtizia in Firenze l'anno 1430. ed era nato del 1391. a' 19. di Febbrajo. V'è inoltre l'anno della ſcrittura, cioè il 1441.

VI. Leggenda di Santa Margherita. Com. *Dopo la paſſione e*

la

la resurrettione del nostro Signore Gesù Cristo, e dopo la sua gloriosa Ascensione, quando egli salì in Cielo a riposarsi coll' onnipotente Padre suo, &c.

Citano gli ultimi Compilatori del Vocabolario per testo di lingua un Volgarizzamento della Storia di S. Margherita, già posseduto dal Riscaldato in un Codice manoscritto, che ora sta fra quei dell' Accademia, e servì alla stampa fattane dal Manni in Firenze nel 1734. con altre Vite di Santi. Aggiungono però nelle note, che nella passata impressione del Vocabolario, oltre a quel Volgarizzamento, un altro ne fu allegato, il quale per negligenza non si accennò nell' Indice de' Testi. Che ciò sia vero, lo scuoprono dal vedere, che alla voce *amarissimamente*, ed altre, s' incontrano degli esempli mancanti nel Volgarizzamento stampato; oltrecchè osservano in quell' impressione alcune volte semplicemente citarsi *Vita di S. Margherita*, ed alcune altre aggiungervisi una *D*. E veramente non vanno errati così discorrendo i Sigg. Vocabolaristi. Il Volgarizzamento citato nella penultima im-

preſſione del Vocabolario colla lettera D' è quello, che a ſtampa ſi trova nelle accennate Vite di SS. L'altro è quello, che ſta nel noſtro Codice, non mai pubblicato. Di ciò ne poſſiamo far piena fede, per aver in eſſo trovati gli eſempli addotti nel Vocabolario alle voci *amariſſimamente*, *crudelezza* &c. i quali di fatto mancano nell'altro Volgarizzamento a ſtampa. D'ambedue queſti traduttori ci è ignoto il nome: la Leggenda però falſamente s'attribuiſce a Teottimo, come la diſcorrono i dottiſſimi PP. Bollandiſti (*Act. SS. Menſ. Jul. T. V. p.* 32. *Ed. Antuerp.*) benchè per entro ad eſſa egli autore ſi chiami.

VII. Orazione alla B. Vergine Maria. Com. *O intemerata & in eterno benedetta, ſingulare & incomparabile Vergine Genitrice di Dio Maria*, &c.

Anche queſto è un Volgarizzamento uſcito da qualche buona penna Toſcana; ed è già noto. La giunta di queſte due preziose traduzioni ci ſembra piuttoſto ſcritta nel Secolo XIV. che nel ſeguente.

LXXIII.

COD. CART. IN 16. DEL SEC. XIV.

Li Fioretti del noſtro Padre Sancto Franceſco. Com. *E' prima da ſapere e conſiderate*, &c.

Nel picciolo riſcontro, che abbiamo fatto tra queſto Codice, e l'edizione di Firenze 1718. citata per teſto di lingua nel Vocabolario, offervammo qualche buona lezione differente dalla ſtampa. Per eſempio,

Ed.	Mſ.
	* P. 1. lin. 3.
fu conforme	*fu conformato*
	P. 2. lin. 5.
di umiltade, e di timore	*di fare, e di temere*
	* P. 2. l. 35.
con pietre, e con faſtidio fangoſo	*con pietre, e con fango*
	P. 3. l. 4.
più coſtante	*più coſtante, e pazente*

Ed.	Mſ.
P. 3. l. 25.	
di porre rimedio	*di provedere, e di dare rimedio*
* P 4. l. 4.	
infino alle tre aprizure	*nelle tre aprizure*
*. P. 4. l. 27.	
ed era molto ricco	*imperocchè era molto ricco*

LXXIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I Fioretti del noſtro glorioſo Padre Meſſere Sancto Franceſco. Com. *In prima è da conſideżare*, &c.

Le varie lezioni fra quelle del Codice ultimamente deſcritto, che ſono ſegnate con aſteriſco, ſi confermano anche da queſto.

LXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Libro dei trenta Gradi di San Girolamo. Com. *Lo primo grado*, &c.

Questo Volgarizzamento si trova stampato dal Manni nel 1729. in Firenze; edizione, ch' è citata dal Vocabolario della Crusca. Quì prima del Volgarizzamento s'incontra un preambolo intorno a S. Girolamo, ed al libro de' Gradi; il quale non v'è nell' edizione accennata, e comincia: *Frati charissimi, che avesse voluntà*, &c. Il testo poi è dell'edizione più corretto, come per esempio, dove in quella a c. 2. lin. 13. si legge: *Se voi non mi credete, voi morrete ne' vostri peccati*; quì sta così: *Se voi in mi credereti, voi fareti salvi; e se voi non mi credereti, voi morireti in li vostri peccati*. Alla fine ancora v' è una giunta, che nell'edizione non si trova.

LXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Le Ammonizioni di S. Girolamo a S. Paula. Com. *Ricordandomi della domanda tua*, &c.

Questo Volgarizzamento, ch'è inedito, forse è lo stesso, che si serba nella Riccardiana di Firenze, e si registra nel Catalogo a stampa. Sebbene non sia testo di lingua; ad ogni modo è un bel tesoro di nostra favella.

LXXVII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XIV.

Tesoro di Ser Brunetto Latini Com. *Questo Libro è chiamato Tesoro, che siccome il Signore*, &c.

A ragione i Signori Vocabolaristi della Crusca citano questo Volgarizzamento per testo di lingua sopra l' edizione fatta in Venezia nel 1533. da Marchiò Sessa in 8. ed inoltre sopra alcuni Ma-

no-

noſcritti della Libreria di S. Lorenzo di Firenze; poichè di fatto quell'edizione mal ce lo rappreſenta. L'imperfezione di eſſa ſi ſcorge facendone il confronto anche col noſtro Codice; il quale tanto più geloſamente da noi ſi guarda, quanto che, ben eſaminata la coſa, troviamo eſſere lo ſteſſo, che dal Cav. Salviati negli Avvertimenti (*Lib. II. cap.* 12.) viene deſcritto colle ſeguenti parole: „ La copia (*del Teſoro*) ſtampata è „ ſcorrettiſſima in ciaſcuna ſua parte, „ e non ſe ne può l'uomo, quaſi punto fidare. Di che certiſſimo riſcontro „ ſi cava da un libretto, dove da quattro quinti del primo libro ſi truova „ ſcritto del predetto Teſoro: ed è „ ſtracciato il reſtante, come i capitoli „ moſtrano della rubrica. Nel qual libretto, non ſolamente di più antica „ foggia ſi veggon poco manco, che „ tutte le parole, e la legatura, e' parlari; ma quaſi in ogni carta aſſai righe vi ſon di più, che nello ſtampato non ſi ritruovano, e talora non „ pur righe, ma ragionamenti e diſcorſi: ſenza i quali ſi vede eſpreſſo, ch' „ è difettoſo il trattato, e mal procede „ la continovazione. Perchè è manifeſto, che la copia della ſtampa in uno

ſteſſo

„ ſteſſo tempo ammodernata, e ſmozzica-
„ ta dovette eſſer da chichè ſia . E
„ creder puoſſi tanto più fermamente ,
„ quanto queſto libretto, del quale da
„ noi ſi ragiona, è ſcritto in carta ed
„ in lettera, che dugencinquanta anni
„ moſtrano, o poco meno: e nella fine
„ del primiero capitolo vi ſi leggono
„ queſte parole: *E per meglio intender-*
„ *lo, coloro che non ſanno il Franceſco,*
„ *sì fue tralatato in noſtro volgare La-*
„ *tino per Meſſer Bono Giamboni* . Ed
„ eſſi avuta queſta copia dall' ottimo ,
„ e grazioſiſſimo Laſca noſtro, della gio-
„ coſa poeſia, e della bernieſca piace-
„ volezza principaliſſimo erede rimaſo ne'
„ tempi noſtri. " Tanto il Salviati. Appartenne poi queſto ſteſſo Codice al Sig. Manni, preſſo del quale lo rammenta il Mazzuchelli nelle annotazioni alla Vita di Ser Brunetto ſcritta da Filippo Villani *a car.* 57. e queſt' ultimo poſſeditore, per l'amicizia che fra noi paſſa, ſi contentò, che aſſieme con altri ſuoi teſti a penna, in mio potere veniſſe . Fra i Codici della Publica Libreria di S. Marco , uno ven' ha ſcritto nel Secolo XIV. che contiene il Teſoro recato in volgare nello ſteſſo Secolo per opera d'un Raimondo da Bergamo ; però

rò con baſso ſtile, ed uſo frequente di voci prette Bergamaſche.

LXXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVIII.

Il Pataffio di Ser Brunetto Latini. Com.

Squaſimoddeo, introque, e affuſone

Queſta è una copia moderna, tratta da un Codice, che conſervavaſi preſſo il ch. *Antonmaria Salvini*, ed ha molte belle annotazioni dello ſteſſo. Comecchè l'eſemplare noſtro ſia moderno, l'abbiamo voluto riferire, perchè è Teſto di lingua, non ancor dato a ſtampa. Una copia ſimile ſi regiſtra nel Catalogo della Libreria Capponi p. 443. ed altrove pure altre ſe ne trovano, allo ſcrivere del Mazzuchelli nelle Annotazioni alle Vite d'uomini illuſtri Fiorentini, ſcritte da Filippo Villani (*p.* 59.) dove molte belle notizie intorno a Brunetto, ed al Teſoro ſi leggono.

LXXIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Detti di Secondo Filosofo Atenieſe, raccolti per Brunetto Latini. Com. *Secondo Filoſofo fu d' Atena*, &c.

Queſto è un bel pezzo di teſto Toſcano, non mai dato a ſtampa, ne rammentato dal Negri ne' ſuoi Fiorentini Scrittori. Nel Codice il titolo fu aggiunto all'opera da mano più recente di quella del teſto: ma ciò fu fatto ſul fondamento di un vecchio Codice Chigiano, che a Brunetto tal opera attribuiſce.

II. Deifira di Leone Battiſta Alberti. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

E' l'opera ſteſſa, che ſi riferì com' eſiſtente nel Codice XIII. n. 1. Qui però è alquanto più diffuſa.

III. Orazioni di Franceſco Filelfo.

lelfo. La prima com. *Euripide Poeta*, &c.

Queſte Orazioni, che ſono inedite, per la maggior parte furono ſcritte da recitarſi in nome dei Podeſtà di Firenze, alla fine del reggimento loro. Le avrà compoſte il Filelfo quando a Firenze inſegnava Lettere Greche e Latine.

IV. Lettera di Lombardo dalla Seta a Meſſer Guido di Tommaſo di Neri. Com. *Non vi maravigliate*, &c. *Da Padova 3. Febbraro 1389.*

L'Autore di queſta Lettera è Lombardo da Serigo Padovano, ſtretto amico del Petrarca; intorno al quale ſcrive il Zeno nelle Voſſiane (*T. I. p. 26.*) Di lui non ſappiamo, che altro vi ſia in proſa Italiana, oltre queſta Lettera; la quale è ſcritta aſſai bene, ne fu mai data a ſtampa. E' coſa nuova il vedere, che lo ſcrittore della ſteſſa alla fine *Lombardo*, anzi *Lomprado dalla Seta* ſi chiama; poichè da Serigo communemente venne appellato. La fami-

miglia di lui fu quella *dal Mulo*, nobile fra le Padovane; come si viene in cognizione anche dal Codice delle cose di Padova, che si è riferito al numero XXVI. Forse poi per qualche causa, che or non vediamo, volgarmente si chiamò *dalla Seta*, ed in latino *a Serico*; donde poi ne nacque, che *da Serigo* venisse detto. Quel Guido, cui la Lettera si trova indiritta, è Fiorentino, più noto sotto il nome di Guido dal Palagio; cui si vedono Lettere del B. Giovanni dalle Celle, fra quelle di Santi e Beati Fiorentini, pubblicate dal ch. Antonmaria Biscioni. Una d'esse, scritta dal B. Giovanni, ha per oggetto di consolare Guido in morte di un figlio di lui; e su tal argomento è scritta pure quella di Lombardo.

V. Lettera di Messer Giovanni Boccaccio a Messer Pino de' Rossi, sbandito dalla patria. Com. *Io stimo Messer Pino*, &c.

Questa Lettera fu prima stampata nel 1487. in Firenze in 4. ma più corretta si trova nell'edizione delle Prose di Dante e del Boccaccio, fatta in Firenze

ze nel 1723. che viene citata nel Vocabolario della Crusca.

VI. Abbozzo del Commento di Francesco Filelfo sul Canzoniere del Petrarca. Com. *Voi ch' ascoltate*, &c. *Quando il presente Sonetto*, &c.

L'intiero Commento del Filelfo è già stampato; anzi ne abbiamo più d' una edizione.

LXXX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Trattato d'Albertano della dottrina di tacere e di parlare. Com. *Nel cominciamento & nel mezzo & nel fine*, &c.

Di rado si trova in Codici a penna questo Volgarizzamento, che fa testo di lingua; e da' Vocabolaristi ne viene citata l'edizione di Firenze 1610. ed anche talvolta un Codice manoscritto. Il nostro testo ha inoltre delle buone le-

lezioni, che da quella ſtampa ſon differenti. Per eſempio dove a carte 191. della ſteſſa ſi legge : *Imperocchè queſte parole ſono gravi e generali , e generalmente hanno ſcurità in loro*; nel manoſcritto ſi legge : *Imperciocchè queſte ſei parole ſono molto poderoſe , & ſono generali , & generalità ha in ſe iſcurità*. E dove la ſtampa continua : *di quella poca ſcienza , che Dio mi ha moſtrata , sì te le moſtrerò più brevemente , ch' io potrò* ; il noſtro teſto ſegue : *abbo in proponimento di moſtrarle in parte , come che Dio mi darà la grazia*.

II. Sententiæ Tullii, & Senecæ , & aliqua dicta Ariſtotelis. Com. *Di tutte coſe col amico dilibera*, &c.

Queſt' opera non è altro , che la giunta agli Ammaeſtramenti degli Antichi, compilati da F. Bartolommeo da S. Concordio, che forſe vi fece anche la giunta. E' pure teſto di lingua , citato ſopra l'edizione del 1734. fatta in Firenze. Fra queſta ed il noſtro Codice v' è qualche buona varietà.

III.

III. Trattato di ben vivere. Com. *Ogne arte & ogne doctrina & ogne operatione*. Fin. *& perchè le legge s' assomeliano all' usanze*.

Veramente queſt' operetta nel Codice non porta titolo alcuno: l' abbiamo però così nominata, perchè della maniera di ben vivere in eſſa ſi parla. Dal vederla ſcritta con ottimo ed antico ſtile, entriamo in ſoſpetto ragionevole, ch' ella ſia uno di que' Libri, che manoſcritti s' allegano nel Vocabolario co' titoli di *Trattato di ben vivere*, e di *Trattato delle virtù, e de' vizj*.

LXXXI.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

La Rettorica nuova di Tullio traslatata di Grammatica in volgare per Fra Guidotto da Bologna. Com. *Nel tempo, che ſignoreggiava*, &c.

Non è già queſta una traduzione lettera-

terale, ma bensì un compendio dei due Libri di Cicerone *de Inventione*; lavoro del Cavaliere Fra Galeotto, ovver Guidotto Guidotti da Bologna, che fioriva nel secolo XIII. Il ch. Sig. Marchese Maffei negl' Italiani Traduttori (*p.* 42.) dice, che tal opera è del 1257. e veramente la dedicazione è scritta a Manfredi Re di Sicilia, che morì l'anno 1265. ovvero il seguente. Essa è testo di lingua; e nel Vocabolario ne viene allegata l'ultima edizione, datici dal Sig. Manni in Firenze nel 1734. in 4. assieme coll' Etica d' Aristotile. Gran differenza si trova fra quest' edizione, ed il nostro Codice; sicchè troppo lunga cosa sarebbe, se quì si riferisse; ed è poi stato osservato dall' eruditissimo editore (*a carte XIV. e XV. della Prefazione*) che tale differenza non di rado si trova. Vuolsi solamente far cenno, che laddove nell' edizione a carte 67. nel Prologo si legge così: *cotanto è l' uno uomo migliore, che l' altro in ciò, che sa favellare meglio, e saviamente:* nel manoscritto s' aggiunge: *che tuttochè la reinale pecunia fia mantello, il quale molti vizj ricuopre fra le genti; non fa ricoperta di colui, che non sa ben dire.*

Lo-

Lorenzo Giuntini Fiorentino, che al principio del Codice ha due Sonetti, è autore di poco merito, come anche dagli ſteſſi ſi vede.

LXXXII.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Ordine della Vita Criſtiana ſecondo le ſentenze delli Santi Padri, in quelle coſe, che deve far l'anima & il corpo, compilato da Frate Simone da Caſſia, dell' Ordine delli Frati Eremitani di S. Agoſtino, intorno alli anni Domini MCCCXXXIII. quando predicava in Firenza. Com. *Concioſiacoſachè Dio creaſſe l' uomo in anima, e in corpo*, &c.

Queſta è opera menzionata dal Manni nella prefazione al Tomo quarto delle Vite de' Santi (*p. XIII.*) e da Monſ. Bottari pure nella prefazione alla Diſciplina degli Spirituali del Cavalca (*p. XXIII.*) il primo de' quali la vide preſſo il Sig. Canonico Salvino Salvini, e l'al-

l' altro la cita com' esistente in un Codice di Santa Maria Novella di Firenze. Nella Riccardiana se ne trovano due altre copie; come dal Catalogo a stampa si vede. Di F. Simone cita il Vocabolario la Spositione dei Vangeli; e ciò sopra testi a mano. Ven' ha però un' edizione di Firenze 1496. in foglio; la quale, perchè troppo scorretta, non si sarà adoperata da' Vocabolaristi.

II. La Storia dei Santi Barlaam e Giosafat. Com. *Recita Giovanni Damasceno, il quale con grande studio*, &c.

E' notabilmente varia non solo dall' edizione di Roma 1734. ma anche dagli altri testi, che abbiamo.

LXXXIII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XIV.

Questo è el Libro dei temporali in socinto. De le corruptioni dei tempi. Com. *Quando la Luna*

Luna è XXX. dì, la pianeta entra a XXII. dì, &c.

Non ſi è potuto ben venire in cognizione, ſe queſto teſto ſia, com' eſſer potrebbe, quello, che nel Vocabolario della Cruſca ſi cita, con queſto titolo poſto nell' Indice: *Libro o ſia Trattato d' Aſtrologia. Teſto a penna, che fu già di Giambattiſta Strozzi.*

LXXXIV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Trattato di Giovanni Meſue ſopra le Medicine particolari. Com. *In nome di Dio miſericordioſo*, &c.

Queſto Trattato aſſieme coll' altro dello ſteſſo Meſue della Conſolazione delle malattie, recato pure in buon Toſcano, venne a ſtampa in Milano, nel 1475. preſſo Giovanni Vurſter di Kempten; nella qual' edizione eſſo ſi trova a carte 106. La Traduzione d' ambedue queſti Trattati è la ſteſſa, che per teſto di lingua citaſi nel Vocabolario; come

noi ci assicurammo col paragone degli esempi allegati alle voci *Cassia*, *Emblici*, ed altre. Ma siccome quell' edizione, e le ristampe, che poi se ne fecero, sono molto scorrette; così da' Vocabolaristi s' adoperò un testo a penna, che già fu di Francesco Redi. Il Codice nostro è quel desso, che com' esistente presso il Manni, si descrive dall' Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. IV. p.* 344.) e dal P. Paitoni nell' altra simil opera (*T. II. p.* 245.) Alle fine però non ha le parole da questi riportate; bensì le seguenti : *Vulgarizatus per me La. Va. de A. ad petitionem Blasii Aromatarii mihi charissimi.*

II. Pronostici d'Ippocrate. Com. *Qualunque desidera di conseguire, mediante lo studio della Medicina,* &c. Fin. *sono state esposte da noi molto ordinatamente.*

III. Epistole due d' Ippocrate. La prima com. *Qualunque arà dolore o enfiamento di faccia,* &c. Fin. *se tutto il corpo dello in-*

fer-

fermo ſuda, camperà & viverà.

La ſeconda com. *La generatione de' mortali more*, &c. Fin. *non ſappiendo, ne cognoſcendo li nomi & differentie d' eſſe.*

Queſte traduzioni, che ſono de' buoni tempi, non viddero mai la luce.

LXXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Raccolta di Laude ſpirituali di diverſi eccellentiſſimi Autori. Com.

Ardente d' amore, &c.

Queſto belliſſimo Codice contiene un teſoro di noſtra favella, ed è molto prezioſo; perchè delle Laude in eſſo contenute, che ſono al numero di dugento tredici, in nove principali Raccolte di ſimili componimenti, che abbiamo potuto vedere, non ne trovammo che ſeſſanta due, le quali poi bene ſpeſſo hanno nel Codice qualche bella lezione varia dalle ſtampe. Le Raccolte, che ab-

biamo vedute, ſono delle ſeguenti edizioni: 4. Venezia 1474. e 4. Vicenza 1475. e queſte principalmente hanno le Laude di Lionardo Giuſtiniano. 4. Firenze 1485. per Jacopo di Maeſtro Luigi de' Morſi. 4. Venezia 1511. per Giorgio Ruſconi. 4. ſenza nota di luogo, ovver anno, ad iſtanza di Pietro Pacini da Peſcia. 4. Bologna, ſenz' altra nota. nelle Rime Spirituali ſtampate in Venezia nel 1552. in 12. al ſegno della Speranza. 4. Firenze 1578. per i Giunti, e 4. ivi 1680. nella qual raccolta vi ſono le Laude de' Medici pubblicate dal Cionacci. Nel noſtro Codice veruna Lauda non ha il nome d'autore, ſennon una, che a carte 165. ſi trova, e comincia:

Credo in Dio ſommo Creatore, &c.

alla fine della quale ſi legge così: *Fatto il ſopradetto Credo per Frate Antonio da Bitonto de' Frati Minori. Predicò in Santa Maria del Fiore la Quareſima MCCCCXLVI.* Tal Componimento è inedito. Vediamo però quelle, che ſi trovano anche a ſtampa, per la maggior parte eſſere del *B. Giovanni Colombino*, di *Frat' Ugo Panziera*, di *F. Jacopone da Todi*, di *Feo Belcari*, di *F. Giovanni Domenichi* poi Cardinale, di *Franceſco*

ſco d' Albizo, del *Bianco Ingeſuato* e di *F. Girolamo Savonarola*. Il Codice anticamente fu poſſeduto dalla Compagnia de' Battuti di San Zanobi di Firenze; ed al principio ha una memoria, che accenna, com' eſſo nel 1455. fu alla ſteſſa conſegnato. V' è ancora ſulla coperta l' immagine di uno di que' Battuti, veſtito di bianco, che ſe ne ſta in ginocchio.

LXXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Laude ſpirituali di diverſi eccellentiſſimi Autori. Com.

Dacchè tu m' hai Iddio il cor ferito, &c.

Tutte queſte Laude ſi trovano a ſtampa nelle Raccolte poco addietro accennate. Gli Autori delle medeſime ſono *Lionardo Giuſtiniano*, *il Bianco Ingeſuato*, *Antonio di Guido*, *Franceſco d' Albizo*, *Feo Belcari*, *Michele Chelli*, *Gherardo d' Aſtore*, *Criſtoforo di Miniato*, *Antonio di Mariano Mari*, *Pietro di Mariano Mari*, *e Lugrezia di Pietro Medici*.

LXXXVII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Pungilingua di Fra Domenico Cavalca da Vico Pisano. Com. *Però che, come dice Sancto Jacopo*, &c.

Dopo che questo bel testo di lingua era stato più volte messo a stampa, ce lo ha ridato assai corretto il benemerito Monsf. Bottari, colle stampe di Roma, nel 1751. Fattosi il confronto di quest'edizione col nostro Codice, troviamo sovente delle varie Lezioni degne di riflesso. Alcune ne daremo, che sono le seguenti.

Ed.	Mſ.
P. 2. l. 2.	
ovvero esempj	*ed esempj*
P. 2. l. 7.	
quest'opera è fatta per voler reprimere	*quest' opera ho fatta a reprimere.*

Ed.	Mſ.
P. 2. l. 9.	
che ſiccome ella mal punge, così ſia punta	*ſicchè come ella mal punge, così ſia punta*
P. 2. l. 16.	
de' ſuoi peccati	*de' ſuoi peccati generalmente*
P. 2. l. 21.	
Di diverſe ſpezie	*Di diverſe ſpezie, e modi*
P. 3. l. 1.	
Del dire bugie	*Del peccato del bugiare*
P. 3. l. 4.	
che aggravano	*che raggravano*
P. 3. l. 28.	
Del peccato di quelli, che parlano di due lingue	*Del peccato de' bilingui*
P. 5. l. 6.	
E troviamo	*Noi troviamo*
P. 5. l. penult.	
ordinato, e fatto per eſprimere, e manifeſtare di fuori il ſenno, ed il lume dentro	*ordinata, e fatta per eſprimere, e manifeſtare di fuori il ſenno, che ha l'uomo di dentro.*
P. 7. l. 7.	
è dal Signore ordinata	*è poſta ed ordinata da Dio*

Alla fine del Codice si trovano due Laude; la prima delle quali com.

Benedetto ne sia 'l zorno, &c.

L'altra:

O Maria Diana stella, &c.

Ambedue si trovano senza nome d'autore in più d'una Raccolta di Laude a stampa. Ma nella Scelta di tali componimenti stampata in Firenze nel 1578. la seconda porta alla testa il nome di *P. Girolamo Savonarola*.

LXXXVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. Lo Libro della pacientia contro l'ira, & chiamasi Medicina dello cuore. Com. *Leggendo 'me & trovando per le scritture*, &c.

Questa è la Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza, del celebre F. Domenico Cavalca, Domenicano; testo di lingua bellissimo, già ridotto a buona lezione da Monsr. Bottari, che lo riprodusse in Roma nel 1756. Fattosene il confronto con quest'edizione, troviamo, che il nostro testo soven-

te

te ha delle buone lezioni, varie dalla ſtampa Romana. Nel Prologo, per eſempio, dove l'edizione porta così: *Ora prego chi queſt' opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuiſca a Dio e a' Santi le ſentenze e autoritadi, delle quali qui pongo e ſcrivo, che io da me niente o poco ci metto, ſe non è in quanto raccolgo da diverſi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverſe Scritture, e detti di Santi ſopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità di quegli, che non ſanno grammatica, pur niente meno ſono tenuti ad eſſer pazienti.* il noſtro Codice ci preſenta queſte parole: *Ora prego chi queſt' opera legge, che quel buono, che ci trova, attribuiſca a Dio, e alli Santi, le ſentenze e autoritadi delli quali quì pongo e ſcrivo; che io da me niente o poco ci metto, ſe non in quanto raduno da diverſi libri, e riduco ad ordine di certi capitoli diverſi libri e detti di Santi ſopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilitade di quegli, che grammatica non ſanno, e pur niente meno ſono tenuti d' eſſere pazienti.* Comecchè qualche luogo di queſto periodo meglio ſi legga nell' edizione; alcuni altri però migliori ſi trovano nel noſtro teſto. Alla fine del-

Trattato anche nel manoſcritto leggiamo que' quattro Capitoli ſopra i dieci Comandamenti, ed altre coſe di Religione, che ſi trovano nell'edizione; non però il terzo Serventeſe ſtampato in ultimo luogo, ma ſolo i due primi. Nelle Biblioteche manoſcritte di Padova dal Tommaſino deſcritte, che or abbiamo alle mani, un teſto veggiamo nella Libreria dei Monaci di Praglia, contenente queſto ſteſſo Trattato del Cavalca, però ſenza nome d'autore; di cui forſe niun uſo ſi fece nelle ſtampe.

II. Trattato della Confeſſione. Com. *Chiama la ſancta Scrittura, come ne comanda la Sancta Madre Eccleſia, che ciaſcuno fedel Criſtiano ſe debbia confeſſare*, &c.

Queſt'opera non ha titolo veruno: noi però l'abbiamo accennata per un Trattato della Confeſſione, non perchè di queſta ſolamente vi ſi tratti; che anzi de' dieci comandamenti della Legge di Dio, dei Sagramenti, del Simbolo, dei peccati mortali, ed altre tali coſe in eſſa ſi diſcorre; ma perchè il tutto ſembra, che dall'Autore alla Confeſſione ſi vo-

voglia riferire. Chi la ſcriveſſe, nemmeno lo accenna il Codice; ed inutile per iſcoprire tal coſa ci fu qualche diligente ricerca da noi uſata. In altro teſto del 1475. che ſta fra i Mſſ. del Sig. Amedeo Svajer, manca pure del nome dell'autore. Eſſa però fu ſcritta nel buon ſecolo XIV. come anche la dettatura lo moſtra; nè, per quanto ſi trova, fu mai ſtampata.

III. Sette Sonetti ſopra i ſette peccati mortali. Com.

Io ſon la mala pianta di ſoperbia, &c.

Queſti ſono di *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del Sec. XIV. e ſi trovano a ſtampa nella Raccolta de' Poeti antichi dell'Allacci a c. 296. e ſeguenti.

IV. Il Pianto della glorioſa Vergine Maria molto devoto. Com.

Ave Regina Virgo glorioſa,
Che di Dio Padre ti chiamaſti ancilla,

Del figlio fosti Madre, figlia, e sposa, &c.

Questo lungo Poema in terza rima non l' abbiamo trovato in alcuna raccolta di Rime Spirituali. E' cosa de' buoni tempi.

V. Confessione di Fede. Com. *Io scrissi già d' amor più volte vime*, &c.

Questa è di *Dante*, e si vede alla fine dell' edizione della Commedia di lui, fatta in Venezia nel 1477. per Vindelino da Spira. In un Codice Laurenziano, allo scrivere del P. Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mss. p.* 292.) innanzi a questo Componimento, sta scritto così: *Questi versi quì appresso fece Dante Alighieri sendo a Ravenna, & alquanti Maestri in Teologia dicendo al Signore, che Dante era Eretico fuori di Fede. Di che Dante prese rispetto tutta quella notte, e la mattina in pubblico disse loro davanti il popolo.*

LXXXIX.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Trattato delle Medicine ſemplici di Serapione.

Queſto Codice, che fu prima poſſeduto da Anton-Maria Biſcioni notato ſul frontiſpizio, al principio è mancante d'alcuni fogli; e perciò non ſi trovano deſcritte le Medicine, che hanno il loro nome nelle lettere A e B; e ſi comincia dall'erba *Cidamine*. Nel Vocabolario della Cruſca dell'ultima impreſſione ſi cita un tal Volgarizzamento, com'eſiſtente in un teſto a penna, che fu già di Baccio Valori, poi de' Guicciardini ed al preſente tra i Mſſ. della Libreria de' Panciatichi, nella ſcanſia 6. ſegnato col n. 23.

XC.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVIII.

Trattato dell'Archimia di M. Benedetto Varchi Fiorentino. Com. *Fra tutte le quiſtioni*, &c.

Scri-

Scrive il Negri nella Storia degli Scrittori di Firenze, che tal opera ancor inedita si serbava a suo tempo presse l'erede di Bernardo Benvenuti, Priore di Santa Felicita di Firenze. Il Codice nostro non ha che il primo Capo dell'opera; ne perciò si vede qual fosse l'opinione del Varchi intorno all' arte dell' Archimia: s' impara bene, ch' egli scrisse un Libro *Dei principj delle Meteore*, indiritto al Gran Duca Cosimo, opera inedita; ed in Bologna oltre a Lodovico Boccadiferro, ebbe scuola parimenti da Messer Luca Ghini, chiamato quivi Medico, e Simplicista singolarissimo.

XCI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. L'Arcadia di Messer Jacopo Sanazzaro. Com. *Sogliono il più delle volte*, &c.

Poichè il nostro Codice fu scritto a tempo, che l'opera non ancor aveva ricevuta l' ultima mano dall' autore, vi manca tutto ciò, che nelle compiute edi-

edizioni, come in quella de' Sigg. Volpi, fatta in Padova dal Comino nel 1723. ſegue l'Egloga decima. Tale ſi trovava l'Arcadia anche in altro teſto a penna, cuſtodito una volta preſſo gli accennati Volpi, i quali a carte LIII. di quell' edizione ce lo ricordano. La prima volta ch'ella comparve in iſtampa, sì pure imperfetta ci venne; e noi sù tale propoſito dare poſſiamo piena contezza, avendone eſaminata la prima edizione fra i prezioſi libri del Sig. Amedeo Svajer, che con gentilezza ſingolare ce la communicò. Perchè tanto rara è queſt' edizione, che non arrivò la diligenza dei Volpi a rinvenirla; vuolſi avviſare, ch'ella fu fatta in Venezia l'anno 1502. in forma di quarto, con bel carattere tondo, da Bernardino di Vercelli; e l' editore ſi fu un certo Sebaſtiano da Venezia, Conteſtabile della Signoria. Alla fine vi ſono alcune Rime del Sannazaro ſteſſo; le quali, come pure l' Arcadia, or abbiamo dall' autore non poco reſe migliori.

II. Alcune Rime del Sanazzaro.

Cioè

Cioè La Visione nella morte dell' Illustrissimo D. Alfonso Davalo Marchese di Pescara, due Canzoni, e cinque Sonetti; componimenti già stampati. D' inedito poi troviamo una Canzone che comincia:

Inclita mia Madonna, &c.

ed un Sonetto, che comincia:

Sebben quando stavammo ai campi liete, &c.

III. Antonii Vinciguerræ Chronici Satyræ quatuor.

La prima De umbratili & vera felicitate. Com.

Cerca ognun farsi quì felice in terra, &c.

La seconda De variis hominum cupiditatibus, & quod omnia non fortunæ arbitrio, sed Dei providentia reguntur. Com.

O volgo ignaro, o menti cieche e vane, &c.

La terza Contra mores hujus sæculi. Com.

Mondo riverso, pien di gente iniqua, &c.

La

La quarta Quod Divinus amor in mentibus humanis diffusus, aut ad ipsum Deum erigitur in beatitudine, aut reflectitur ad terram in perditione. Com.

Amor, che unisce in Cielo al Verbo eterno, &c.

Del Vinciguerra, Segretario insigne della Repubblica Veneziana, ne ragiona con erudizione da suo pari il Zeno nelle note alla Biblioteca del Fontanini (*T. II. a c.* 80.) dove lo fa il primo, che Satire in nostra lingua scrivesse. Quelle, che ha il nostro Codice, non furono mai stampate; sebbene otto altre dell' autore stesso si trovino in più d'una impressione riferita dal Zeno. Avvisa questi ne' suoi Zibaldoni, che il Vinciguerra, cui fu costume di chiamarsi *Cronico*, sia quegli, che da Giorgio Merula nello scritto suo contro i Commenti di Domizio Calderino sopra Marziale, vuolsi accennare in quel passo: *Hoc nuper cognitum est diligentia Chronici, qui ex Senatusconsulto Chirographiam attulit ejus tractus, qui intra pectus Alpium, & Tergestinum sinum jacet.*

XCII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Il Malmantile racquiſtato di Lorenzo Lippi. Com.

Canto lo ſtocco, e 'l batticul di maglia, &c.

In queſto Codice tal Poema ha qualche verſo vario dall'edizione di Firenze 1750. Come per eſempio nel Cantare I. Stanza 3. verſo 2. l'edizione ha:

E ch'io farei il meglio a ſtarmi zitto.

Il Manoſcritto:

Ed il meglio farei a ſtarmi zitto.

Nella ſteſſa Stanza, verſo 5. Ed.

S'io dirò male, il Ciel la benedica.

MS.

S'io dirò mal, San Pier la benedica.

XCIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Fiore di Virtù. Com. *Eo ze fatto chome cholui*, &c.

Fra

Fra questo Codice, che per lo meno fu scritto sul cominciare del Secolo XIV. e la ristampa fattane dal Comino nel 1751. sopra l'originale Romano del 1740. si trovano delle buone varietadi. Ne accenneremo alcune.

Ed.	Mſ.
* Pag. 20. lin. 9.	
e questa conoscenza	*e questa cotale conoscenza*
* P. 20. lin. 13.	
e converte se in piacere e immaginamento. Questo cotale piacere si muove da uno desiderio.	*e convertisceſi in piacere. Immaginato questo cotale piacere, si muove uno disiderio*
P. 21. lin. 7.	
come fa il lume che è posto in una scurità, che allumina più.	*come fa la lume, che posta in una oscura cella, allumina più.*
P. 21. lin. 14.	
e innanzi li buoni, che li rei dee amare, ma non i suoi vizj.	*e innanzi dee amare li buoni, che li rei; e li rei enno da amare, ma non li suoi vizj.*

Ed.	Mſ.
* P. 22. lin. 9.	
non mi ſaziaſſi	*non me ne ſaziaſſi*
P. 22. lin. 29.	
l' uno la tira dal ſuo lato, e l' altro diſcuopre lo lato del ſuo compagno.	*l' uno la tira dal ſuo lato, e diſcuopre lo lato del ſuo compagno.*
P. 23. lin. 3.	
perocchè chi non ama	*che chi non ama*
* P. 23. lin. 17.	
una coſa oneſta e la lecita inſieme	*una coſa oneſta e lecita inſieme*
* P. 24. lin. 13.	
e vedeſſe la virtù, e le bellezze d' Iddio, e le grandezze del Sole, e della Luna, e delle Stelle, e tutte l' altre bellezze del Cielo,	*e vedeſſe la virtude e la bellezza di Dio, e lo ſplendore del Sole, e della Luna, e delle Stelle, e tutte le altre bellezze ed allegrezze del Cielo,*

Di queſte varie lezioni quelle, che ſono ſegnate coll' aſteriſco, ſi trovano anche nell' altro teſto ſegnato col n. XCV.

XCIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV

I. Il Fiore di Virtù. *Manca di qualche foglio al principio, ed alla fine.*

A ragione ſcrive il chiariſſimo Monſ. Bottari nella prefazione a queſto teſto di lingua da lui riprodotto, che nei Manoſcritti molto vario ſi trova; poichè ciò ſi verifica anche riſpetto al noſtro Codice. Non manca egli di buone e varie lezioni, che forſe trovò anche l'accennato Bottari in qualche Manoſcritto. Per eſempio.

Ed. Comin.	MS.
P. 24. lin. 18.	
ſiccome a ſe ſteſſo	*ſiccome aveſſe veduto*
P. 24. l. 21.	
con una cattiva perſona	*con una cattiva, e vile perſona*
P. 25. lin. 23.	
la mente non ſi può ſaziare, e ſempre ſta timoroſa di ſe.	*l'amante non ſi può ſaziare, e ſempre ſta timoroſo di ſe.*

ed

ed altre simili. Queste due ultime varietadi s'incontrano pure nel testo precedente.

II. Lamento del Conte di Poppi. *Anche quì manca il primo foglio, ch'era vagamente abbellito, come lo è qualche altro dello stesso Codice.*

Scrive il Crescimbeni nei Commentarj alla Storia della Volgare Poesia (*Vol. IV. p.* 34. *n.* 80.) che questo Componimento in quarta rima si trovava manoscritto presso il Bargiacchi; ed al presente trovasi anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, come ne fa fede il Catalogo pubblicato dal celebre Dottor Lami (*a car.* 255.) Quivi pure dietro la scorta dell'Ammirato si osserva, che l'autore di esso è *Francesco di Battifolle* Conte di Poppi, che lo scrisse al Commune di Firenze, allora quando l'anno 1440. fu spogliato della Signoria di quel Castello. Aggiunge il Muratori nell'opera sua della Perfetta Poesia Italiana (*T. I. p.* 20.) che altre Rime del Conte sono manoscritte nell' Ambrogiana.

III.

III. La Passione di Nostro Signor Gesù Cristo messa in ottava rima.

Manca il primo foglio anche a questo Poema. E' però lo stesso, che si legge nell' altro Codice segnato col n. C. e si osserva che lo scrisse *Bernardo Pulci*.

IV. Contrasto tra una donna, ed un uomo, in ottava rima. Com.

Tu dì canzon di femina tristizia, &c.

V. Conferenza di due Contadini, in ottava rima. Com.

Ha' tu diliberato ancor, Bochello, &c.

Questi componimenti sembrano piuttosto del XIV. che del seguente secolo.

VI. Lamento d' una Città d' Italia agli altri Principi. Com.

Pensando e rammentando il dolce tempo, &c.

E'

E' un Poemetto in quarta rima del Secolo XV.

XCV.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Il Fiore di Virtù . Com. *Ho fatto ſiccome colui*, &c.

Anche in queſto Codice il teſto è aſſai differente dalle buone edizioni. Per eſempio nel Prologo, in luogo di quelle parole : *che elegge e coglie tutta la cima de' fiori per fare una bella ghirlanda; però voglio queſto mio piccolo lavoretto abbia nome &c.* il noſtro teſto ha così : *che alegge le cime delle più belle fiore; così ho fatto mi, che ho tolto e letto di più ſorte di libri, che trattano di vizj e di virtudi, e sì ho tolto lo fiore in lo mio intelletto, per fare uno bello Libro dilettevole, lo quale voglio, che abbia nome &c.* Talvolta però ſi trova inſerita qualche ſtorietta, che forſe il Copiſta ve la poſe di propria autorità.

II. La Deifira di Leone Battiſta

ſta Alberti. Com. *Leggetemi amanti*, &c.

Queſt' opera ſi vede anche in due altri Codici fra i noſtri, ſegnati co' i numeri XIII. e LXXIX.

XCVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

Il Canzoniere di M. Franceſco Petrarca. Com.

Voi, ch' aſcoltate in rime ſparſe il ſuono, &c.

Queſto bel Codice, prezioſo per l'ottima lezione che contiene, fu già poſſeduto dal Sig. Manni; ed è uno di quegli, che ſi ſono adoperati per l'edizione del Petrarca fatta in Firenze nel 1748. Nella prefazione di eſſa l'editore il rammenta con queſte parole: *Mi ſono altresì prevalſo d'un eccellente Manoſcritto cartaceo, poſſeduto in oggi dal Sig. Domenico Maria Manni, tanto benemerito delle Lettere, quanto ognun ſa, il quale ai più periti conoſcitori ſembra ſcritto vivente l'autore, o poco dopo.* E

veramente fra i luoghi, che in quell' edizione si sono emendati, molti ne trovammo nel Codice quali appunto in essa s'incontrano. Abbiamo pure di sovente osservato la nostra lezione manoscritta, dalle precedenti stampe differente, posta in piè di pagina, ed alle volte ancora intralasciata, secondo che parve al giudizioso editore. Non sarà inutile cosa, che portiamo alcuni esempj di varietà fra il Codice e l'edizione; e sono i seguenti.

Son. VI. v. 9.

Ed. *E poi che 'l fren per forza a se raccoglie*,

Mss. *Ma poi che 'l fren per forza a se raccoglie*,

Son. IX. v. 3.

Ed. *Cade virtù dalle infiammate corna*,

Mss. *Scende virtù dalle infiammate corna*,

Canz. IV. v. 93.

Ed. *Vo trapassando, e sol d' alcune parlo*,

Mss. *Vo ripensando, e sol d' alcune parlo*,

Canz. VI. v. 33.

Ed. *Che 'n giusta parte la sentenzia cade:*

Mss. *Che 'n giusta parte la vendetta cade:*

Canz. VII. v. 16.

Ed. *Seguirò l' ombra di quel dolce lauro*

Mss. *Seguiro l' ombra di quel verde lauro*

Non

Non vogliamo lasciare di scrivere intorno al Canzoniere del Petrarca, senza far noto, che in un Codice manoscritto miscellaneo, esistente nella Pubblica Libreria di S. Marco, posseduto una volta da Monsr. Fontanini, si trovano due Sonetti scritti di mano di quel Prelato; cioè l'uno di Muzio Stramazzo da Perugia in proposta al Petrarca, e l'altro di questo in risposta allo Stramazzo. Il titolo, che vi si vede, è questo: *Due Sonetti copiati in un Manoscritto in foglio di Rime di Poeti antichi nella Biblioteca Vaticana n. 3213. non stampati*. E veramente mai gli abbiamo veduti a stampa, come due ne trovammo scritti a vicenda dagli stessi Poeti. Perciò ci diamo il piacere di pubblicarli in questo luogo; lasciando a chi più di noi vede in somigliante materia il decidere, se veramente appartengano a coloro, de' quali portano il nome.

DI MUZIO STRAMAZZO
A M. FRANCESCO PETRARCA.

Io ſon sì traviato dal penſiero,
Che drizzava mia vita al ben perfetto,
Ed a mirar in dietro ho tal objetto,
Che 'l voſtro richiamare omai vien ſero.

Ma quanto dalla neve e 'l verde, e 'l nero
Ancor non m'è a diſcerner interdetto,
Riſpondo, e 'l mio riſponder è imperfetto:
Emendi chi più preſſo ha gli occhi al vero.

Parmi, ch' Amor più faccia altrui godere,
Quando la mente più di caritade,
Per uſo, e ſperienza può vedere,

Che non ſarà con piena ſicurtade
Per nove vie, ma più con l' armi intere,
Movendo i piè per le calcate ſtrade.

RI-

RISPOSTA DEL PETRARCA.

Poichè la nave mia l'empio nocchiero
Tien per l'onde d'Amore in fren sì ſtretto,
Che intenta ad aſciugar le guance, e 'l petto
La deſtra omai non cura altro meſtiero,

Volentier tacerei; ma perchè altero
Non ſia voſtro argomento aver negletto,
La penna ſtanca all'opera rimetto,
E 'l primo dir ſenz' arroganza vero.

Dirò, che ſotto le ſtellate ſpere
Son coſe di sì debil qualitade,
Che nel compire ogni diletto pere;

Altre che ſceme, ed altre in veritade
Compiute ſon più dolci a poſſedere.
Quell'è verace Amor, che mai non cade.

XCVII.

COD. MEMB. IN 8. DEL SEC. XV.

I. Triomphi dello eloquentiſſimo Poeta Meſſere Franceſco Petrarca, Cittadino Fiorentino. Com.

Nel tempo, che rinuova i miei ſoſpiri, &c.

Il Codice è di molto pregio per le varie e belle lezioni, che ſomminiſtra, in paragone del teſto ſtampato a Firenze nel 1748. coll'ajuto di buoni Manoſcritti. Eccone un ſaggio nel Trionfo d'Amore.

Verſi 4. 5. e 6.

Ed. *Scaldava il Sol già l'uno e l'altro corno*
Del Tauro, e la fanciulla di Titone
Correa gelata al ſuo antico ſoggiorno.

Mſ. *Già il Sole al Tauro l'uno, e l'altro corno*
Scaldava, e la fanciulla di Titone
Correa gelata al ſuo uſato ſoggiorno.

Ver-

Verſo 19.

Ed. *L'abito altero, inuſitato, e novo*
Mſ. *L'abito in viſta sì leggiadro, e novo*

Verſi 25. e 26.

Ed. *Contro le quai non val elmo, nè ſcudo:*
Sopra gli omeri avea ſol due grand' ali
Mſ. *Nulla temea: però non maglia, o ſcudo,*
Ma 'nsù gli omeri avea ſol due grand' ali

Verſo 33.

Ed. *Ch' anzi tempo ha di vita amor diviſi.*
Mſ. *Che per ſua man di vita eran diviſi.*

Verſo 62.

Ed. *Sue parole mi trovo nella teſta*
Mſ. *Sue parole mi trovo entro la teſta*

Verſo 79.

Ed. *Manſueto fanciullo, e fiero veglio*
Mſ. *Giovincel manſueto, e fiero veglio*

Verſo 17.

Ed. *Ch' amando, come vedi, a morte corſe.*
Mſ. *Ch' a morte, tu'l ſai bene, amando corſe.*

Le varie lezioni del noſtro Codice ſi confermano da un altro fra i Zeniani.

II. Vita di Meſſere Franceſco Petrarca, ſecondo l' opinione di Meſſere Lionardo d'Arezzo, & da lui fatta. Com. *Franceſco Petrarca, uomo di grande ingegno*, &c.

E' quella che ſi trova in più luoghi, ed anche nel Dante Cominiano T. I. p. 22. dove facendone il paragone, non trovammo alcuna varietà notabile.

XCVIII.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

Piſtola mandata per lo famoſo Poeta Meſ. Giovanni Boccaccio da Firenze a Meſ. Pino de' Roſſi, per confortarlo che ſtato era bandito da Firenze. Com. *Io ſtimo*, &c.

Non ſi oſſerva varietà dall' edizione di

di Firenze 1723. che citasi nel Vocabolario della Crusca.

XCIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI

I. Pistola di Mes. Giovanni Boccaccio a Mes. Francesco de' Bardi. Com. *Concioſiacoſachè le forze degli uomini*, &c.

E' stampata fra le Prose di Dante e del Boccaccio pubblicate dal Biscioni nell'edizione surriferita; nè fra essa, ed il nostro testo v'ha tal differenza, che accennarla si debba.

II. Lettera di Mes. Giovanni Boccaccio, da lui scritta di Venezia l'anno MCCCLXVII. a Napoli a Mes. Francesco Priore di Sant'Apostolo di Firenze, e Mastro di casa di Mes. Niccolò Acciajuoli, Sinischalco del Re di Sicilia. Com. *A me era animo d' avere taciuto*, &c.

Il ſolo titolo di queſta Lettera, quale ſi legge nel noſtro Codice, ci manifeſta più coſe, che nella ſtampa citata non ſi veggono; come l'anno, in cui ella fu ſcritta; il quale confermato viene dalla data, che dice: *Di Vinegia* 28. *Giugno* 1367. Il teſto differiſce talvolta dall'edizione; come per eſempio, laddove queſta a carte 310. lin. 11. legge: *de' Cavalieri del Santo Spedito*, il manoſcritto ha: *de' Cavalieri del Santo Eſercito*, lezione che ſpiegare anche ſi può alla maniera, nella quale il Biſcioni nelle note (*a car.* 384.) intende l'altra, cioè de' Cavalieri dell'Impreſa di Terra Santa. Il Sig. Manni (*Storia del Decam. p. 76. e 78.*) una volta poſſeſſore di queſto Codice, chiama molto corretto il teſto preſente di Lettere del Boccaccio.

III. Del Boccaccio Ballata. Com.

Il Fior che 'l valor perde, &c.

L'accenna il Manni (*Lib. cit. p. 66.*) com'eſiſtente in un ſuo Codice, ch'è appunto il noſtro; ed aggiunge, che da un raccoglitore delle Rime del Boccaccio

cio volevaſi pubblicare in Firenze, con altre pur inedite di quel grand' uomo.

IV. Dello ſteſſo Sonetti due. Com.

Se bionde trecce, chioma creſpa d' oro, &c.

Dante ſe tu nell' amoroſa ſpera, &c.

Del primo fa ſimilmente ricordanza il Manni (*p.* 65.) e lo dice inedito. Il ſecondo fu da lui ſtampato a carte 43. dell' opera ſuddetta.

C.

COD. MEMB. IN 4. DEL SEC. XV.

La Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto in ottava rima.

Al principio manca qualche foglio.

Comecchè ſulla prima carta di queſto Codice ſi trovi ſcritto di mano recente, che nel Cod. LXIII. della Laurenziana un tal Poema s' attribuiſce al

Boccaccio, e ciò si legge ancora in un Codice Riccardiano, riferito dal Manni nell' Istoria del Decamerone (*p.* 664.) lo vediamo tuttavia stampato in Firenze nel 1490. sotto il nome di *Bernardo Pulci* Fiorentino; al quale parimenti s' attribuisce in altre ristampe.

CI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Filocolo di Messer Giovanni Boccaccio.

Questo testo manca di qualche foglio sul principio; ed alla fine ha la seguente nota. *Finito il quinto ed ultimo Libro chiamato Filocholo.* 1429. *adì* 3. *di Frevaro.* Ha qualche buona lezione varia dall' edizione fatta in Firenze l' anno 1594. ch' è la citata nel Vocabolario della Crusca. Per esempio dove quella a carte 10. lin. 1. ha: *quanto ad amore sia in piacere un giovane essere solo Signore della sua mente;* il manoscritto porta: *quanto ad amore sia in piacere il fare un giovane*, &c. ed altre sili.

CII.

CII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o ſia Laberinto d'Amore, di Meſ. Giovanni Boccaccio. Com. *Qualunque perſona tacendo*, &c.

Queſto teſto fu con molta diligenza copiato l'anno 1450. in Firenze da Pacchio di Bernardo di Pacchio Adimari, come alla fine ſi legge; di maniera che trovaſi affatto corriſpondente all'edizione fatta dai Giunti in Firenze l'anno 1596. e citata nel Vocabolario della Cruſca. Accreſce non poco di pregio al Codice il ritratto del Boccaccio, che alla fine ſi trova; il quale fu con ottimo diſegno, e ſingolare maeſtrìa dipinto da qualche buona mano del Secolo XV. e certamente in Firenze.

CIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Il Corbaccio, o ſia Laberinto

d'Amore di Mesſ. Giovanni Boccaccio. Com. *Qualunque perſona tacendo*, &c.

La Lezione di queſto Codice è a un di preſſo della ſteſſa correzione del precedente.

CIV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Operetta compoſta da Meſſer Giovanni Boccaccio, ſopra alla Vita e coſtumi del chiariſſimo Poeta Dante Aldighieri Fiorentino. Com. *Solone il cui petto*, &c.

Queſto teſto è aſſai meno corretto dell'edizione di queſt' Operetta fatta dal Sig, Canonico Biſcioni l'anno 1723. in Firenze, aſſieme coll'altre Proſe del Boccaccio, e di Dante.

II. La Vita, e coſtumi, e ſtudj del chiariſſimo Poeta Dante Aldighieri, Fiorentino, compila-

to per Messer Lionardo d' Arezzo, nobilissimo Poeta. Com. *Avendo in questi giorni*, &c.

III. La Vita del Petrarca, scritta dallo stesso Lionardo d' Arezzo. Com. *Francesco Petrarca, uomo di grande ingegno*, &c.

Queste pure furono copiate con qualche negligenza, come si conosce da chi ne fa il paragone coll' edizione fatta dal Comino l' anno 1727. assieme colla Commedia di Dante.

CV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Anche in questo Codice, come spesso in altri della Commedia si trova, vi sono delle buone lezioni varie dalla stampa. Per esempio, dove nell' edizione dal Comino fatta l' anno 1727. nell' Inferno Cant. I. v. 85. si legge:

Tu se' lo mio maestro, e 'l mio autore:

nel Mſ. ſi legge:

Tu se' lo mio maestro, e 'l mio dottore

Cant. I. v. 87. Ed.

Lo bello stile, che m' ha fatto onore.

Mſ.

Il bello stile, che m' ha fatto onore.

Cant. IV. v. 9. Ed.

Che tuono accoglie d' infiniti guai.

Mſ.

Ch' intorno accoglie d' infiniti guai

Cant. 4. v. 26. Ed.

Non avea pianto, ma che di sospiri,
Che l' aura eterna facevan tremare:

MS.

Non era pianto, ma che di sospiri
L' aere, e la terra si facean tremare:

Innanzi alla Commedia ſi trovano due Capitoli intorno ad eſſa; i quali ſi ſono ſtampati nell' Edizione di Dante fatta in Venezia l'anno 1477. preſſo Vindelino da Spira. L'uno è di *Jacopo figliuolo di Dante Alighieri*; e l' altro è di *Boſone da Gubbio*. A queſto è indiritta da Armannino da Bologna l' opera intitolata *Fiorità d' Italia*, che ſta nel noſtro Codice CVIII. Ma di quel Boſone, che fu della famiglia *de' Raffaelli*, copioſe notizie,

tizie, assieme colle di lui rime, si trovano nel Tomo XVII. della Raccolta fatta dal ch. Lami sotto il titolo di *Deliciæ Eruditorum*.

CVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

La Divina Commedia di Dante Alighieri.

Di questo Codice copiato in Firenze, così ebbe a scriverci il Sig. Manni, dal quale l' avemmo, nel Marzo 1767. „ Questo Testo di Dante ha di buone „ lezioni; fra le quali ha quella, che „ i Vocabolaristi notano nel 19. dell' „ Inferno:

„ *Forte springava con ambo le piote*,

„ e che io mi ricordo, che Benedetto „ Bresciani stimava molto, perchè vie„ ne dal Tedesco *springhen*, se mal non „ mi ricordo. Altra buona lezione è „ quella dell' Inferno 33.

„ *E'n che conviene ancor, ch' altri si*
„ *chiuda*,

„ che non è ovvia, e vien giudicata „ migliore della comune lezione e più

„ al-

„ altre. “ Nell' edizione Cominiana però quest' ultimo verso leggesi giusta il nostro Codice; e nel primo in luogo di *springava* si legge *spingava*. Osserviamo ancora che fra l' Edizione citata, ed il Codice bene spesso v' è qualche rimarchevole varietà. Per esempio,

Inf. Cant. I. v. 15.

Ed. *Che m' avea di paura il cuor compunto*,

Mſ. *Che m' avea di dolore il cuor compunto*,

Cant. I. v. 37.

Ed. *Temp' era dal principio del mattino*:

Mſ. *Temp' era del principio del mattino*:

Cant. I. v. 56.

Ed. *E giugne 'l tempo, che perder lo face*,

Mſ. *Poi viene il tempo, che perder lo face*,

Cant. I. v. 61.

Ed. *Mentre ch' i' rovinava in basso loco*,

Mſ. *Mentre ch' i' rimirava in basso loco*,

Purg. Cant. I. v. 64.

Ed. *Mostrat' ho lui tutta la gente ria*,

Mſ. *Mostrato gli ho tutta la gente ria*,

Parad. Cant. 1. v. 35.

Ed. *Forſe diretro a me con miglior voci*

Mſ. *Dietro da me forſe con miglior voci*

C. 1. v. 141.

Ed. *Com' a terra quieto fuoco vivo.*

Mſ. *Com' a terra quì tente il fuoco vivò.*

CVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. La Vita Nuova di Dante Alighieri. Com. *In quella parte del Libro della mia memoria*, &c.

II. Il Convito del medeſimo. Com. *Siccome dice il Filoſofo*, &c.

Queſto Codice appartenne altra volta ad Anton-maria Biſcioni; e per comprenderne la ſua prezioſità, baſterà quì traſcrivere quel che d'eſſo ſi legge nella prefazione alle Proſe di Dante e del Boccaccio, ſtampate in Firenze nel 1723. in 4. per la qual' edizione, citata nel Vocabolario, il noſtro Codice ha ſervito.

to. Ora nella prefazione il Biscioni stesso dice così: *E finalmente in riguardo alla presente edizione si vuol sapere, che stante all'essere molto scorrette, e manchevoli l'edizioni della Vita nuova, e del Convito, queste due Opere si sono stampate a norma del Codice MS. di Anton Maria Biscioni, come ch'egli sia il migliore, che si sia potuto trovare. Questo Codice, che, siccome dalla maniera della scrittura si comprende, è scritto del* 1400. *e contiene ambidue le dette Opere, ma di diverso carattere l'una dall'altra, fu già di* Luca di Simone della Robbia, *letterato di qualche riputazione verso il principio del* 1500. *e celebre ancor egli nel lavorare le terre invetriate, le quali da un altro Luca suo antenato, di quell'arte ritrovatore maraviglioso,* della Robbia *fino al presente si appellano. Non è stato possibile qui in Firenze vederne alcuno esemplare del* 1300. *; onde non è maraviglia, che rimangano ancora in queste Operette, e specialmente nel Convito, alcuni luoghi alquanto al mio parere oscuretti.*

CVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Liber Floritæ editus per D. Armaninum de Bononia. Egregio Militi Domino Boſono Novello, Militi Eugubino &c. L' opera com.

Già lungo tempo pellegrino errante, &c.

Queſto buon teſto di Lingua, col titolo di *Fiorità d' Italia*, viene citato nel Vocabolario ſopra tre manoſcritti; aggiungendoſi in una nota, che citanſi tre differenti teſti di Fiorità, perchè eſſendo ſtate compilate da diverſe perſone, i teſti ſono molto diverſi; ed una di queſte Fiorità ha per autore Fra Guido del Carmine Piſano, e l' altra Meſſer Armanno Giudice da Bologna. A queſt' ultimo appartiene quella, che trovaſi nel preſente Codice; come s' impara dalla Dedicazione, ch' è in nome di quell'Armannino Giureconſulto a Boſone Novello, Cavaliere da Gubbio. Queſta Dedicazione è ſcritta latinamente, come

pur

pure lo sono i sommarj dei trentatre Libri, che compongono l'opera. Dal che si vede essersi ingannato il Mazzuchelli, quando negli Scrittori d'Italia, la disse un Poema diviso in trentatre Canti; non essendovi in rima che qualche pezzo qua e là sparso; e piuttosto avendosi a dire divisa in trentarre Conti, come si legge presso il Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mſ. p.* 365.) Avvegnacchè porti il titolo di *Fiorità d'Italia*, abbraccia però una serie di fatti Storici dal principio del mondo fino alla nascita di Gesù Cristo; e contiene quanto v'è di memorabile nella Storia Sacra, Greca, e Romana, particolarmente riguardo all'Italia. Il citato Mazzuchelli scrive, che due testi a penna di quest'opera si conservano nella Libreria Medicea di Firenze; ed aggiunge, che l'autore la compose circa il 1325. L'Orlandi negli Scrittori Bolognesi la fa scritta nel 1335. Ma il tempo preciso, in cui fu composta, s'impara dalla seguente nota, che leggesi alla fine del Codice : *Explicit Liber Floritæ editus per Dominum Armanninum de Bononia ſub* 1329. *ſcriptus Albeti ſub anno Domini* 1456. *menſe Auguſto.*

Un'antica posseditrice del Codice è

ac-

accennata alla fine con queſte parole : *C' eſt preſent libre nomè par ſon nome Fiorita eſt a la magnifica & puiſſante Damoyſelle Margrite Coſſa Dame de la Val de Marſoure.*

CIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di molte e belle Storie antiche , e delle Eneide di Vergilio , reducto di Latino in volgare per Frate Guido da Piſa, dell' Ordine di Sancta Maria del Carmine. Com. *Tutti li uomini , ſecondochè ſcrive Ariſtotile*, &c.

Queſto è un' altro teſto di lingua, che nel Vocabolario ſi cita ſopra un teſto a penna de' Signori Guadagni, col titolo di *Fiorità d' Italia di F. Guido del Carmine Piſano*. Tal opera in vero ſopra le antiche coſe d' Italia s' aggira, e per lavoro del miglior ſecolo della Toſcana favella la dimoſtra lo ſtile. Poichè ella per anco è inedita , come lo è l'

è l'altra Fiorità d'Armannino, accenneremo, che l'autore nel Prologo promette, che l'opera sarà divisa in sette Libri; dei quali però il Codice non ne ha che due, perchè il copista altro non vi scrisse. Quanto all'Eneida di Virgilio, che taluno creder potrebbe fosse volgarizzata in alcuno di que' sette libri; egli è da sapere, che Fra Guido altro non fece, sennon che disporre nel secondo libro i fatti da Virgilio in quel Poema riferiti, senza farne di esso un Volgarizzamento: siccome pure il resto dell' opera non è una qualche traduzione, come potrebbe farlo credere il titolo, ma bensì una varia compilazione. Perciò quando presso l' Argelati nella Biblioteca de' Volgarizzamenti (*T. IV. P. I. p.* 136.) si legge, che di F. Guido trovasi appo il Manni un Volgarizzamento dell'Eneida; convien credere, che sia opera da questa differente. Dello stesso Autore, per testimonianza dell'Argelati (*T. III. p.* 102.) v'è presso il Manni anche una Traduzione della Chioma di Berenice di Catullo, e d' alcune Ode di Orazio; come pure nella Laurenziana v'è la Storia del Duca Elia d'Urbino figliuolo del Co. Guido, in tre parti divisa (*Montfaucon Bibl. Bibl. mss. p.* 112.)

p. 112.) le quali opere non furono mai date a ſtampa.

CX.

COD. MEMB. IN F. DEL SEC. XV.

Volgarizzamento delle piſtole di L. Anneo Seneca. Com. *Ne' liberali ſtudj*, &c.

Queſto Volgarizzamento fa teſto di lingua, e citaſi nel Vocabolario dietro ad un teſto a penna, che fu di Baccio Valori, poi de' Guicciardini, e preſentemente de' Panciatichi; ed ancora dietro all'edizione di Firenze 1717. tratta da un Codice Laurenziano. Avvegnacchè il Codice non contenga che le prime ſeſſanta tre piſtole in quell'edizione ſtampate, è però di molto pregio; perciocchè la lezione di eſſo è quella, che trovaſi nel Codice ſuaccennato de' Panciatichi; come s'impara dal confronto fra eſſo, e la piſtola trenteſima ottava ſopra quel Codice ſtampata nella prefazione all'edizione riferita. Il teſto poi de' Panciatichi è molto diverſo da quello della Laurenziana; come nella ſteſſa prefa-

zione si legge. Trovo presso Celso Cittadini nell' Origine della Lingua Italiana (*Cap.* 7.) ch'egli avea presso di se un esemplare molto eccellente di questo Volgarizzamento, copiato nell' anno 1386. Ha inoltre il nostro Codice delle frequenti postille nel margine, scritte anch'esse nel secolo XV. le quali sovente sono utili per l'intelligenza delle frasi Toscane nelle Pistole contenute.

CXI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

I. Vita di S. Giovanni Battista. Com. *Dicono i Santti*, &c.

E' quella che fa testo di lingua, e viene citata sopra l'edizione, che ne fece il Manni l'anno 1734. in Firenze nel Tomo terzo delle Vite de' Ss. Talvolta il nostro Codice differisce da quella stampa in maniera, che merita osservazione. Per esempio

P. 186. col. 1. l. 30.

Ed. *per le cose, che furono di lui*

Mſ.

Mſ. *per le coſe fatte intorno alla ſua natività*

* P. 187. col. 1. l. 14.

Ed. *Conſiderando la volontà di queſto*

Mſ. *Conſiderando la novità di queſto*

P. 187. col. 2. l. 5.

Ed. *Eliſabetta ſua ſirocchia*

Mſ. *Eliſabetta ſua Cognata*

* P. 188. col. 1. l. 6.

Ed. *era in Neaberet in orazione*

Mſ. *era in camera in orazione*

Le varietà ſegnate coll' aſteriſco ſi trovano pure nell' altro teſto di queſta Vita, eſiſtente nel Codice che ſegue.

II. Iſtoria della Vita de' Ss. Barlaam, e Gioſafat. Com. *Barlaam, la cui Storia*, &c.

Fra queſto teſto, e l'edizione di Roma 1734. sì grande varietà s'incontra, che non occorre darne ſaggio veruno.

CXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Leggenda di Sancto Loren-

zo. Com. *Essendo Santo Lorenzo nella Provincia d' Ispagna*, &c.

E' un bel testo Toscano; come pure lo sono tutte le altre Leggende in questo Codice contenute.

II. Leggenda di sette Frati dormienti. Com. *Nel tempo che regnava Decio Imperadore di Roma*, &c.

Sembra che fosse tratta da quella, che viene attribuita a *Simeone Metafraste*, e si trova nei Bollandisti T. VI. del mese di Luglio pag. 392.

III. Leggenda di tre Santi Monaci, i quali andarono al Paradiso terrestre. Com. *Il Paradiso dilitiano*, &c.

IV. Leggenda di Santo Tomme Apostolo. Com. *Essendo il glorioso Apostolo*, &c.

V. Leggenda del glorioso Ve-

scovo

ſcovo Miſ. Sancto Biagio. Com. *Al tempo di Domiciano Imperadore*, &c.

VI. Leggenda della paſſione di Sancto Chimento (*Clemente*). Com. *Nel tempo di Galba Imperadore*, &c.

E' un Volgarizzamento di quella che s' ha nel Leggendario di *Jacopo da Voragine*.

VII. Leggenda di Sancto Aleſſio di Roma, nobiliſſimo uomo. Com. *Scriveſi nelle Leggende*, &c.

Anche queſta è quella, che ſcriſſe *Jacopo di Voragine*, recata in buon linguaggio Toſcano da ignota perſona. E' diverſa queſta traduzione da quella, che ſta nel Tomo IV. delle Vite de' SS. pubblicate dal Manni nel 1734. Non è però men bella.

VIII. Leggenda di Sancta Marina Vergine. Com. *Uno uomo*

secolare, rimanendo lui morta la moglie, &c.

E' un Volgarizzamento tratto da quell' originale ſteſſo, da cui ſi fece l'altro, che leggeſi nelle ſopraccennate Vite prodotte dal Manni. T. II. p. 312.

IX. Leggenda di Sancta Eufragia Vergine. Com. *Fu nella Citrà d' Aleſſandria uno gentile uomo onorevole*, &c.

Differiſce anche nella materia da quella, che ſi è ſtampata in quelle Vite T. III. p. 159.

X. Vita di Sancto Gio: Battiſta. Com. *Dicono i Sancti di lui*, &c.

E' teſto di Lingua ſtampato nelle Vite de' SS. come accennammo.

XI. Leggenda di Santo Giuſafat, figliuolo del Re Avenire. Com. *Queſto Re Avenire, padre di Giuſafat*, &c.

La

La dettatura di questa Leggenda è affatto diversa da quella, che s' incontra nel testo di lingua stampato in Roma l'anno 1734. Nemmeno si vede esser ella una traduzione di quella, che trovasi fra le opere di S. Giovanni Damasceno, e si giudica, che abbia servito di fondamento alle nostre Italiane.

XII. Leggenda di Santa Catterina. Com. *La beata Catterina fue figliuola dello Re della Città d' Alessandria*, &c.

CXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

I. Il Dialogo di San Gregorio. Il Prologo com. *Perciocchè, come dice San Paolo*. Il Dialogo com. *Un giorno essendo troppo affaticato*, &c. Fin. *dopo la morte saremo noi veramente ostia viva a Dio*.

Questo Volgarizzamento è quello,

che per testo di Lingua viene allegato nel Vocabolario della Crusca, sopra un testo a penna, che già fu di Marcello Adriani, ed anche sopra l'edizione fatta in Firenze l'anno 1515. presso Giovancarlo da Pavia. Fra le molte edizioni del medesimo, due se ne trovano fatte in Venezia l'anno 1475. le quali sembrano essere le più vecchie. L'una non ha nome di volgarizzatore; ed è fatta presso Giovanni da Colonia, e Giovanni Manthen di Gherretzen. L'altra poi senza nome di Stampatore, porta questo titolo: *In comenza una opera molto devotissima, la quale ditta el dialogo de sam Gregorio tratto delatino in volgare per maistro lunardo da udene epartido in quatro libri.* Monsignor Bottari tanto benemerito della Lingua Toscana, nel riprodurre un tale Volgarizzamento in Roma, l'anno 1764. vi pose alla testa il nome del celebre *Fra Domenico Cavalca*, come di autore; e ciò per avere osservato, che questo in altre sue opere dice d'aver fatto volgare il Dialogo di S. Gregorio: avvegnacchè non avesse trovato alcuna edizione, o verun testo a penna, che al Cavalca attribuisse questo Volgarizzamento; nè sapesse esservi l'accennata edizione di Ve-

nezia del 1475. che ne fa autore Fra Lionardo da Udine. Ma avendosi usata qualche diligenza per iscoprirne il vero autore, per opera del chiarissimo Signor Manni si trovò, che un testo di questa traduzione, serbato nella Libreria Riccardiana di Firenze, col segno P. I. n. 33. porta in fronte le seguenti parole: *Volgarizzatore di questo Libro, il quale ebe nome Frate Domenicho da Vicho Pisano de l' ordine de' Frati Predichatori*; il qual Codice impariamo dal Catalogo de' manoscritti di quella Libreria, pubblicato dal ch. Lami, che fu scritto l'anno 1378. Perciò vienſi a stabilire, che al Cavalca veramente appartenga, e Monsignor Bottari al vero siasi apposto, facendola stampare sotto il di lui nome.

Ma passando al Codice nostro, egli è da sapere, che la scrittura di esso seguì molto a buon'ora; poichè alla fine si legge così: *Finisce il Libro del Dialogho del Beato Messf. San Ghirigoro Papa. Fu scripto & compiuto di scrivere adì* xv. *di Giennajo MCCCLXI. in Firenze. Amen.* Se perciò questo Volgarizzamento è del 1350. circa, come giudicò il Salviati (*Avvertimenti T. I. p.* 124. *e* 126.) ben si vede, che poco più antico esser può qualunque altro esemplare.

nostro testo però in oggi non sarebbe gran cosa utile; perchè nell'ultima Romana edizione l'opera fu con molta diligenza e fatica alla vera lezione ridotta. Dopo il Dialogo segue nel Codice

II. Leggenda della Vita di San Gregorio. Com. *Gregorio viene da questo nome Grex*, &c. Fin. *lasciando quivi molto lume, si partirono.*

Non è già questa quel Volgarizzamento della Vita di S. Gregorio, scritta da Paolo Diacono, che appresso al Dialogo trovasi anche nell'edizione Fiorentina del 1515. e nella ristampa di Roma; ma bensì è una Vita del Santo, tratta da quella, che più diffusamente scrisse Giovanni Diacono, e sta fra le Opere di S. Gregorio dell'edizione dei PP. Maurini, nel Tomo IV. a carte 19. Oltre al carattere, ch' è lo stesso di quello del Dialogo, la somma purezza di lingua, che in tale Leggenda si scorge, basta a dimostrarcela per lavoro del miglior secolo della Toscana favella; ed essendo pur anco inedita, accresce non poco di pregio al Codice per se stesso assai prezioso.

CXIV.

CXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

La Storia di Rinaldo da Montalbano volgarizzata. *Il Codice manca di due carte al principio, ed' un' altra alla fine.*

Questo Volgarizzamento viene citato per testo di Lingua da' Vocabolaristi; e ciò sopra d' un manoscritto, che una volta fra quei dell' Accademia si conservava. Comecchè questo Codice abbia gli accennati difetti, è però molto prezioso; essendo rarissime le copie d' un tale Volgarizzamento, che non fu mai dato alla stampa. E certamente non hassi notizia che al presente di esso verun altro Codice si trovi oltre a due, che in Firenze si serbano. L' uno del secolo XIV. *riveduto e racconcio per Giovanni da Strata, chiamato lo Stradino nel* 1474.; e questo si trova nella Libreria Palatina (*Zacharias Excur. Liter. per Ital. p.* 23.) L' altro sta nella Laurenziana, e per quanto leggesi nella Biblioteca de' Manoscritti del P. Mont-

faucon (*T. I. p.* 326.) fu ſcritto per mano dello Stradino nel 1506. e ſembra eſſere lo ſteſſo, che preſſo del medeſimo Stradino vide il Salviati; come accenna nel Tomo primo degli Avvertimenti, a carte 131. Il teſto Franzeſe di queſto antico Romanzo trovaſi manoſcritto nella Libreria di S. Germano de' Prati in Parigi, come ne fa fede il citato Montfaucon (*T. II. p.* 1109.) ed in quella Lingua trovaſi pure ridotto in verſi nella Libreria di S. Pietro di Cambridge fra i manoſcritti. (*Catalog. Mſſ. Angliæ T. I. p. III. p.* 154.)

CXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XIV.

Queſto contiene un pezzo della Storia di *Giovanni Villani*; e comincia dal Capo 142. del Libro VII. terminando nel 119. del Libro IX. giuſta l'edizione di Firenze fatta dai Giunti nel 1587. che nel Vocabolario ſi cita. Vi ſono pure dieci altri capitoli del Libro XI. Il teſto però è più conforme all' edizione di Milano fatta cogli Scrittori delle coſe d' Italia per opera del Muratori, che alla ſopraccennata de' Giunti.

CXVI.

CXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia Fiorentina ſcritta da Bernardo Segni. Com. *E' mia intenzione*, &c.

Fra queſto teſto, e l'edizione del 1723. che ha la data d'Auguſta, non vi ſono varietà degne di rifleſſo.

CXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Libro d'Aritmetica. Com. *Se ci foſſe data alcuna ragione*, &c.

Sì queſto teſto, come gli altri di queſto Codice, ſono ſcritti aſſai bene Toſcanamente.

II. Trattato della maniera d'aſſaggiare, e di fare le coppelle. Com. *Io ho bolzone*, &c.

III.

III. Trattato di Geometria. Com. *Primamente ti voglio ammaeſtrare*, &c.

IV. Trattato di Maſcalcia, opera di Giordano Roſſo di Calabria, Cavaliere dell'Imp. Federigo II. Com. *Concioſiacoſachè intra tutti gli animali creati*, &c.

Queſto è un Volgarizzamento differente da quello, che trovaſi nell' altro Codice riferito al n. XVIII., ed al Secolo XIV. appartiene.

V. Lauda in onore della B. Vergine Maria. Com.

Salve Reina, Salve, Salve tanto, &c.

Queſta Lauda, ch'è in terza rima, non ſi trova in varie Raccolte di tali componimenti, che furono date a ſtampa. Sta ella in un Codice Zeniano, nel quale ha per autore Frat'*Antonio da Ferrara*.

VI.

VI. Sonetto in lode di Santa Croce. Com.

O Croce glorioſa d' onor degna, &c.

Queſto Codice apparteneva una volta ai Signori Roſſelli, già del Turco, di Firenze, e venne ragguagliato dal Signor Ab. Pelli con Lettera al Lami inſerita nelle Novelle Letterarie di Firenze del 1759. a carte 467. Ma non è poi eſſo ſcritto del 1321. come in quella Lettera ſi riferiſce; poichè alla fine del Trattato di Maſcalcia leggeſi, che lo fu nel 1381. in Firenze.

CXVIII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XIV.

I. La Paſſione di Gesù Criſto Noſtro Signore. Rappreſentazione Sacra. Com.

Chi darà agli occhi miei sì larga vena, &c.

Queſta non ſi trova a ſtampa, nemmeno

meno si sa da chi venisse composta. Alla testa dell'opera v'è il nome di Pier Francesco Torrigiani; ma questo forse era il possessore del Codice. La composizione non sembra più vecchia del Secolo XVI.

II. La Festa della Natività del Nostro Signore. Com.

A voi, eccelsi e nobili uditori, &c.

Questa è un' altra Rappresentazione Spirituale, che fu stampata in Firenze l'anno 1554, e ristampata nel 1568. in 4. Se ne trova pure un' edizione con questo frontispizio: *La Rappresentazione dell' Annonciazione di Nostra Donna, con un' aggiunta di dui Capitoli bellissimi. In Firenze alla Condotta, & in Pistoja per il Fortunati* 1648. *in* 4. Quest' edizione si trova fra i libri del Zeno, con una nota da lui posta alla fine, che dice: *Componimento di Feo Belcari*. Se le due altre edizioni sono somiglianti a questa terza, l'opera del Belcari può ancora riputarsi inedita; poichè in questo manoscritto è molto più lunga, di quello che sia in quella stampa.

CXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Libro di Cicerone sull' Amicizia. Com. *Q. Muzio Agurio Scevola era usato di dire*, &c.

Di questo Codice stesso così lasciò scritto l'Argelati nella sua Biblioteca de' Volgarizzamenti T. I. p. 255. *Questo si ritrova presso il Sig. Domenico Manni più volte lodato, avendoci graziato di tal notizia con lettera delli 9. Decembre 1747. nulla aggiungendoci di più, se non che la traduzione d'incerto è da lui giudicata fatta nel Secolo d'oro della Lingua Toscana*. Lo stesso Volgarizzameoto si trova anche in un Codice della Laurenziana, accennato nelle seconde addizioni alla Biblioteca suddetta, cioè nel T. IV. P. II. p. 457.

II. Le Favole d'Esopo volgarizzate. Com. *Sforzasi la presente scrittura*, &c.

Nel Vocabolario della Crusca, dietro ad

ad un testo a penna della Libreria Riccardiana, viene allegato un Volgarizzamento delle Favole d' Esopo; il quale però non è lo stesso, che in questo Codice si trova. Che sia differente si può farne cognizione anche dall' osservare, che il Salviati negli Avvertimenti (*T. II. p.* 21.) porta un frammento della traduzione citata per testo di lingua, che ha queste parole: *Disse l' agnello: Messere, io non sapeva vi facessi noja, perocchè io bevea di sotto*; laddove nel nostro Codice a tal proposito si legge così: *L' agnello spaventato per lo vedimento del lupo, e per lo suono del suo crudele parlare, negò che non dirompeva il suo beveraggio, nè guastava la bellezza del fiume, dicendo umilmente: Signor mio, io so, che meglio di me sapete, che l' acqua non corre alla 'nsù, nè l' onda del fiume non ha manco di bellezza; sicchè in tale maniera bevendo, non nocqui a voi, nè al fiume.* Tanto più volentieri abbiamo voluto produrre questo pezzo del nostro Volgarizzamento, quanto che può esso servire per saggio della bellezza dello stesso; il quale, egualmente che l' altro del Libro di Cicerone in questo Codice contenuto, essendo per anco inedito, si ren-

de

de molto prezioso agli amatori della Toscana favella.

CXX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Le Vite dei dodici Imperadori, scritte da Cajo Svetonio Tranquillo. Com. *Giulio Cesare perdè lo Padre rimanendo in età di sedici anni*, &c.

Questo è un Volgarizzamento inedito del Secolo XV. d' incerto autore Toscano. Il Codice è uno di quei, che vide il Sig. Ab. Pelli presso i Signori Rosselli, già del Turco, in Firenze, e ragguagliò al Lami con Lettera inserita nelle Novelle del 1759. a carte 467. Fu prima posseduto da Bongiovanni de' Guicciardini, e poi da Angelo pure de' Guicciardini; i nomi de' quali sulle prime carte del Codice stesso si veggono.

CXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Il Segreto de' Segreti d' Aristotile, ad Alessandro Magno, volgarizzato. Com. *Dice l' Altissimo Onnipotente Dio creatore nostro.*

E' questa un' opera d' autore ignoto, che a torto Aristotile viene creduto; come lo fa vedere il Fabrizio nel Tomo II. della Biblioteca Greca a carte 267. Traduſſela una volta dal Ebraico linguaggio nel Latino certo Filippo Cherico di Tripoli, ad istanza di Guido da Valenza, Vescovo di quella Città; la qual traduzione fu anche stampata, e porta la dedicazione di Filippo allo stesso Guido. Da questa Latina traduzione se ne fece un' altra in Toscano dentro al secolo XIV. ed è appunto quella, che in questo Codice si trova, ne mai fu stampata. Il traduttore volgarizzò anche la pistola dedicatoria suddetta, e ne ha premessa un' altra ad un fratel suo, che comincia colle sopraccennate parole.

II. Trattatello ſopra le pietre prezioſe. Com. *Perciocchè alla potenza dello Altiſſimo Dio piacque*, &c.

III. Piſtola ſopra i fatti, e le condizioni de' Tartari. Com. *Volendo veramente ſapere gli fatti, e le condizioni de' Tartari.*

IV. Trattato ſopra l' uffizio del Podeſtà. Com. *In queſta picciola operetta*. Fin. *voi m' avviſerete, ed io vi ſeguirò.*

Nè di queſti tre opuſculi, nè degli autori di eſſi troviamo notizia alcuna.

V. Ordine e reggimento, che ſi debbe oſſervare nel tempo di piſtolenza, fatto e compoſto per lo eccellentiſſimo Dottore in medicina Maeſtro Tommaſo del Maeſtro Dino del Garbo, Cittadino di Firenze, maſſimamente per bene e ſalute degli uomini, che abi-

abitano nella Città di Firenze. Com. *In prima il più ſicuro rimedio*, &c.

Egli è veriſimile, che queſt' operetta veniſſe ſcritta per occaſione della peſte, che tenne afflita la Città di Firenze l' anno 1348. e viene deſcritta da Giovanni Morelli nella Cronaca (*a carte* 279) oltre al Boccaccio nel principio del Decamerone. L' autore d' eſſa certamente fu uomo di molta riputazione nelle Medicinali coſe, ed ha alle ſtampe varie opere di tali materie; come ſi vede nella Vita, che di lui ſcriſſe Filippo Villani, e dal benemerito Sig. Co: Mazzuchelli fu illuſtrata, e meſſa in luce con altre d' uomini celebri Fiorentini dallo ſteſſo Villani compoſte. Del parere di Maeſtro Tommaſo intorno alla peſtilenza fa menzione il Mazzuchelli nella ſettima annotazione alla Vita di lui, dicendo„ che fu impreſſo col Trattato „ di Marſilio Ficino *De Epidemiæ mor-* „ *bo. Florentiæ apud Juntas.* 1576. in „ 8. della qual opera fa menzione il „ P. Negri nella Storia degli Scrittori „ Fiorentini a carte 513. " Ma nell' edizione, che qui vuolſi accennare, ambedue gli Opuſcoli ſtanno in volgare fa-

favella : quello del Ficino, perchè così l'autore il compose, e recato in latino da Girolamo Ricci, fu poi stampato coll' altre opere del Ficino a Basilea ; l'altro di Maestro Tommaso, perchè taluno lo fece volgare. Così ci sembra quanto a quest'ultimo, per avere osservato, che nella stampa la dettatura è affatto diversa, ed inferiore a quella del testo a penna. Tanto più che vediamo, quando dal chiarissimo Sig. Lami nelle Novelle del 1748. a carte 284. si riferisce un *Consiglio di Maestro Tommaso del Garbo contro la pistolenza*, com' esistente in un Codice Ricardiano, aggiungersi: *è però questo in Italiano, e forse tradotto da altri*.

CXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV

Q. Curzio dei fatti d' Alessandro Magno tradotto da Pietro Candido Decembrio da Vigevano, ad istanza di Filippo Maria Visconti Duca di Milano.

Il Volgarizzamento è mancante dei due

due primi libri, i quali al tempo del Traduttore erano ignoti, e però non poteva volgarizzarli: bene vi aggiunse nel fine una comparazione fra Cesare ed Alessandro, la quale anche quì si vede. Questa traduzione fu data a stampa più volte, allo scrivere del Zeno nelle Vossiane (*T. I. p.* 208.) e degli Autori delle Biblioteche de' Volgarizzamenti.

CXXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

I. Le Pistole di Ovidio volgarizzate in ottava rima per Messer Domenico da Montichiello. Com.

Amore e carità, che a dio fan sito, &c.

Finisce colla pistola decima ottava, perchè il copista lasciò imperfetto il lavoro.

E' questa una traduzione, che venne a stampa in Brescia l'anno 1491. in 4. per opera del Prete Battista di Farfengo, che in quella Città teneva stam-

ſtamperìa; e poi fu più d'una volta riſtampata, come ſegna il P. Paitoni nella ſua Biblioteca de' Volgarizzamenti. Un'edizione più antica della riferita, è quella, che ſi fece verſo l'anno 1470. ſenza però nota d'anno, luogo, o ſtampatore, e che ſcriſſe al Sig. Apoſtolo Zeno d'aver veduta il ch. Uberto Benvoglienti Saneſe con Lettera dei 22. Gennajo 1705. conſervata in qualche frammento fra le carte del Zeno. Fu l'autore di tal traduzione da Montichiello, picciola terra, com'ivi dice il Benvoglienti, del Saneſe, lontana da Siena circa venti cinque miglia. Sembra, ch'egli ſia quello ſteſſo Domenico, Dottor di Legge, che allora quando il B. Giovanni Colombino Fondatore de' Geſuati paſsò a Montichiello per iſtituire quell' Ordine, ſe gli affezionò aſſieme colla donna ſua in modo particolare; a conſolazione di lui, e de' ſuoi compagni volgarizzò un Trattato di Miſtica Teologia d'Autore Certoſino; e volle il di lui aſſenſo per portarſi Vicario de' Saneſi a Petrivolo; che tanto d'un Domenico da Montichiello ſi legge nella Vita del Colombino ſcritta da Feo Belcari, al capo duodecimo. Lo ſteſſo ſenza dubbio viene creduto dal Quadrio nella

Storia della Poesia Italiana (*T. II. p. 626.*) il quale lo fa Gesuato, e riprende l' Allacci ed il Crescimbeni, perchè Monaco Vallombrosano il chiamarono. Quanto al merito della Traduzione, già il Crescimbeni nella Storia della Volgare Poesia (*Vol. II. P. II. p.* 133.) lasciò scritto esser ella cosa di poco conto, come di basso stile e popolare, e perciò lavorata a tempi della caduta della Poesia Volgare, cioè nell' entrare del secolo XV. Il Quadrio però la tiene per opera, che alla metà del precedente secolo appartenga, attesocchè il B. Colombino morì l'anno 1367. e Domenico a quegli anni fioriva. Ma sebbene appartenesse ella al secolo XIV. come pare, che anche dal nostro Codice si potesse raccogliere, avendo sembianza il suo carattere di quello, che in tal secolo si usava; è però sempre vero quanto della debolezza de' versi lasciò scritto il Crescimbeni. Oltre alle stampe più Codici d' una tal Versione si trovano scritti a penna nella Laurenziana di Firenze, nella Riccardiana, nella Libreria Capponi, in quella de' PP. Somaschi di Venezia; ed altrove: così pure dello stesso Domenico altre rime barbare di stile, e d' ortografia accenna il Crescimbeni lodato

dato com' esistenti in un Codice Isoldiano, ed in un altro Laurenziano, mentovato anche dal P. Montfaucon (*Bibl. Bibl. Mss. p.* 323.)

II. Segue nel Codice una Canzone, che comincia:

Io miro i crespi co' biondi capegli, &c.

la quale si trova a stampa fra i Sonetti e Canzoni di diversi antichi autori Toscani della nota edizione di Firenze 1527. per li eredi di Filippo Giunta pag. 123. t. e poi fu in altre Raccolte ristampata; sempre però senza nome d'Autore. Il nostro Codice ce lo manifesta, ed è *Fazio degli Uberti*, celebre rimatore del secolo XIV.

III. Alla fine del Codice stanno due Sonetti; l' uno del *Petrarca* già stampato, che comincia:

Cesare poi ch' il traditor d' Egitto, &c.

e l' altro d' Anonimo autore, che comincia:

Ben fece il buon Giaſon ch' abbandonone, &c.

il quale non ſaprei ſe a ſtampa ſi' trovaſſe.

CXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Originale di mano di Pietro Angelio Bargeo, tradotto da lui l'anno 1576. ad iſtanza di Giulio d'Antonio de' Nobili. Com. *Due ſono*, o *Siro*, *le facultadi*, &c.

In queſto Codice trovaſi una rariſſima inedita traduzione del Quadripartito di Tolomeo, fatta dal celebre Pietro Angeli da Barga, ad iſtanza del Senatore Giulio de' Nobili Fiorentino; cui benchè niun luogo abbiano dato gli Scrittori intorno ai Fiorentini Poeti, merita nulladimeno qualche menzione, come quello che ſi dilettò di Poeſia Berneſca, ed in particolare ſcriſſe due Capitoli, l'uno in lode della viſta corta, e l'altro in lode dell'

dell'occhiale; i quali allo ſcrivere del Manni (*degli Occhiali da Naſo p.* 41.) erano manoſcritti preſſo il Dottore Antonmaria Biſcioni. In queſto ſteſſo luogo il Manni accenna queſto Codice originale, che prima da lui era poſſeduto; e di eſſo pure fanno menzione il P. Bergantini Cherico Regolare nella prefazione al Poemetto dell' Angeli ſopra l' uccellatura, da lui tradotto, l' Argelati nella ſua Biblioteca de' Volgarizzamenti, ed il Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia. Ma prima d'altri lo ricordò Franceſco Sanleolini Fiorentino nell' Orazione delle lodi dell' Angeli, recitata nell'Accademia della Cruſca, e ſtampata in Firenze nel 1597. in 4. dove a carte 19. così dice: „ In guiſa ſtudiò ed inteſe „ il Quadripartito di Tolomeo, Libro „ di tanto pregio, quanto ognun ſa, „ quantunque lacero, e malagevole, nè „ fino a oggi per avventura da alcu„ no, fuorchè da lui acconciamente di„ chiarato, e ben traslatato, che il vol„ garizzò, e n'arricchì, e ne fece bel„ lo il fioritiſſimo voſtro idioma. Il qual „ volgarizzamento fece egli a' preghi d' „ un voſtro Senatore, e a lui ne fece „ libero dono, ſenza pur ſerbarſene co„ pia, come quegli, che la lode del vol-

„ garizzare ſtimava di poco pregio : o-
„ pera che il predetto Senatore appo di
„ ſe , come prezioſa gemma conſer-
„ va. " Che il preſente Codice ſia l' autografo, lo dice il titolo, e cel confermano le varie cancellature, che quà e là ſparſe s' incontrano. Il Senatore de' Nobili inſerì in altro manoſcritto una memoria, che dice così: „ Ricordo co-
„ me io Giulio de' Nobili pregai Meſſer
„ Pietro Angeli da Barga , Umaniſta ,
„ che traduceſſe in Lingua volgare dall'
„ Idioma Greco il Quadripartito di To-
„ lomeo. La qual Traduzione egli mi
„ fece, e ſi trova nell'armario de' Li-
„ bri nell' Anticamera in quinterni di
„ fogli ſciolti di mano di detto Meſſ.
„ Pietro. Di poi lo feci copiare e rive-
„ dere, ed è ſcritto di mano di Fran-
„ ceſco Colonneſi , ed è queſto incluſo.
„ Appreſſo ſi fa nota, come fu inter-
„ cetta detta traduzione da Bernardo de'
„ Medici da Meſſ. Pietro Barga pro-
„ prio, e così ne fu fatto ſollecitamen-
„ te una copia ; la qual copia detto Meſſ.
„ Pietro in capo a meſi, eſſendo nello
„ Scrittorio di detto Medici, la preſe,
„ e non gliene volſe reſtituire , e me
„ la dette in Piſa, dicendo, che l' ave-
„ va tradotta a requiſizione di detto
„ Giu-

„ Giulio, però la toglieva al Medici.
„ Però ſe ne trova queſte due copie.
„ Queſt' opera è rara nel ſuo genere;
„ però a' ſuoi tempi e luoghi ſe ne po-
„ trebbe gratuire qualche perſona ſegna-
„ lata, o farla ſtampare ſecondo l'occa-
„ ſione.

„ *Di Giulio d'Antonio de' Nobili 1576.*

„ Il detto Teſto del Colonneſi aveva
„ queſto titolo *Il Quadripartito di To-*
„ *lomeo tradotto dal Greco in Lingua*
„ *Fiorentina. 1576.* "

Queſta memoria di mano del de' Nobili ſta pure in un foglio volante al principio di queſto Codice, che pulitamente fu ſcritto.

Sulla coperta del Codice, v' è queſto diſtico alluſivo all'opera.

Si ferimur fatis, & nos quoque fata feramus;
Namque reluctantes nos tamen ipſa ferent.

CXXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Deſcrizione del mondo. Com. *Più volte ſcorro mia natura*, &c.

Questo è l'originale di un'opera Geografica, colle sue tavole; alcune delle quali non ricevettero l'ultima mano dall'autore. Chi questo si fosse non lo accenna in verun luogo il Codice: lo stile però per Toscano il dimostra. Alla fine dell'opera scriv'egli, che trassela da Tolomeo, Plinio, Ugone Floriacese, e Marco Polo; e che in appresso trattar voleva de' fiumi, fonti, laghi, monti, e selve. Tal continuazione però nel Codice non si trova.

CXXVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Arte del navigare di Antonio Millo Ammiraglio del Zante. Com. *L'arte da navichar si è una delle nobile arte che sia al mondo*, &c.

E' questo l'originale d'un'opera di Nantica, scritto del 1590. con molta pulitezza, avvegnacchè con cattiva ortografia. Comprende ancora l'Isolario colle sue Tavole Geografiche con diligenza dal Millo disegnate; e quando a stam-

pa

pa non foſse, ſarebbe anche queſto un Codice di molto pregio.

CXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Il Paſſio di Nicodemo. Com. *Nell' anno decimo dell' Imperio di Tiberio*, &c.

Queſto è un pezzo del Vangelo apocrifo di Nicodemo, che interamente ſi trova ſtampato nel Codice Apocrifo del Nuovo Teſtamento, che diede in luce il Fabrizio (*T. I. p.* 238.) La traduzione è d' Autore Veneziano; nè merita gran conſiderazione.

CXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Rime di Simone Contarini, Gentiluomo Veneziano. Com. *Perchè de' falli, in cui l' umana vita*, &c.

Questo è l'originale d'un inedito Canzoniere, di cui non si sa, che altrove ne sia copia veruna. L'Autore d'esso fioriva verso la fine del secolo XVI. ed il principio del seguente; quando cioè l'Italiana Poesia ver la sua decadenza era già indirizzata. Ciò però non ostante le di lui Rime non sono del tutto infelici; come ne può far fede anche un Sonetto, che scrisse a Celio Magno, Segretario Veneziano, e fra le Rime di questo stampate in Venezia l'anno 1600. si trova a carte 140. I componimenti sono molti, e di vario argomento; ed alla fine, come in simili Raccolte si suole trovare, vi sono Sonetti inediti all'Autore indiritti, i quali sono di *Andrea Suriano*, Gentiluomo pure di Venezia, *Pietro Petracci* Veneziano, *Francesco Corsetti*, *Giacomo Fiordaligi*, ed *Onorato Leonardi*, personaggi quasi tutti noti fra i Poeti. Ma il Contarini se non ebbe celebre il nome per i suoi versi, perchè inediti, lo ebbe però per la sua destrezza, e per lo valor suo nell'amministrare la Repubblica in patria, e fuori. In fatti scrive di lui Andrea Morosini nella Storia Veneta all'anno 1609. che a quel tempo trovandosi Bailo della Repubblica presso Achmet I. Imperadore

de'

de' Turchi, come uomo di molto senno, liberò la patria da gravi molestie, che sembrava fosse per avere da' Turchi, a motivo, che i nostri avendo trovato due loro galere presso a Pachsù, giudicatele di gente nemica, ne avevano posto l'una in fuga, e fatto preda dell'altra, colla strage de' Turchi in essa contenuti. Il Contarini stesso nella Relazione di quell'Ambascerìa, che, secondo il costume della Repubblica, ritornato a Venezia rassegnò al Senato, dice che fu a Costantinopoli per lo spazio di quaranta due mesi; e la Relazione trovasi fra i manoscritti del Zeno. Era già stato egli impiegato in un'altra Ambascerìa al Re di Spagna l'anno 1605. come ne fa testimonianza altra di lui Relazione, che voltata in linguaggio Spagnuolo si trovava nella Fiandra presso Giovanni Gislenio, e si riferisce dal Sandero nella Biblioteca Belgica ms. (*T. I. p.* 288.) Fu pure Ambasciatore a Roma, e degli uffizj militari taluno ne sostenne; come da' Sonetti a lui diretti raccogliesi. Finalmente trovandosi ornato del carattere spezioso di Cavaliere, l'anno 1620. fu eletto Procuratore di S. Marco (*Cronologia dei Procuratori, nell'opera intitolata* Chiesa di S. Marco illustrata *T. III. p.* 108.)

108.) la qual dignità ebbe per lo meno fino al 1630. perchè v' è alla fine del Codice un di lui Sonetto sopra la peste, che in quell' anno la Città nostra affliggeva.

CXXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Congiura di Giulio Vacchero contro la Repubblica di Genova. Com. *L' umana vita, tuttochè per naturale istinto*, &c.

Questa è una Relazione di quella Congiura, che nell' anno 1647. recò molto pensiero ai Genovesi. E' indiritta alla Repubblica dall' autore stesso; il quale sul principio dice d' essere pienamente informato di quell' avvenimento, poichè per ordine pubblico aveva formato i processi. Dopo varie cose spettanti alle vertenze di Messina del 1674. il Codice ha inoltre quest' opuscolo.

II. Ristretto di Notizie storiche, dalle quali si dimostrano i cattivi diportamenti dei Francesi

in

in tutti i loro passaggj fatti in Italia; e come le loro promesse siano state sempre accompagnate dalla contrarietà degli effetti, con altre notizie attinenti alla medesima materia; dimostrandosi all' incontro la religione, la giustizia e l' osservanza della fede usata sempre da Monarchi Austriaci. Com. *Ardua e molto difficile impresa*, &c.

CXXX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

L' Eccidio Ebraico del Sig. Fabiano Fontanegli Genovese, Al Sereniss. Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana. Com. *Canto l' alto valor del Padre e Figlio*, &c.

Nè di questo inedito Poema, ch' è composto in ottava rima, e in ventidue Canti, nè del suo autore, vien fatta menzione alcuna fra gli Scrittori Genovesi del

del Soprani, del Giustiniano, o dell'Oldoino. Il Zeno parimenti nelle sue Notizie mss. intorno ai Poeti Italiani non lo nomina. Il Poeta impiega quattordici stanze del Canto secondo a descrivere in via di episodio le discordie civili, che l'anno 1575. insorte nella sua Patria, avevano tratto la Repubblica in gravi pericoli; e dice ch' allor egli era giovanetto. Fu in quell'anno stesso, che si annullò presso i Genovesi la nota Legge chiamata *del Garibetto*, e però soggiunge in una di queste stanze il Poeta, che l'anno accennato *del Garibetto* addomandossi. Chi di quelle cose la Storia legger desidera può vedere Filippo Casoni negli Annali di Genova all'anno 1575., e Natale Conti nelle Storie de' suoi tempi Lib. 25. all'anno stesso. Il Poema è dedicato a Ferdinando de' Medici Gran Duca di Toscana, e primo di tal nome; mentr' egli signoreggiò dal 1587. fino al 1608. nel qual tempo il Fontanegli era in età ancor fresca. Il Codice è originale, come lo dimostrano le molte cancellature, e variazioni che vi s' incontrano.

CXXXI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Scrutinio della Nobiltà Liguſtica di Federico Federici. Com. *Da che ſi eſtinſe il Dominio*, &c.

Di queſto Federici Senatore di Genova trovanſi notizie preſſo il Giuſtiniano, il Soprani, e l'Oldoino nelle loro Opere intorno agli Scrittori Genoveſi; i quali lo dicono uomo verſatiſſimo nelle memorie della Nazione Ligure, e benemerito particolarmente delle Famiglie di Genova, da lui illuſtrate con cinque volumi, che manoſcritti ſi ſerbavano nell' Archivio della Repubblica. Sembra, che l'opera delle Famiglie di Genova ſia la ſteſſa, che in queſto Codice di gran mole ſi trova. Un ſaggio della perizia del Federici nelle Genealogiche coſe di Genova ſi vede nel *Trattato della Famiglia Fieſca*, che pubblicò in Genova, in foglio, ſenza nota di anno. Havvi pure di lui una *Lettera allo Scioppio, nella quale ſi narrano brevemente alcune memorie della Repubblica Genoveſe*. 8. Milano 1634.

CXXXII.

CXXXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Naſcita , Vita , e coſtumi dell' Eminentiſſimo Sig. Card. Mazarino . Com. *Sono li cenni di gran perſonaggio comandi eſpreſſi a ſervitori*, &c.

Arriva ſolamente all' anno 1659. poichè in quell' anno fu ſcritta tal Vita, ad iſtanza d' un qualche Principe . Il Cardinale però viſſe ſino all' anno 1661.

II. Copia d' una Lettera d' un Religioſo, mandata al Principe di Condè a S. Germano, concernente la verità della Vita, e coſtumi del Card. Mazarino, con eſortazione al detto Principe d' abbandonare il ſuo partito; tradotta dal Franceſe in Italiano, giuſta la copia d' altra impreſſa in Parigi. Com. *I favori, e gl' inſigni benefizj*, &c.

III.

III. Lettere del Sig. Card. Mazarino.

Le Lettere di questo Cardinale furono più d'una volta pubblicate: perciò è verisimile che sieno state stampate anche quelle, che in questo Codice si contengono; le quali arrivano al numero di cento e sei, e quasi tutte appartengono all'anno 1646.

IV. Vita del Card. Armando di Richelieu. Com. *Nacque il Card. Armando*, &c.

V. Altra Relazione della Vita del Card. Armando di Richelieu. Com. *Se l'immagini de' grandi*, &c.

CXXXIII.

COD. CART. IN F. DEI SEC. XVI. e XVII.

Questo contiene un ammasso di varie Scritture, in parte scritte a penna, ed in parte stampate. Quelle, che sembrano doversi accennare, sono le seguenti: Mss.

I. Discorso contro l' uso di dare i Benefizj Ecclesiastici in Commenda . Com. *Quanto siano pernicioſe*, &c.

E' cosa del secolo XVII. non però messa a stampa, per quanto si trova.

II. Pacta inter Illustrissimum Ducale Dominium Venetiarum, & Reverendissimum Dominum Patriarcham Aquilejensem.

E' quell' Istromento del 1445. che si trova stampato negli Scrittori delle cose d' Italia, pubblicati dal Muratori T. XVI. col. 91.

III. Transactio inter Henricum Patriarcham Gradensem, e Voldaricum Patriarcham Aquilejensem, peracta an. MCLXXX.

Questa si trova presso l'Ughello (*Ital. Sac. T. V. col.* 1129.) La copia quì contenuta è del secolo XVI. fatta da Pietro Vendramino Cancelliere del Patriar-

triarcato di Venezia; il quale la traſſe da un' altra Copia del ſecolo XV. fatta dietro un altro eſemplare tratto dall'originale l'anno 1397. eſſendo Veſcovo di Caſtello Lionardo Delfino, per mano di un Luigi Foſcari Cherico, e Canonico di Chioggia, e Notajo.

IV. Orazione fatta dal Signor Aleſſandro Liſca, Ambaſciatore di Verona, al Sereniſſimo Prencipe Luigi Mocenigo l' anno 1570. Com. *Deſiderava la fideliſſima, e divotiſsima voſtra Città di Verona*, &c.

Queſta Orazione è ſcritta verſo la fine del ſecolo XVI. per mano di un Giovanni Querini. L' Autore viene rammentato dal Sig. Marcheſe Maffei nella terza Parte della Verona illuſtrata (*a carte 216.*) dove porta varie notizie intorno ad eſſo, ed a varie opere di lui; ſenza però fare cenno alcuno di queſt' Orazione. Era egli un Giureconſulto; e fra le altre ſue operette trovaſi a ſtampa una latina Orazione di ringraziamento al Doge Lionardo Donato, ed alla Signoria, per molti benefizj, ed onori,

che

che da questa aveva ricevuti ; uno de' quali era forse il carattere di Cavaliere, di cui andava fregiato. Questa fu stampata in Venezia l'anno 1610., ed alla fine di essa si legge, che nel mentre se ne faceva la stampa, l'autore venne a morte in Venezia.

V. Complimento del Dottore, e Sindico Vergerio Favonio nella partita del Clarissimo Sig. Niccolò Donato Podestà, e Capitano di Capodistria, l'anno 1580. 12. Ottobre. Com. *Due cose*, &c.

Questa Orazione fu poi pubblicata fra le Rime e Poesie di diversi in lode del Donato già assunto al Dogado, raccolte da Niccolò Manzuoli, e stampate in Venezia l'anno 1620. Il carattere di questa, come pure delle seguenti operette, è del secolo XVI.

VI. Elogio dell'Illustrissimo Sig. Giacomo Soranzo, tratto dal primo Libro degli Elogj di Lazaro Soranzo, degli uomini illustri in lettere, ed in santità de' suoi tempi.

pi. Com. *Giacomo Soranzo*, *Patrizio Veneto*, &c.

Non è noto, che Lazaro Soranzo, di cui abbiamo l'*Ottomano*, già ſtampato, abbia inoltre ſcritto gli accennati Elogj.

VII. Orazione di Monſ. Giovanni di Montluc alla Sereniſſima Signoria di Venezia, per il Re Criſtianiſſimo, eſſendo egli Ambaſciatore di quella Maeſtà apreſſo la ſuddetta Signoria nell' anno 1544. Com. *Eſſendo tutti li danni ſucceſſi*, &c.

Con queſta Orazione, ch'è inedita, procurò il Montluc di affezionare la Repubblica al ſuo Re Franceſco I. contro l'Imp. Carlo V.

VIII. Joannis Franciſci Commendoni Cardinalis Oratio in electione Polonorum Regis habita. Com. *Quæ Pontifex Maximus*, &c.

Queſta non è intera, come non lo è

è neppure nell' edizione di Parigi fatta l' anno 1669. assieme colla vita del Cardinale, scritta dal Prelato Antonmaria Graziani.

IX. Monlucii Regis Christianissimi Legati ad Polonos Oratio apud Varsaviam anno 1573. Com. *Ea est Regum*, &c.

Il Montluc era stato mandato nella Polonia dal Re Carlo IX. perchè ivi fosse eletto Re il suo fratello Arrigo Duca d' Angiò, come seguì. Questa Orazione ha per oggetto tal' affare; e fu stampata nell' opera, che ha per titolo: *Memoires du Regne de Charles IX. A Middelbourg*. 1576. nel Tomo II. a carte 197. come ci avvisa il P. Le Long nella sua Biblioteca Storica della Francia. n. 7881.

CXXXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Cronaca di Venezia. Com. *Da poi la Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto*, &c.

Simili a queſta ne ho vedute molte; ne ſi trovano in eſsa coſe particolari.

CXXXV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Storia Veneta dall'anno 1558. ſino al 1568. diviſa in Tomi dieci. Com. *Avendo Carlo V. Imp.* Fin. 30. *mille in* 40. *mille ſcudi all' anno.*

L'autore veramente comincia a ſcrivere dall'anno 1551. ma ciò fa per via d'introduzione, ne iſtoricamente ſcrive ſennon dall'anno 1558. ſino al 1568. L'opera è di pregio ſingolare, poichè viene

viene da un Senatore di molta riputazione; il quale vedesi fornito di perizia negli affari di Stato, di diligenza, e sincerità nel raccogliere, e raccontare gli avvenimenti interni, ed esterni della Repubblica. Scrive in un luogo (*a carte* 188. *t.*) che lavorò la sua Storia *dietro alle notizie*, *che nel Senato*, *fonte sicuro di verità*, *apprendeva*; le quali precisamente racconta. Quindi è, che sovente delle recondite cose v' inserisce, ed intere riporta le arringhe de' Padri nel Senato, aggiungendovi bene spesso gli uffizj fatti dagli Ambasciatori esteri nel Colleggio, e facendo un uso continuo de' dispacci, che dalle Corti estere venivano alla Signoria. Solo sarebbe a desiderare, che ci fosse noto il nome dell' Autore, cui per verità dobbiamo saperne grado, avendoci lasciato in questa Storia molte buone notizie, che in vano cercheremmo negli altri Storici nostri.

CXXXVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Storia della guerra di Ferrara, ch' ebbe la Repubblica di Venezia col Duca Ercole d' Eſte, ſcritta da Marino di Lionardo Sanudo. Com. *Il Duca Ercole d' Eſte*, &c. Fin. *del merito di eſſo Illuſtriſsimo Signore*.

Il Sanudo è lo ſteſſo, che ha le Vite dei Dogi di Venezia, opera di gran pregio, ſtampata per la prima volta nel Tomo XXII. degli Scrittori delle coſe d' Italia, raccolti dal Muratori. Ch' egli ſia lo ſteſſo autore il dimoſtra la ſomiglianza delle coſe, dei ſentimenti, ed ancor bene ſpeſſo delle parole, che in queſta Storia, ed in quelle Vite a ſuo luogo ſi ſcorge: ſe non che nella Storia molte altre coſe particolari v' inſerisce, le quali nelle Vite, per ſerbare un' eguale dettatura, intralaſcia. Il Codice riferito veramente è una copia del ſecolo paſſato; nulla però di meno è ſingolare, ne ſi ſa, che altrove una più

antica, o moderna ſe ne trovi; come pure non leggeſi preſso alcuno di que', che intorno al Sanudo ci laſciarono notizie, che una tal opera egli ſcriveſse.

CXXXVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Storia della guerra, che la Repubblica di Venezia, ebbe co' Turchi l'anno 1537. ſcritta da Antonio Longo, Patrizio Veneziano. Com. *Li ſucceſſi della guerra fatta in diverſi tempi*, &c.

Il nome dell'autore per verità non ſi trova in queſto Codice, premeſso alla Storia: ma che ſia ella del Senatore Antonio Longo, lo dimoſtrano due altri teſti manoſcritti della medeſima, che ſi ſerbano fra i Codici del fu Sereniſſimo Doge Marco Foſcarini, di glorioſa memoria, e del celebre Sig. Apoſtolo Zeno. Il Foſcarini nell' opera della Letteratura Veneziana (*a carte* 180) fa ragionamento di queſta inedita Storia, e

la

la chiama un *lavoro ſtimabile per l' eſattezza dei fatti, per la libertà dei ſentimenti, e ſegnatamente per la diligenza nel riferire le opinioni dei Padri.* Queſto Antonio Longo Storico fioriva nel ſecolo XVI. e nella prefazione a queſta Storia, ſcrive di ſe ſteſſo, che nel 1551. fu ammeſſo a' Conſigli Segreti della Repubblica. Non è però lo ſteſſo che l' altro Patrizio dello ſteſſo nome, e caſato, il quale nell' anno 1585. fece l' Orazione funebre, per il Doge Niccolò da Ponte, che ſi trova ſtampata anche fra le Orazioni di alcuni Gentiluomini Veneziani, aggiunte dal Sig. Giannantonio Volpi all' Opera del Cardinale Agoſtino Valiero intitolata: *De cautione adhibenda in edendis libris*, pubblicata l' anno 1719. colle famoſe ſtampe del Comino.

II. Lettera del Sultano Selim Imperadore de' Turchi alla Repubblica di Venezia. Com. *Sultan Selim*, &c. *Avendo*, &c.

E' l' intimazione della guerra per il Regno di Cipro.

III. Storia della guerra de' Turchi contro i Signori Veneziani, per il Regno di Cipro, ſcritta da Fedele Fedeli Segretario della Signoria di Venezia. Com. *Era l'alma Città di Venezia*, &c.

Il Foſcarini poc'anzi lodato nell'opera ſteſſa della Letteratura Veneziana (*a carte* 284. *e* 285.) ragiona anche di queſta inedita Storia, e la dice opera di molto pregio; perchè viene da Scrittore, che alla molta cognizione de' ſucceſſi della guerra accennata unisce perfetto diſcernimento, e non volgar dettatura. Aggiunge, che d'eſſa molti eſemplari ſe ne trovano; la maggior parte però mancanti, com'era quello che il Foſcarini ſteſſo poſſedeva. Oltre a due imperfetti, uno intero, ſcritto verſo la fine del ſecolo XVI. ovvero al cominciamento del ſeguente, ſe ne trova fra i Codici del Zeno; il quale però ha ſul principio qualche varietà dal teſto del Codice noſtro.

IV. Lettera del Capitano Antonio Migliani d'Aſcoli, al Sig.

De-

Desiderio Guidoni, scritta di Famagosta li 10. Ottobre. 1570. Com. *V. S. non si deve maravigliare*, &c.

V. Lettera del Sig. Girolamo Maggio al Sig. Desiderio Guidoni, scritta li 19. Ottobre 1570. Com. *Per grazia del Nostro Signore Iddio*, &c.

VI. Lettera del Proveditore Generale Veneziano colla quale dà notizia alla Repubblica della Vittoria ottennuta sopra i Turchi, il giorno dei 7. Ottobre 1571. scritta il giorno delli 8. Ottobre dell'anno stesso. Com. *Lodato sia il nostro Signore*, &c.

VII. Discorso sopra la pace fatta tra i Veneziani, ed il Turco l'anno 1573. Com. *Non è da maravigliarsi*, &c.

VIII. Discorso sopra la pace,

o la guerra tra la Casa d' Austria, ed il Turco. Com. *Molti hanno opinione*, &c.

IX. Breve Narrazione del successo, cause, ed occasione della Guerra tra la Repubblica di Venezia, e Ferdinando Arciduca d' Austria 1615. Com. *Li disturbi, che li Uscocchi*, &c.

X. Verità mantenuta nelle Ragioni della Sereniſſima Repubblica di Venezia, contro la Risposta dell' Autore incognito, e contro l' Orazione di Lodovico Eliano, recitata nella Lega di Cambrai a Massimiliano Imperadore. Com. *O panni, o porpore di Principe onorati*, &c.

Quest' opuscolo è un Ragionamento in difesa dei procedimenti della Repubblica rapporto agli Uscocchi, ed inoltre in risposta all' Orazione del finto Eliano. L' autore verso la fine si professa forestiere, ed indotto a difendere i Ve-

ne-

neziani per amore della verità : lo che fa con discernimento, ed erudizione.

CXXXVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Successi delle Guerre contro i Turchi.

Questo Volume comprende una copiosa serie di Monumenti intorno alla guerra de' Veneziani contro i Turchi, dall'anno 1645. sino al 1668. Ha egli non poco pregio ; poichè è tutto composto di Relazioni alla Signoria, Pubblici Dispacci, Decreti del Senato, ed altri Atti Pubblici.

CXXXIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Successo d'Alessandro III. Papa con Federigo Barbarossa Imperadore in Venezia l'anno 1174.

Questa è una Raccolta di Monumenti a quel fatto spettanti ; i quali, per

quanto ſcrive il raccoglitore, furono copiati da due Codici : l'uno di eſſi era poſſeduto da Antonio Marſilj Cancelliere inferiore, e l'altro dal N. U. ſ. Giovanni Cornaro nipote del Doge Franceſco Cornaro. Alcuni di queſti Monumenti ſi trovano a ſtampa nell'opera, che ſopra il fatto di Papa Aleſſandro fece l'Abate D. Fortunato Olmo.

II. Allegazione di Cornelio Frangipane in difeſa della Storia di Papa Aleſſandro III.

Queſta più volte fù data a ſtampa, e trovaſi anche fra le Opere di F. Paolo.

III. Diſcorſi tre di F. Paolo Sarpi intorno al Dominio della Repubblica di Venezia ſul Mare Adriatico.

Queſti Diſcorſi furono più, e più volte meſſi a ſtampa ; ma ſempre con alcuni errori copiati dalle prime edizioni degli ſteſſi. Per eſempio nel ſecondo Diſcorſo, verſo la fine, dove ſi citano i

Giureconsulti, che hanno opinato a favore del Dominio de' Veneziani sul Mare Adriatico, dicesi nella stampa, che ve ne sono ventitre di diversi secoli, cominciando dal 1210. e nel manoscritto si legge 1320. I nomi poi de' Giureconsulti nell'edizioni sono in parte corrotti. Così pure altre simili cose s'incontrano.

IV. Allegazione della Libertà del Mare Adriatico. Com. *In due maniere*, &c.

V. Discorso sopra la pretesa Signoria de' Veneziani nel Mare Adriatico, al Sig. Duca d' Ossuna. Com. *Se volessero i Signori Veneziani*, &c.

Questo è un opuscolo steso per via di Lettera da *Orazio da Feltri*, in data di Napoli l'anno 1618.

VI. Dispute seguite l' anno 1563. innanzi li Commissarj dell' Imperadore, e della Repubblica di Venezia, nel Convento del

Friuli, fatte dalli Avocati d'ambe le parti, ſopra la Navigazione del Golfo. Com. *Deve prima ſaperſi*, &c.

VII. Angeli Matthæacii J. C. Com. & Eq. Palat. in Patavino Gymnaſio in prima Juris Civilis Sede olim Profeſſoris, de Jure Venetorum, & juriſdictione Maris Adriatici.

Queſt' opuſcolo fu ſtampato in Venezia l'anno 1617. in 4.

VIII. Del Dominio del Mare Adriatico, ovvero Golfo di Venezia, Diſcorſo del Dottor Franceſco Zamboni de' Silvii Vicentino.

Anche queſto fu ſtampato in Venezia, l'anno 1686. in 4.

CXL.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di Decreti ſpettanti alla peſte di Venezia del 1575. e Storica informazione della medeſima.

Queſta pregevole Raccolta comprende tutti li Decreti, che nell'anno 1575. e nel ſeguente furono fatti in Venezia per occaſione della peſte, che teneva afflitta la Città. Il Compilatore di tal opera fu un certo *Cornelio Morello*, già Scrivano nel Magiſtrato della Sanità; il quale di ſimile lavoro era ſtato da queſto incaricato. Corriſpoſe veramente con molta eſatezza; e nel 1584. con Lettera, che ſta in primo luogo del Codice, preſentò alla Signoria tali ſue fatiche; fra le quali alla fine ſi trova una piena informazione di quel luttuoſo avvenimento.

CXLI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca dei Gran Cancellieri della Repubblica di Venezia.

Questo Codice comprende la Serie de' Gran Cancellieri dall' anno 1268. nel quale si mette per primo eletto a quell' uffizio un Corrado Ducato, fino all'anno 1666. nel quale si mette l' elezione di Domenico Ballarino. D' ognuno di que' Cancellieri si segna il tempo preciso dell' elezione, si notano i voti favorevoli o contrarj ad essi, i concorrenti, i decreti intorno all' uffizio loro, e finalmente s' aggiunge lo stemma gentilizio con pulitezza singolare dipinto. Più antiche memorie intorno a questi personaggi non trovò il Sansovino; poichè nella Cronaca di Venezia egli pure mette per primo Gran Cancelliere quel Corrado all' anno stesso 1268. Sul primo foglio del Codice v' è lo stemma della Nobil Famiglia Contarini vagamente dipinto; dal che si vede essere stato questo Codice da taluno di quella famiglia compilato, o almeno posseduto.

CXLII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Discorso di M. Antonio Marcello, Senator Veneto, degli Stati posseduti, o pretesi dalla Chiesa Romana. Com. *Il Sommo Pontefice senza alcuna contraddizione*, &c.

Questo è un opuscolo, che si trova manoscritto in più Librerie; ed in linguaggio Latino fu dato a stampa in Francfort l'anno 1627.

II. Estratto delle ragioni, e cause, per le quali gli Ambasciatori Elettorali pretendono di precedere agli Ambasciatori Veneziani. Com. *Essendo per la Bolla d'oro*, &c.

III. Ragioni della Repubblica di Venezia in risposta delle antescritte pretensioni degli Elettori, pubblicate da Giovanni Delfino Se-

Segretario Veneziano, e Reſidente alla Corte Ceſarea. Com. *Perchè i Principi*, &c.

Queſte due Allegazioni ſcritte per la controverſia accennata nei titoli riferiti, la quale inſorſe ſotto l'Imperadore Ferdinando III. l'anno 1640. ſi trovano ſtampate nel libretto, che ha per titolo: *Relazione della Città, e Repubblica di Venezia*. In Colonia 1672. preſſo Pietro Martello in 12.

IV. Diſcorſo della Confederazione, e Fratellanza de' Franceſi con i Turchi e per ſangue, e per coſtumi, e per affezione ſucceſſivamente conſervate fra queſte Nazioni. Com. *Fu ſempre mai coſa indegna*, &c.

Queſto diſcorſo ha per autore un qualche Veneziano; e come non foſſe a ſtampa, ſarebbe un bell'ornamento di queſto Codice, eſſendo molto erudito.

V. Diſcorſo d'incerta perſona, che ſi finge di eſſere Cittadino, e

Con-

Consultore Veneziano, se la Signoria di Venezia deve collegarsi col Re di Francia, lasciando l' amicizia di Carlo V. Imperadore, fatto in tempo che Janustey Ambasciatore del Turco si trovava in Venezia. Com. *Cosa molto nuova, e strana*, &c.

VI. Discorso della precedenza tra Francia, e Spagna. Com. *Perchè il volgo fa molti discorsi*, &c.

VII. Discorso, se li Veneziani conservando per lungo tempo la neutralità fra i Principi, abbiano giovato alla loro Repubblica, e fatto cosa degna di lode. Com. *Chi considera*, &c.

VIII. Discorso sopra la precedenza delle Galere di Genova, e quelle della Religione di Malta. Com. *La Repubblica di Genova*, &c.

IX. Risposta de' Malteſi alla vana pretenſione de' Genoveſi. Com. *Per riſpoſta della dimanda*, &c.

X. Lettera del N. U. ſ. Giacomo Zane Capitano Generale da Mar, al Sereniſſimo Principe e Senato, in diſcolpa delle ſue operazioni. Com. *Ora che ſono le XX.* &c. E' ſcritta il giorno primo di Agoſto 1617.

XI. Manifeſto dell' Imperadore Ferdinando II. ſcritto l' anno 1620. Com. *Noi Ferdinando*, &c.

CXLIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Naſcimento dei Nobili Veneziani.

Queſto Codice ha il Regiſtro de' naſcimenti de' Patrizj Veneti, dall' anno 1505.

1505. fino al 1664. in circa ; dove si vedono l'anno, il giorno, ed i genitori di ciascuno di loro . Ciò che rende l'opera di maggior pregio, è l' autenticità della medesima; poichè ad essa servirono di originale i Pubblici Libri , che si serbano nel Magistrato dell' Avvogheria del Comune ; i quali a carte si trovano allegati.

CXLIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Copia tratta dai quattro Libri delle Prove di Santa Barbara, esistenti nell' Uffizio dell' Avvogheria del Comune di Venezia.

In questo Regiſtro , preso da sicuro fonte, si vede il tempo preciso, nel quale dall' anno 1409. fino al 1530. in circa, ciascun Nobile, giusta le Leggi della Repubblica, all' occasione d' assumere la veste Patrizia, si diede in nota ; ed inoltre si vedono i genitori di ciascuno di essi.

CXLV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro di Ambaſcerìe a Principi, ſoſtenute a nome della Repubblica di Venezia.

Ha queſto Codice la ſerie Cronologica, e diſtinta delle Ambaſcerie ſoſtenute da' noſtri, cominciando da' primi tempi della Repubblica, ſino alla fine del ſecolo XVII. Il Compilatore di tal opera, che fu dell' ordine Patrizio, o almeno di quello de' Segretarj, ne traſſe le notizie non ſolo dagli Storici noſtri, e foreſtieri già meſſi a ſtampa; ma anche da manoſcritti, che ſovente cita, come Libri Pubblici intitolati da Terra Ferma, e da Mare, Libri di Secreta, Cronache Zena, e Tiepola, Commentarj d' Antonio Longo &c. Un altro eſemplare di tale Regiſtro ſi trova preſſo il N. U. ſ. Pietro Gradenigo di Santa Giuſtina; il quale con molta ſua lode fece delle coſe alla patria ſpettanti un' ampia raccolta.

CXLVI.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Liber Officiorum.

Così s' intitola questo Codice, che contiene la Serie Cronologica, e distinta di tutti i Magistrati di Venezia, e Reggimenti del Dominio, dall' anno circa 1597. fino verso il 1630. vedendosi per ciascun anno i nomi di coloro, che gli sostenevano.

CXLVII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro dei Reggimenti dello Stato Veneto.

In questo Codice si vedono tutti i Reggimenti, che in Terraferma, ed in Mare aveva, ed ha la Repubblica, con una breve informazione per cadauno di essi, e la serie Cronologica di tutti que' soggetti, che gli sostennero da' primi tempi di ciascun Reggimento, fino alla fine del secolo XVII.

CXLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Regiſtro delle Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana, dalla ſerrata del Maggior Conſiglio, cioè dall'anno 1296. ſino al 1404.

In queſta compilazione non ſolo ſi trovano i Decreti, co' quali ſi fecero nuove aggregazioni alla Nobiltà; ma ancora vi ſono molti altri Monumenti della Repubblica nel tempo ſopraccennato; così pure ſi leggono molte notizie, che recano lume alle aggregazioni ſeguite. Il tutto fu preſo da' Pubblici Libri, che a carte ſi trovano allegati. Vuolſi ancora far noto come i primi, che aſcritti ſi trovano alla Nobiltà nel tempo ſegnato, furono Mainetto de' Pulci Fiorentino, ed Arrigo Scrovegno Padovano, i quali ebbero la loro aggregazione l'anno 1301.

CXLIX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVI.

Genealogie dei Nobili Veneziani.

Alla prima pagina vi è una nota, da cui si rileva, che Lionardo Rimondo nel 1538. ai 27. Ottobre fu eletto de' 40. dopo ch'era stato eletto Gio. Battista Gradenigo, che fu poi escluso per disordine nell'elezione. Tal nota fu scritta da un fratello di Antonio Donado, il quale forse compilò le Genealogie. Vi sono ancora gli stemmi delle famiglie con pulitezza dipinti; ed il Codice sembra che fosse scritto nel 1543. il qual' anno sul principio si vede.

CL. CLI. CLII.

CODD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Genealogie delle famiglie nobili di Venezia.

Questa serie di Genealogie ha i soli nomi

nomi de' Patrizj, senz' altre giunte, che servano ad illustrarli; sennon che vi si nota la dignità di Doge, Procuratore, o Cavaliere. Dal vedere che ad ogni nome si citano a carte alcuni Libri, si può fare congettura, che il Genealogista abbia fatto uso dei Pubblici Libri, ovvero d'altri tali monumenti; e perciò questa compilazione di non poco pregio abbiasi a riputare.

CLIII. CLIV. CLV.

CODD. CART. IN F. DEL SEC. XVII

Genealogie delle Famiglie Nobili di Venezia.

Il primo di questi Codici non ha che una serie di Genealogie, composta di soli nomi. Ma gli altri due contengono due altre compilazioni Genealogiche, nelle quali oltre ai nomi de' Patrizj, si vedono gli anni del nascimento, e della morte loro, i matrimonj, le dignità sostenute, le imprese a pro della patria condotte a fine, il carattere de' soggetti, ed altre varie, e belle notizie tratte non solo dagli Storici nostri e fo-

re-

reſtieri, ma anche dai Pubblici Libri, che nell' Archivio Segreto della Repubblica vengono cuſtoditi.

CLVI.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Cronaca delle Famiglie Nobili Venete, che abitarono il Regno di Candia, o mandate in colonia, o capitate in altre occaſioni, ſino al tempo, che quel Regno paſsò ſotto il Dominio de' Turchi, colle diſcendenze di quelle, che allora ripatriate s' attrovano tuttavia in Venezia.

In queſta Cronaca ſi vede il paſſaggio delle famiglie Patrizie di Venezia in Candia, e ſe ne forma la Genealogia, mettendoſi in chiaro i nomi de' Patrizj per via di buoni monumenti, fra i quali hanno il primo luogo i Libri del Archivio Segreto della Repubblica. Il Sereniſſimo Doge Foſcarini nella bell' opera della Letteratura Veneziana (*p.* 187.) laſciò ſcritto, che tal compilazione

zione è del N. U. *f. Giannantonio Muazzo*, e fu da lui veduta presso il Senatore Giandomenico Tiepolo.

CLVII.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Cariche e dignità della Republica dispensate ad Ottaviano Contarini fu di Alessandro, ed a' suoi discendenti.

Questo Registro comincia dal giorno 4. Decembre 1575. e termina nel 28. Agosto 1689.

CLVIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVI.

Cronaca Veneziana di Gianjacopo Caroldo. Com. *Sogliono gli uomini*, &c.

Di questa Cronaca, che arriva all'anno 1382. scrive colla solita sua erudizione il Foscarini a carte 157. della

Let.

Letteratura Veneziana. Ella è inedita ; ma più esemplari se ne trovano.

CLIX.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XV.

Il Libro di Mis. Marco Polo da Venezia della condizione e delle usanze delle regione de Oriente. Com. *Per pregi de molti*, &c.

Questo è un Volgarizzamento fatto da qualche Veneziano nel secolo XV. ed è tratto da una Versione Latina fatta nell'anno 1320. da Francesco Pipino da Bologna, Domenicano. Ciò si vede dal Prologo del traduttore Italiano, che, eccettuate le necessarie mutazioni, è quello che il Pipino pose alla testa della sua traduzione, e leggesi nel Tomo II. de' Viaggi raccolti dal Ramusio. I Vocabolaristi della Crusca citano per testo di lingua un Volgarizzamento inedito del Libro di Marco Polo, ed aggiungono in una nota, che il testo di quest'opera stampato nei Viaggj del Ramusio, si crede tradotto dal Latino, ed

anche in molti luoghi accorciato, e così pure giudicò il Salviati; avvegnacchè il Ramusio dica nella prefazione, che mette in luce l'opera del Polo col mezzo di diversi esemplari molto vecchj perfettamente corretta, ed a buona lezione ridotta.

CLX.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XVII.

Ragionamenti fatti alla presenza del Sereniſſimo Gran Duca di Toscana D. Ferdinando Medici, da Francesco Carletti, ne' quali si contiene il suo grande, e maravigliosо viaggio, che egli fece, in circondare tutto lo Universo, &c. Com. *L'aver io, Sereniſſimo Principe, insieme con li miei beni di fortuna*, &c.

Il Sig. Manni, dal quale abbiamo avuto questo Codice assieme col seguente, ci fa sapere, ch'egli è simile all' altro da lui accennato nella Nuova proposizion concernente la Diplomatica, inseri-

ta

ta nel Tomo primo delle Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina, dove a catte 273. scrive così: *Per un esemplo poi degli amanuensi tenuti dagli Scrittori dir posso, che io ho acquistato i viaggi di Francesco Carletti, scritti di mano di un suo Zio, assai varj nella locuzione, e nell' ordine, e in qualche circostanza, comechè ricavati dall' autore, molto prima, che dal Conte Magalotti fossero riordinati per darli alle stampe.* E veramente paragonando il manoscritto colla stampa di Firenze 1701. in 8. troviamo una tale varietà. Del Carletti scrisse la Vita lo stesso Manni tanto delle Lettere benemerito, e trovasi nella Raccolta Calogeriana (*T. L. p.* 231.) Non ne aveva però innanzi composto un' altra il Magalotti, come dice il P. Francescantonio Zaccaria Gesuita nelle giunte al Dizionario Storico portatile di M. L'Advocat; ma quel grand' uomo altro non fece, che *riordinare i Ragionamenti, col evitare principalmente quelle repliche, le quali in varj luoghi erano fatte, comechè composti tumultuariamente dall' autore*, come nella Vita dal Manni si scrive. Il nostro Codice fu scritto in Firenze nel 1681.

CLXI.

COD. CART. IN 8. DEL SEC. XVII.

Dialoghi del Cardinale Giovanni Delfino, cioè Le Meteori, L' Anima, La Chimica, e L' Aſtronomia. Com.

O che bell' alma è a te toccata in ſorte, &c.

Queſti Dialoghi ritoccati dall' autore, ed accreſciuti di due altri, che hanno per titolo, *La Creazione*, e *Gli Atomi*, ſi trovano a ſtampa nel Tomo primo della *Miſcellanea di varie Operette* 12. Venezia 1740. Non è perciò che il Codice abbia a tenerſi in poco pregio; mentre col paragonare l'uno e l'altro teſto, ſi vede in quai maniera i Dialoghi foſſero a migliore ſtato ridotti. Il dottiſſimo, e nobiliſſimo autore è già celebre per altre ſue opere, e ſegnatamente per le Tragedie, riſtampate con gran magnificenza dal Comino in Padova l' anno 1733.

CLXII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVIII.

Vite de' Poeti Italiani, ſcritte da Aleſſandro Zilioli. Com. *Queſta lingua Italiana, che oggidì con tanta riputazione fioriſce*, &c.

Queſte Vite non mai venute in luce furono con molta libertà di notizie dall' Autore compoſte; il quale narra diverſi caſi avvenuti a quelle perſone, che nomina, offuſcando la fama di molti Letterati. Non vorrei che ſpeſſe volte prendeſſe alla lettera i capricci de' Poeti; de' quali i verſi ſono ingannevoli, e ſognati per bizzarria. Per queſta cagione forſe il ſuo libro non è mai comparſo in pubblico; ancorchè il fino diſcernimento, che moſtra nel giudicar bene delle materie poetiche, per lo più lo renda degno di queſt' onore. E' lo ſtile di lui grave e maturo, e ſovente ſparſo e condito di piacevoli motti, che i leggitori ſollevano dalla ſtanchezza della ſomiglianza, che ha una vita con l' altra. Ma la prefazione al volume, che tutta

è formata ſopra la Lingua Italiana, moſtra abbaſtanza l'eloquenza e l'ingegno del Ziliolo; eſſendo una delle buone coſe, che vadano attorno ſu queſto argomento, Ancora è da maravigliarſi, ch'eſſendo egli viſſuto in tempi, ne' quali lo ſtile Italiano era guaſto, il ſuo rieſca nobile e puro; non avendo ſcorto altro ſegno in lui della corruzione comune, ſennon queſt'uno, che moſtra di far molta ſtima delle poeſie del Marini. Quanto però a' fatti, che racconta, ſembra che uon uſaſſe l'ultima diligenza per trovarne la verità, come in autori di ſomiglianti opere ſi richiede; e perciò l'eruditiſſimo Magliabecchi ebbe una volta a ſcrivere al Creſcimbeni, che andaſſe cauto nel credergli, perciocchè in quel ſuo libro v'erano delle bugie, ancorchè vi foſſero molte curioſe notizie, (*Creſcimbeni Comment. alla Stor. della Poeſ. Volg. Vol. II. P. II. Lib. I. p.* 44. *Ed. Ven.*) nè differente giudizio portò il Sereniſſimo Foſcarini nella Letteratura Veneziana (*p.* 454.) Ad ogni modo l'opera da' grand'uomini fu ſempre tenuta in molto pregio, ed avidamente ricercata. Frat' Angelico Aproſio da Ventimiglia, Agoſtiniano, trovandoſi a Venezia intorno alla metà del paſſato

ſe-

secolo, quando l'Autore finì di vivere, se ne procurò l'originale, e lo trasferì nella Biblioteca da lui eretta nella patria sua. (*Bibl. Aprosiana p.* 619.) La diligenza di costui fece, che poi s'invaghissero d'averne copia Leone Allacci in Roma (*Allacci Lett. prem. alle Rime de' Poeti antichi p.* 5.) Lorenzo Crasso in Napoli (*Zeno Lettere T. I. p.* 2.) Anfrano Maria Fransoni (*Bibl. Aprosiana p.* 621.) e Raffaello du-Fresne, il quale ne aveva portato nella Francia un esemplare, per ivi darlo a stampa; come avvenuto sarebbe, se poco dopo non fos-s'egli mancato di vita. (*Bibl. Aprosiana l. c.*) In appresso dall'Abate Domenico Passionei, che fu Cardinale, ne ottenne una copia del secolo XVII. il grand' Apostolo Zeno; abbenchè poi meno nell'opera vi trovasse di quello che avevasi figurato (*Zeno Lettere T. I. p.* 171.) e da questo esemplare nel 1746. il nostro fu tratto. Il Co: Valerio Zani di Bologna, ed il ch. Sig. Co. Mazzuchelli di Brescia n'ebbero poi anch'essi altre copie; ed altrove forse altre se ne trovano. L'Autore, per dirne qualche cosa, nacque in Venezia da famiglia Cittadinesca, ed ebbe fra' suoi maggiori

molti, che sostennero delle più onorevoli cariche solite ad accordarsi a' soggetti di quell'ordine; e molti ancora, che con lode di Letterati uomini sono fioriti. Ma il padre di lui non fu Vittorio Ziliolo, come credette il P. degli Agostini nella Vita di questi fra le altre degli Scrittori Veneziani (*T. II. p.* 608.) Da Vittorio naque un' altro Alessandro, di cui scrive il nostro nella Vita di esso Vittorio, che fu celebre Giureconsulto, ed Oratore, e Fiscale della Repubblica; dal quale discendevano tutti quelli, che di questa casa allor vivevano in Venezia. Nacque bensì il nostro Autore da un Giulio, che figlio crediamo di quell' Alessandro Fiscale; la qual cosa verrebbe a chiaramente saperfi, quando avessimo sotto l'occhio una Cronichetta di Casa Ziliola, compilata da un Andrea d'Alessandro della stessa famiglia, continuata poi dal nostro Alessandro, e menzionata dal Zeno ne' suoi zibaldoni, com'esistente fra i Mss. della Libreria Soranzo. Che il padre suo Giulio si appellasse, ne fa fede il titolo d'un' opera a lui appartenente, acquistata dall' Aprosio, e riferita nella Biblioteca Aprosiana (*p.* 622.) con questo titolo: *Musæum Alexandri Zilioli, Julii filii;*

filii; *Index scilicet eorum omnium, quæ in studiorum, studiosorumque gratiam, in ipsius adservantur Musæo*. 1626. e la stessa cosa conferma Ottavio Baronio in un passo da riferirsi più sotto. Applicossi agli studj di Lettere, di Gius Civile, di Storia, e di varia erudizione; e ben possiamo conoscere la felicità dell'ingegno suo dalle varie opere, che scrisse, ed assieme con altri preziosi Codici furono vedute dal Tommasino nella di lui Libreria. Questo erudito uomo nelle Biblioteche Mss. di Venezia (*p.* 101.) oltre alla Storia de' Poeti Italiani, rammenta d'aver ivi trovato un Poema intitolato *Costantinopoli acquistato*, già dato a stampa dal Ciotti nel 1620. *Memorie antiche de' Popoli Veneziani*, *Genealogie delle Famiglie Civili, e Mercantili di Venezia*, distinte in due volumi; *Istituta Civile, e Criminale per il Foro di Venezia*; *Lucubrationes Astrologicæ*; *Lucubrationes variæ*; ed *Istorie memorabili de' suoi tempi, dall' anno* 1600. *fino al* 1640. Quest' ultima opera venne più volte a stampa; restando però inedita quella parte, che contiene la Storia degli otto ultimi anni fra gli accennati. Fu ricevuta questa Storia nel secolo dell' Autore con tanto applauso, che Ottavio

Baronio di Sora, Zio del gran Cardinale di quel casato, negli Annali Veneziani dal 1513. fino al 1585. scritti in un Codice Zeniano, là dove fa menzione della guerra, che la Repubblica nostra, per occasione degli Uscocchi, dall'anno 1615. fino al 1619. sostenne contro l'Arciduca Ferdinando d'Austria, nel Friuli, e nell'Istria, dice così (*P. II. Lib. I.*) *Dum hæc scriberem, ad meas pervenit manus pars aliqua operis de ejusmodi bello, chirographo ipsius auctoris exarata, tanta eruditione verborum, sententiarumque ornatu affluens, tanto incorruptæ historicæ veritatis splendore refulgens, tantisque distincta luminibus, ut nihil profecto reliquum sit in hoc genere, quod præstantius exoptari posse videatur. Eo magis ab opere sum revocatus* (di scrivere anche la Storia dell'accennata guerra) *cum ex inscriptione libri mihi auctor innotuit, cui nomen est Alexander Ziliolus Julii filius, summo ingenio, varietate scientiarum, suavissimisque moribus ornatissimus juvenis; cujus nuper vidi typis mandatum Poema Heroicum*, Byzantium acquisitum *ab ipso nuncupatum, quod nostræ vernaculæ Linguæ thesauris cumulatum magna sua cum laude cecinit; cujus vita dummodo*

sit

ſit ſuperſtes, quod enixe Deum precamur, cum non minori ornamento, quam utilitati nobiliſſimæ patriæ ſuæ Venetiis futurum eſſe ſperamus.

CLXIII.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

I. Relazione della Germania dello Stato, e forze di eſſa, e de' Principi di eſſa. Com. *Il preſente Imperatore Ferdinando*, &c.

II. Relazione di M. Vicenzo degli Aleſſandri al Sereniſſimo Principe, ed Eccellentiſſima Signoria di Venezia, delle coſe da lui oſſervate nel Regno di Perſia. Com. *Dovendo io*, &c.

Queſta, come ſi legge preſſo il Mazzuchelli negli Scrittori d'Italia, ſi conſerva anche nella Libreria Riccardiana di Firenze, e nella Saibante a Verona.

III. Diſcorſo delle coſe di Moſcovia, quale ſi dice eſſere del

Clariſſimo M. Franceſco Tiepolo. Com. *Fu già la Moſcovia*, &c.

IV. Diſcorſo di Pietro Duſina intorno la Religione di Malta. Com. *Queſta nobil Religione*, &c.

V. Relazione dell' infermità, e morte di Papa Pio V. Com. *Cominciò a mezzo Marzo*, &c.

VI. Relazione del Conte Brocardo fatta al Re Cattolico, ſopra i negozj trattati da lui a Roma. Com. *Il Conte Brocardo*, &c.

VII. Relazione dell' aſſoluzione dei Veneziani dall' Interdetto di Papa Paolo V. Com. *Venne a Roma*, &c.

VIII. Lettera del Card. du Perron al Re Criſtianiſſimo, ſopra la Repubblica di Venezia, e la Corte di Roma. Com. *Io ſcriſſi a V. M.* &c.

IX. Esamine, e deposizione fatta da Giovanni di Paultret sopra la morte del Sig. Duca di Guisa. Com. *In presentia*, &c.

CLXIV.

COD. CART. IN F. DEL SEC. XVII.

Raccolta di varie composizioni Storiche, e Politiche; delle quali basterà il seguente ragguaglio.

I. Vita del Cardinale Giulio Mazarino. Com. *Nacque Pietro di Giulio nel Regno di Sicilia*, &c.

II. Il Sacco di Roma del Duca Carlo di Borbone, avvenuto nel MDXXVII. Com. *Il Duca Carlo di Borbone*, &c.

III. La Congiura ordita da' Cattolici l'anno MDCV. contro il Re, e Regno d' Inghilterra, prodigiosamente scoperta. Com.

Fu già l' Inghilterra per eſſer cinta, &c.

IV. Della Nuova Setta d' Eretici, detti *Geuſi*, ſuſcitata in Fiandra l' anno MDLXVI. Com. *L' anno 1566. in Fiandra*, &c.

V. Apoſtaſia di Gerbardo Truchſes Arciveſcovo di Colonia. Com. *Non fu ſolo Enrico VIII.* &c.

VI. Morte di Giacomo, e Beatrice Cenci fratelli, e di Lugrezia Cenci loro matrigna, parricidi in Roma li 2. Febbrajo MDIC. Com. *La nefandiſſima vita*, &c.

VII. Relazione della morte della Signora Vittoria Accoramboni, moglie del Sig. D. Paolo Orſino Duca di Bracciano. Com. *Dopo la ſubitanea morte*, &c.

VIII. Effetti della maledizione paterna nella morte dei figli del

Mar-

Marcheſe Maſſimi, ſeguita nel tempo di Clemente VIII. Com. *Riſplendeva tra le più nobili famiglie*, &c.

IX. Morte del Signor Onofrio Santa Croce ſeguita in Roma nel MDCI. per aver acconſentito al matricidio fatto da Paolo ſuo fratello. Com. *La giuſtizia di Dio*, &c.

X. Morte di D. Carlo Card. Caraffa. Com. *La notte antecedente al dì, che fu alli 6. di Marzo* 1561. &c.

XI. Relazione dell' abjura, e morte di Giacinto Centini, e de' complici, per aver procurato la morte del Pontefice Urbano VIII. con una ſtatua di cera. MDCXXXV. Com. *Sabbato mattina* 21. *Aprile*, &c.

XII. Lettera intorno alla mor-

te del Marcheſe Gio: Rinaldo Monaldeſchi, ſeguita in Fontanebleau per commiſſione della Regina di Svezia l'anno MDCLVII. Com. *Io ſuppongo*, &c. *Di Parigi li* 15. *Novembre* 2657.

XIII. Memoriale preſentato alla Santità di Noſtro Signore Papa Aleſſandro VII. dall'Eccellentiſſimo Sig. D. Franceſco de Souſa Coutinho Ambaſciatore di Portogallo. Com. *Proſtrato alli Santiſſimi piedi*, &c.

XIV. Del fatto de' Corſi con l'Ambaſciatore di Francia in Roma. Com. *L'accidente ſeguito al li* 20. *Agoſto dell'anno* 1662. &c.

XV. Lettera ſcritta dal Cardinal Giulio Sacchetti al Papa Aleſſandro VII. poco avanti la ſua morte. Com. *Prima di fiſſare* V. S. &c. *Di caſa li* 17. *Giugno*. 1663.

XVI.

XVI. Breve Relazione delle cosa occorse nell' affare della Regalia, nel Ponteficato d' Innocenzo XI. Com. *Fu portato a notizia di N. S.* &c.

XVII. Lettere due dell' Ab. Pasqualoni a Monf. Piancastelli, circa il governo di Papa Innocenzo XI. Com. *Voi mi ponete in angustie*, &c.

XVIII. Alcune Notizie intorno alla Corte di Roma, ed allo Stato Ecclesiastico. Com. *Il Governo della Chiesa*, &c.

XIX. Atto d' Appellazione de' Francesi al Concilio, sopra le Franchigie. Com. *Avanti il Notaro Apostolico*, &c.

XX. Istruzione ad una Dama, dell' Ab. Carlo Ricci Nobile Bo-

lo-

logneſe . Com. *Sogliono i ſaggi agricoltori*, &c.

XXI. Della Cometa apparſa l' anno MDCLXXX. Com. *Nell' anno di noſtra ſalute* 1680. &c.

XXII. Morte di Troilo Savelli decapitato in Roma alli 18. Aprile MDXCII. Com. *Lo ſcrivere vite, e morti*, &c.

XXIII. Edictum Proregis Neapolitani adverſus rebelles ob excitatas ſeditiones & tumultus anno MDCCI. Com. *Pateat cunctis & innoteſcat*, &c.

CLXV.

COD. CART. IN 4. DEL SEC. XV.

Dialogo della miſeria umana. Com. *Diletto come fratello . Le tue oneſte domande*, &c.

Non ſi trova notizia veruna intorno a que-

a queſt' opera. Dal vedere che lo ſtile è frammiſchiato di voci Toſcane, e Veneziane, ſi può fare congettura, che foſſe ſcritta da qualche Toſcano autore, e poi da qualche Veneziano foſſe traſcritta, ed aſſieme corrotta. La ſcrittura è del 1468. come alla fine ſi legge.

GIUNTA.

Dopo ch'era impresso il foglio contenente la relazione del Codice LXXX. fra i Volgari, ci venne fatto di scoprire, che la terza opera in esso scritta, ed a carte 237. riferita col titolo di *Trattato di ben vivere*, altro non è che *l'Etica d'Aristotile*, compendiata nel sesto Libro del *Tesoro di Brunetto Latini*, e ridotta a buona lezione dal ch. Sig. Manni, nella stampa di Firenze 1734. assieme colla Rettorica di Tullio. Sì bel testo di lingua ancorchè abbia luogo nel Tesoro, e com' esistente in esso venga citato nel Vocabolario; sembra piuttosto essere fatica di *Maestro Taddeo Fisico di Firenze*, che di *Ser Brunetto*; e ciò per le cose, che si leggono nella Biblioteca de' Volgarizzamenti compilata dal P. Paitoni (*T. I. p.* 108. *e* 109.) e nella Vita d'Ambrogio Camaldolese scritta dal Sig. Ab. Mehus (*p.* 157.) Non v'ha dubbio, che per migliorare quel testo il nostro Codice non fosse opportuno; riconoscendosi con gran diligenza scritto da qualche Toscano copiatore, che la vera lezione ci ha quasi sempre conservata. Ne daremo un saggio coll' accennare,

nare, che laddove nell'edizione a carte 62. lin. 20. si legge; *Sono uomini, che sono buoni per natura, e sono altri, li quali sono buoni per dottrina, e quelli, che sono buoni per natura, non l'hanno da se, ma hannolo per grazia divina, la quale è detta veracemente buona ventura. Adunque colui, la cui anima è vestita di bene, ama diritto, e odia lo male, e l'ammonimento genera in lui vertude, siccome il seme, ch'è seminato in buona terra.* nel nostro Codice sta scritto così: *Sono uomini, li quali sono buoni per natura, e sono altri, che sono buoni per dottrina. E buoni per natura sono non per virtudi, ch'elli abbiano in loro, ma per grazia, ch'è data loro da Dio; e questi cotali sono veracemente detti bene inventurati. E buoni per dottrina sono quelli si hanno prima disposti l'anima loro ad inodiare lo male, e amare lo bene; e questi cotali si possono venire ad operamento di virtudi per ammonimento di dottrina; siccome addiviene della buona terra, la quale si fa multiplicare le somme, che gittano in lei.*

INDICE

DEGLI AUTORI,

Che hanno qualche opera, anche solo attribuita, ovver traduzione ne' Codici,

Ed inoltre delle opere senza nome d'autore in essa contenute.

La Lettera L *mostra i Codici Latini, e la* V *i Volgari.*

A

ACquaviva Ottavio Card. V. LVIII.
Adimari Alessandro. V. XXXVIII. LV.
---------- Lodovico V. XLII.
Aggregazioni alla Nobiltà Veneziana. V. CXLVIII.
S. Agostino L. VII. VIII. V. II.
Albertano da Brescia. V. LXXX.
Alberti Leone Battista. V. XIII. LXXIX. XCV.
Aldobrandino Cintio Card. V. LVIII.
Alessandri Vicenzo. V. CLXIII.

Aleſſi Michele Franceſco. V. XL.
Alì Aben-Roboan. L. LXXVII.
Alighieri Jacopo. V. CV.
Vedi Dante.
Ambaſcerìe ſoſtenute da' Veneziani. V. CXLV.
d'Ambra Franceſco. V. XXXI.
Angeli Pietro, da Barga. V. CXXIV.
F. Angelo Franceſcano. V. VI.
Annuntiationes Provinciarum, &c. L. XXX.
S. Antonino. L. XXI. V. III.
Antonio di Guido. V. LXXXVI.
Apollinare C. Sulpizio L. LXXI.
d'Aquino S. Tommaſo. L. VI. XI.
Aretino Lionardo. *Vedi* Bruni.
Ariſtotile. V. LXIX. LXX. LXXX. (*Vedi la giunta p.* 380.) CXXI.
Armannino da Bologna. V. CVIII.
Arnigio Bartolommeo. V. XXXVII.
Arte metrica d'ignoto autore. L. XVI.
d'Aſcoli Cecco. V. XV.
Atavanti Paolo. L. LXVII.
Auguſto Ottaviano Ceſare. L. XXVII.

B

Baldelli Baldello. L. LVII.
Bartoli F. Franceſco. V. VI.
Barziza Gaſparo. L. XVI. XXXV.
Battifolle Franceſco, Co. di Popi. V. XCIV.
Beccadelli Antonio. L. XXVII.
Belcari Feo. V. LXXXV. LXXXVI. CXVIII.
Bellafini Franceſco. L. LVIII.
Bentivoglio Monſ. Guido. V. LVIII.
Beſſarione Card. L. XXXVI.
Bianco Ingeſuato. V. LXXXV. LXXXVI.
Bibbia Sacra. Alcuni Libri di eſſa L. XIII. XIV.
da Bitonto F. Antonio. V. LXXXV.
Boccaccio Giovanni. L. LXVI. V. LXXIX. XCVIII. XCIX. CI. CII. CIII. CIV.
Boezio. L. XXIX.
Bonaventura Fr. L. LXXII.
Borgheſe Camillo. V. LVIII.
Borgheſi Creſcenzio. L. LV.
---------- Niccolò Andrea. L. LV.
Borghi Monſ. Aleſſandro. V. LVIII.
Bracciolini Franceſco. V. LII. LIII.
---------- Poggio. L. XLVIII.
Brennucci Agoſtino. L. LII.

Bro-

Brocardo Co. V. CLXIII.
Bruni Lionardo, Aretino. L. XXXVI. XCVII. CIV. V. LXIX.
Bulgarini Beliſario. V. XXXVI.
Buonomo F. Alfonſo L. LXXII.

C

Caforio Zanotio. L. LXXII.
Calo F. Pietro. L. LXXV.
Cambini Andrea. V. XX.
Camerario Giorgio. V. LV.
Campano Carlo. V. LXIII.
---------- Giannantonio. L. LXIV.
Canonici del SS. Salvadore. Monùmenti ad eſſi ſpettanti. L. IV.
Caorſino Guglielmo. V. X.
Careſini Raffaino. V. LXIV.
Cariche diſpenſate ad Ottaviano Contarini, ed a' ſuoi diſcendenti. V. CLVII.
Carletti Franceſco. V. CLX.
Carmen de Joanne Baptiſta Brocardo. L. XXXVI.
da Caſſia F. Simone. V. LXXXII.
Caſtaldi Cornelio. L. LIII.
Catilina. L. XVIII.

Catone. L. XXIII.
Cavalca F. Domenico. V. LXXXVII. LXXXVIII. CXIII.
Chelli Michele. V. LXXXVI.
Chirurgia cauteriorum. L. XXXIII.
La Cicceide. V. LI.
Cicerone M. Tullio. L. XVI. XVII. XVIII. XXXVI. LXIV. V. XX. CXIX.
Cilini Giulio. L. XLVIII.
S. Cirillo Gerosolimitano. L. VIII.
Citinio F. Santo. V. XXV.
Coardi Monſ. Paolo. V. LX.
Colombino B. Giovanni. V. LXXXV.
Colonna Vittoria, Marcheſa di Peſcara. V. XXX.
Commendone Gianfranceſco Card. V. CXXXIII.
Commenti ſopra i Libri Rettorici *ad Herennium*. L. XVI.
Conferenza di due Contadini. V. XCIV.
Congiura di Giulio Vacchero contro la Rep. di Genova. V. CXXIX.
Contarini Gaſparo Card. L. I.
---------- Simone. V. CXXVIII.
Contraſto fra una donna, ed un uomo. V. XCIV.
Corteſi Franceſco. V. CXXVIII.
Coſta Guido Antonio. V. XLVI.
Criſolfo Bernardino. V. XXIX.

Cristoforo di Miniato. V. LXXXVI.
Cronaca de' Gran Cancellieri di Venezia, V. CXLI.
------ delle Famiglie Nobili Veneziane, che abitarono in Candia. V. CXLVI.
Cronache di Padova. L. LIV. V. XXVI.
------ Veneziane, V. LXV. LXVI. CXXXIV.
Q. Curzio. V. CXXIX.

D

Dante Alighieri. V. CV. CVI. CVII. LXXXIX.
Dati Agostino. L. XVI. XLI. XLIII.
------ Goro. V. XIV.
Decembrio Pietro Candido. V. CXXII.
Decreti del Sereniſſimo Maggior Conſiglio di Venezia. L. LVIII.
------ intorno alla peſte dell' anno 1575. in Venezia. V. CXL.
Delfino Giovanni Card.. V. CLXI.
Demoſtene. L. XVIII.
Deſcrizione del Mondo. V. CXXV.
------ del Territorio di Verona. V. LXVII.

Desioso Accademico Insipido. V. LIV.
Dialogo della miseria umana . V. CLXV.
Diaz Damiano. L. LVII.
Discorso contro l'uso di dare i Benefizj Ecclesiastici in Commenda . V. CXXXII.
---------- dell' assedio di Famagosta . V. LXVIII.
Discorsi varj intorno a diversi interessi della Repubblica di Venezia V. CXLII.
Domenichi F. Giovanni Card. V. LXXXV.
Dominio de' Veneziani sul Mare Adriatico. V. CXXXIX.
Donato. L. XXIII.
Donato Girolamo. L. XXXVI.
Durando Guglielmo. L. LXVIII.
Dusina Pietro. V. CLXIII.

E

Epiſtole della Meſſa. L. XIV.
Eſopo. L. LXIV. V. CXIX.
d' Eſte Aleſſandro, Card. V. LVIII.
Eugenio Papa IV. L. V. XI.
Eumenio. L. LXIV.
Euſebio di Cremona. L. VIII.

F

Farfetti Tommaſo Giuſeppe, Seniore. V. LIX.
Favonio Vergerio. V. CXXXIII.
Fauſto Baſtiano, da Longiano. . V. XXIII.
Fedeli Fedele. V. CXXXVII.
Federici, Federico. V. CXXXI.
da Feltri Orazio. V. CXXXIX.
da Ferrara Antonio. V. CXVII.
da Ferrara F. Antonio. V. CXVII.
Ficino Marſilio. L. XL.
Filelfo Franceſco. V. LXXIX.
Filippo Grammatico. L. XXXII.

Fiordaligi Jacopo. V. CXXVIII.
Fiore di Virtù. V. XCIII. XCIV. XCV.
Fioretti di S. Franceſco. V. LXXIII. LXXIV.
Fiorità d'Italia. V. CVIII. CIX.
Fontanegli Fabiano. V. CXXX.
de'Franchi Franceſco. V. XLIV.
Franco Veronica. V. XXXVII.
Frangipane Cornelio. V. CXXXIX.

F

Gabrieli Gabriele. L. LV.
Gallenſe Giovanni. L. XVI.
del Garbo Tommaſo. V. CXXI.
Gariſendi Giannandrea. V. XIII.
Genealogie de' Nobili Veneziani. V. CXLIX. CL. CLI. CLII. CLIII. CLIV.
Gerardi Lionardo. V. LX.
Gherardo d'Aſtore. V. LXXXVI.
Giamboni Bono. V. LXXVII.
Ginori Aleſſandro. V. XXXVIII.
Giovanni Teſoriere della Chieſa di Firenze. V. II.
S. Girolamo. V. LXXV. LXXVI.

Giuntini Lorenzo. V. LXXI.
Giuſtiniano Lionardo. V. LXXXVI.
Giuvenale. L. XX. XXI.
Grana Bartolommeo. V. XXXVII.
de'Granchi F. Bartolommeo. V. LXXI.
Gravina Gianvicenzo. V. LX.
Grazioſi Adriano. L. LIX.
S. Gregorio I. Papa. V. CXIII.
---------- VII. Papa. L. XV.
Griffoli Aleſſandro. L. LV.
Grillo D. Angelo. V. LVIII.
Griſoſtomo S. Giovanni. V. VIII.
Guarini Aleſſandro. V. LVIII.
---------- Batiſta Cav. V. LVIII.
Guarino Veroneſe. L. XXIX. XXXV.
Guidi Aleſſandro. V. LX.
---------- Camillo. V. LVIII.
Guido del Carmine, Piſano. V. CIX.
Guidotti Fra Guidotto. V. LXXXI.

I

Jacopo Monaco Camaldoleſe. V. IV.
F. Jacopone da Todi. V. LXXXV.
Intemerata &c. Orazione alla B. Vergine. V. LXXII.
Intronati Accademici di Siena. V. XXXIII. XLVIII.
Ippocrate. V. LXXXIV.
Iſmeno. Tragedia. V. L.
Iſocrate. L. XVIII. LXIV.
Itinerario di Antonio Auguſto. L. XXX.

L

Lamberti Marco. V. XXXVIII.
Lamento d'una Città d' Italia. V. XCIV.
Lanfranco Card. V. LVIII.
Latini Brunetto. V. LXXVII. LXXVIII. LXXIX.
Lattanzio Firmiano. L. IX.
Laude diverſe. V. LXXII. LXXXV. LXXXVI.

LXXXVI. LXXXVII.
Leggenda della Noſtra Donna Santa Maria. V. LXXII.
---------- di S. Aleſſio. V. CXII.
---------- di S. Biagio. V. CXII.
---------- di S. Catterina. V. CXII.
---------- di S. Chiara. V. VII.
---------- di S. Clemente. V. CXII.
---------- di S. Eliſabetta. V. LXXII.
---------- di S. Eufragia. V. CXII.
---------- di S. Euſtachio. V. LXXII.
---------- di S. Gregorio. V. CXII.
---------- di S. Lorenzo. V. CXII.
---------- di S. Margherita. V. LXXII.
---------- di S. Marina. V. CXII.
---------- di ſette Frati Domienti V. CXII.
---------- di S. Tommaſo. V. CXII.
---------- di tre Santi Monaci, &c. V. CXII.
F. Lecne Franceſcano. V. VI.
Leotardi Onorato, V. CXXVIII.
Lettere diverſe di affari pubblici. V. CXXVII.
Liber de menſura orbis terræ. L. XXX.
Liber Officiorum Reip. Venetæ. V. CXLVI.
Libro dei temporali. V. LXXXIII.

..... d' Aritmetica. V. CXVII.
..... d' Aſtronomia. L. LXXVIII.
..... di Maſcalcia. V. XVII.
Lidio Criſippo. L. LXI.
Lippi Lorenzo. V. XCII.
Liſca Aleſſandro. V. CXXXIII.
Livini Gregorio. V. XXII.
da Lonigo Ognibene. L. XVIII. XLIV. LXIV.
Longo Antonio. V. CXXXVII.
Lucano. L. XXVIII.
Lucidario. V. LXXII.
Luoghi diverſi tratti dalla Sagra Scrittura. L. XIII.
Luoghi diverſi tratti dalla Sagra Scrittura, e da' profani Autori. L. XXXI.

M

Maeſtruzzo. V. *Granchi*.
Maffei Giampietro. L. LVI.
Malvicino Eraſmo. V. LXVII.
Mamertino Claudio. L. LXIV.
da Mantova F. Batiſta. L. XXXVI.
Marcaldi Franceſco. V. LVI. LVII.
Marcello Antonio. V. CXLI.

Mari Antonio. V. LXXXVI.
------ Pietro. V. LXXXVI.
Mariſcalco Bartolommeo. V. XXXIV.
Mariſcotti Bartolommeo. V. I.
Marſilj Cav. L. LV.
Matteaccio Angelo. V. CXXXIX.
Mazarino Giulio Card. V. CXXXI.
Medici Lugrezia. V. LXXXVI.
Meloſi Agoſtino. V. LV.
Menichini Andrea. V. XXXVII.
Menzini Benedetto. V. LX.
Meſſala M. Valerio. L. LXIV.
Meſſue. V. LXXXIV.
Micheli M. Antonio. L. LVIII.
--------- Pietro. L. V.
Millo Antonio. V. CXXVI.
Miracoli diverſi. L. XII.
da Montemagno Buonaccorſo. L. XXXVI.
da Montichiello Domenico. V. CXXIII.
Montluc Monſ. Giovanni. V. CXXXIII.
Moro Gabriele. L. LX.

N

Naſcimento de' Nobili Veneziani . V. CXLIII.
Navagero Andrea. L. XXXVI.
Nazario. L. LXIV.
Nicodemo. L. LXXII. V. CXXVIII.

O

Orſino Monſ. Fabio. V. LVIII.
Ovidio. L. XXV. XXVI. XXVII. V. CXXIII.

P

Pacato Latino. L. LXIV.
Pacta inter Illuſtriſſimum Ducale Dominium Venetiarum, & Reverendiſſimum D. Patriarcham Aquilejenſem. V. CXXXIII.
Pamfilj Benedetto Card. V. LX.
Panegirici antichi. L. LXIV.
Panegirico nelle Nozze di Lorenzo Piſani. L. LI.
Panziera F. Ugo. V. LXXXV.
del Papa Marco. V. XXXIX.
Paperini Gianfilippo. V. XXI.
Paſcucci Orazio. L. LIX.
la Paſſione di Noſtro Signor Gesù Criſto. V. CXVIII.
de' Pazzi F. Antonio. V. XXXIII. XXXVIII.
da Perron Giacomo Card. V. CLXIII.
Perſio. L. XXI. XLIII.
Petracci Pietro. V. CXXVIII.
Petrarca Franceſco. L. V. V. XCVI. XCVII. CXIII.
Petronio Arrigo. L. XLVIII.
Pianto della Glorioſa Vergine Maria.

ria. V. LXXXVIII.
Piccolomini Niccolò Carli. L. LV.
---------- Primicerio. L. LV.
Pinocci Turno. L. LV.
Piſtola ſopra i fatti e la condizione de' Tartari. V. CXXI.
Platina Bartolommeo. L. LXVII.
Plauto. L. XXII.
Plinio Secondo. L. LXIV.
Polentone Siccone. L. LXXIV.
Polo Marco. V. CLIX.
Poggio. *Vedi* Bracciolini.
da Pordenone F. Odorico. L. LXXII.
Poſſevino Giambatiſta. V. XXVII.
da Prato Ugone. L. LXII.
Prove de' Nobili Veneziani. V. CXLIV.
Pulci Bernardo. V. XCIV. c.
Puſculo Ubertino. L. XXXVII.

R

Raffaelli Boſone, da Gubbio. V. cv.
Ragionamento in difeſa della Repubblica di Venezia. V. cxxxvii.
Ragone Jacopo. L. vi.
Reggimenti dello Stato Veneto. V. cxlvii.
Relazioni diverſe di Ambaſcerie, morti ſeguite, ed altri gravi avvenimenti. clxiii. clxiv.
Ricci Carlo. V. clxiv.
Rime d'Incerto. V. xxviii. xxxvii.
——— d'una Monaca Franceſcana. V. xxx.
——— Spirituali. V. xxx.
da Rimino Filippo. L. xlv.
de'Romani F. Niccolò. V. v.
Rozzo Accademico. V. xxxv.
della Rovere Franceſco, Duca d'Urbino. V. xxxiii. lxviii.
F. Rufino Franceſcano. V. vi.
Rufo Giordano. V. xviii. cxvii.
Ruſchi Giambatiſta. L. lvii.
Ruzio Lorenzo. V. xvii.

S

Saffo . L. xx. xxvii.
Salmi Penitenziali. V. i.
Salluſtio. L. xxix.
Salvetti Tommaſo. L. lxix.
Salvini Antonmaria. V. lxxix.
Salutato Lino Coluccio. L. xviii.
Samuello Rabbi . L. lxxii.
Sanudo Alviſe. L. lx.
---------- Marino. V. cxxxvi.
Sannazaro Jacopo. V. xci.
Sarpi F. Paolo. V. cxxxix.
Savonarola Girolamo . V. lxxxv. lxxxvii.
---------- Michele. V. xix.
Schelmi F. Bindo. V. ix.
Segni Bernardo. V. cxvi.
Seneca il Filoſofo. V. cx.
Sentenze morali. V. lxx.
Serapione . V. lxxxix.
Sergardi Bianchi Girolamo . L. lv.
Servio Mauro. L. lxv.
dalla Seta Lombardo . V. lxxix.
Sibilla Eritrea. L. lxxvi.
Sidonio . L. xxvii.

Si-

Signorini Domenico. V. XLV.
Silvj Zamboni Franceſco. V. CXXXIX.
Situs & deſcriptio orbis terrarum. L. XXX.
Somma di Penitenza. V. IV.
Sonetto d' ignoto autore. V. CXXIII.
——— in lode di Santa Croce. V. CXVIII.
Sprinati D. Paolo Maria. V. XLI.
Stabile Cecco, d' Aſcoli. V. XV.
Statuti di Montepulciano. V. LXIII.
——— di Volterra. L. XLII.
——— del Sagr'ordine Geroſolimitano. V. X. XI.
——— per la creazione del nuovo Doge in Venezia. L. I.
Storia d' Aleſſandro Magno. V. XII.
——— della Francia. V. XLIX.
——— di Rinaldo da Montalbano. V. CXIV.
——— Veneziana. V, CXXXV.
——— de' SS. Barlaam e Gioſafatte. V. LXXXII. CXI. CXII.
Strozzi Tito Veſpaſiano. L. XLVIII.
Succeſſi d' Aleſſandro III. Pp. in Venezia. V. CXXXIX.
——— de' Criſtiani contro i Turchi. V. LXVIII.
——— de' Veneziani contro i Turchi.

chi. V. CXXXVIII.
Svetonio. V. CXX.
Suriano Andrea. V. CXXIII.

T

Taddeo Fisico. V. LXXX. (*Vedi la Giunta p.* 380.)
Tasso Torquato. V. XXXVIII.
Terenzio. L. LXXI.
Tiepolo Francesco. V. CLXIII.
Tilesio Antonio. L. XLIX.
da Todi F. Jacopone. V. LXXXV.
Tolomei Claudio. L. LV. V. XXIV.
Tolomei Claudio. L. LV.
Tolomeo. L. LXXVII. V. CXXIV.
Tomitano Bernardino. V. XXXVII.
Tondi Giambattista. L. LV.
Tortelli Giovanni. L. XXXVIII.
Transactio inter Henricum Patriarcham Gradensem, & Wodalricum Patriarcham Aquilejensem. V. CXXXIII.
Trapezunzio Giorgio. L. XLVI.
Trattatello sopra le pietre preziose. V. CXXI.
Trattati quattro di Cronologia, e Geo-

Geografia . L. LXVIII.
Trattato di Geometria . V. CXVII.
——— di Medicina . L. XXXIV.
——— dei segni delle Lettere . V. LXII.
——— della Confessione. V. LXXXVIII.
——— della maniera d' assaggiare , &c. V. CXVII.
——— della petizione . V. LXX.
——— *de Vulneribus* . L. XXXIII.
——— sopra l' uffizio del Podestà . V. CXVII.
Treveth F. Niccolò . L. XI.

V

Valle Girolamo . L. XVIII.
Varchi Benedetto . V. XC.
da Varignana Guglielmo . L. XXXIV.
Ubaldini Roberto Card. V. LVIII.
degli Uberti Fazio . V. LXXXVIII. CXXIII.
Vecchj Lodovico . L. LX.
Vegio Maffeo . L. XXVII.
Veneroſi Ab. V. LX.
I Venti Poema . V. XLIII.
Vergerio Pietro Paolo . L. XXVII XXXIX LXXIII.

Uffizj della B. Vergine, ed altri. L. I. II. III.
Viaggio in Gerusalemme. V. XVI.
Villani Giovanni. V. CXV.
da Villadei Alessandro. L. LXX.
Vinciguerra Antonio. V. XCI.
Virgilio. L. XXIV. LXXI. V. XXVIII.
Vita del Card. Mazarino. V. CXXXII. CLXIV.
----- del Card. Richelieu. V. CXXXII.
----- de' SS. Eugenia, Proto, e Giacinto. L. LXXVI.
----- di S. Bruno. L. XXXVIII.
----- di S. Giambatista. V. CXI. CXII.
da Voragine F. Jacopo. L. LXXVI.. V. CXII.

Z

Zabarella Francesco Card. L. LXXIII.
Zacco Bartolommeo. V. XXXVI.
Zeno Apostolo. V. LXI.
Zilioli Alessandro. V. CLXII.

Errori notabili corſi nella ſtampa.

p.	I.		
36.	14.	DXL	DEL
52.	9.	i	il
88.	17.	*aeque*	*atque*
94	24.	l*Chryſippus*	*Chryſippus*
94	25.	uo[illegible]	luogo
154.	28.	e	che
209.	15.	Venezian	Veneziana
218.	23.	*fiat*	*fiate*
276.	24.	ſili	ſimili
298.	1.	noſtro	Queſto noſtro
298.	26.	pur	per
312.	12.	XV.	XIV.
326.	24.	anɔor	ancor

HYSS/1139/68-80

th oy/64

XX3/45

3 u 272

SPECIAL 85-B
26193

GETTY CENTER LIBRARY